La Verità

Anno IX - Numero 215 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Lunedì **5 agosto 2024**

FARSA A CINQUE CERCHI

LO STUDIO CHE METTE AL TAPPETO IL CIO

Il Comitato olimpico ha snobbato il lavoro di 26 professori che dimostra come misurare il livello di testosterone non basti Anche Lin Yu Ting, dal sesso incerto come la Khelif, va a medaglia. La sconfitta protesta con la doppia X del genere femminile

di **FABIO AMENDOLARA** e **FRANCESCA RONCHIN**

■ Uno studio di 26 esperti boccia le linee guida del Cio: discriminano le donne. Intanto l'altra pugile «mascolina» va a medaglia . E la sconfitta protesta con la doppia X del genere femminile.

alle pagine **2** e **3**



OSSESSIONE ROSSA

FASCISMO SGONFIATO DAI TROPPI ALLARMISMI

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Antonio Padellaro, ex vicedirettore dell'*Espresso* e poi direttore dell'*Unità* e del *Fatto quotidiano*, è un collega dotato di una certa ironia. Nel suo ultimo libro, (...)

segue a pagina **7**

PARAVENTO

La sinistra usa Putin per sfuggire al nodo test

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Ancora insistono a negare la realtà. Di fronte al caso, ormai da giorni esploso (...)

segue a pagina **3**

SCRIPTA MANENT

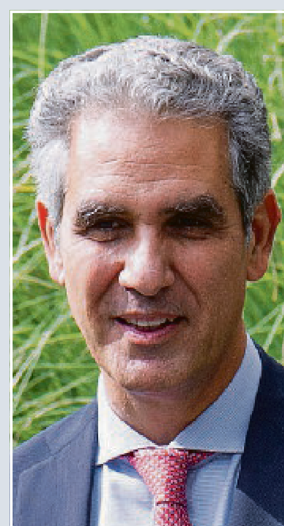
La realtà ha demolito le bugie di questi Giochi

di **SILVANA DE MARI**

■ Come spiega san Tommaso, i concetti di verità, bellezza, bontà e, (...)

segue a pagina **4**

Le interviste del lunedì



MARCELLO FOA
«Il wokismo distorce i simboli contro i cristiani»
FABIO DRAGONI
a pagina **5**

IGOR SIBALDI
«La virata a Est della Russia è irreversibile»
CARLO CAMBI
a pagina **15**

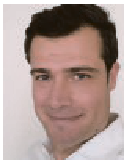
FLAVIO CAROLI
«I giovani sono affamati di bellezza»
GIULIA CAZZANIGA
a pagina **14**

LORENZO RUZZA
«Vi spiego come sono diventato l'orologiaio dei vip»
DAVIDE PEREGO
a pagina **19**

Salvini: «Su Vannacci mai avuto un dubbio»

Il ministro dopo il proscioglimento del generale: «Da quando s'è candidato con la Lega, sono aumentati veleni e inchieste». Caso Toti: «Serve uno scudo per chi governa. Io stesso rischio 15 anni per aver difeso i confini»

di **FEDERICO NOVELLA**



■ Il proscioglimento del generale Vannacci e la pressione giudiziaria sul governatore ligure Giovanni Toti secondo Matteo Salvini hanno un elemento in comune, come spiega lui stesso alla Verità: la prevalenza della magistratura sulla politica. Per questo, secondo il ministro leghista, chi governa dovrebbe avere «uno scudo».

a pagina **9**

METROPOLI IMPANTANATA

Il «Salva Milano» può riaprire 150 cantieri da 38 miliardi di euro

di **LAURA DELLA PASQUA**



■ Slitta all'autunno la «Salva Milano», l'attesa norma che dovrebbe sbloccare 150 cantieri per un valore di 38 miliardi: sono fermi a causa delle indagini della Procura e della burocrazia impazzita. Il provvedimento avrebbe l'effetto di stabilizzare i prezzi delle compravendite in città. Oriana (Aspesi): «Serve una scossa per riqualificare le aree usate dai clandestini».

alle pagine **10** e **11**

CARTOLINA

Caro Ermini, con lei la politica torna ai valori. Del portafoglio

di **MARIO GIORDANO**



■ Caro David Ermini, le scrivo questa cartolina per ringraziarla: lei ha definitivamente dimostrato che per certi politici, come diceva Ellekappa, gli ideali non muoiono mai: preferite seppellirli vivi. Lei, infatti, ha seppellito i suoi ideali politici sotto una montagna di soldi: quelli che le pagherà Aldo Spinelli, (...)

segue a pagina **23**

L'ATTACCO IRANIANO È IMMINENTE

Il Papa richiama Israele sulle uccisioni mirate

di **STEFANO PIAZZA**



■ L'Iran ha respinto tutti gli sforzi degli Stati Uniti e dei diplomatici nel mondo arabo per moderare la risposta all'assassinio del leader di Hamas Ismail Haniyeh e il numero due di Hezbollah Fuad Shukr, eliminati dagli israeliani negli scorsi giorni a Teheran e Beirut. Lo riferisce il *Wall Street Journal*. Secondo (...)

segue a pagina **7**

DELIRI DEMOCRATICI

Il Pd non vuole abbattere le statue, preferisce rieducarle

GUSTAVO BIALETTI
a pagina **18**

SANGUE IN OMAN

L'Isis scatena il terrore nel Golfo e manda «pizzini» ad Al Qaeda

■ **(s.p.)** L'Isis terrorizza tutto il Golfo Persico. La strage in Oman, dove il 9 luglio scorso si è verificata una carneficina in una moschea sciita a Muscat, è un «pizzino» dello Stato islamico, che ha lanciato la sfida per la supremazia nell'area ad Al Qaeda. L'incidente ha sconvolto un Paese che, fino a oggi, era uno dei più stabili del Medio Oriente: produttore di petrolio, sempre più forte nel comparto turistico e senza legami fra popolazione e jihad.

alle pagine **12** e **13**

➤ PARIGI 2024

«Con le Khelif in gara donne discriminate» Lo studio di 26 esperti snobbati dal Cio

La ricerca: abbassare il testosterone prima delle gare non toglie i vantaggi. Ma il Comitato olimpico insiste: «No ai test del Dna»

di **FRANCESCA RONCHIN**

Se fino a una settimana fa, mai avremmo immaginato che il caso Khelif avrebbe portato il dibattito pubblico a districarsi tra geni, ormoni e intersessualità per giorni, un gruppo di 26 tra accademici, scienziati, esperti della medicina dello sport, già quattro mesi fa aveva intuito che nelle Olimpiadi 2024 c'era qualcosa che non andava. L'ha spiegato un articolo pubblicato il 23 marzo sullo *Scandinavian journal of medicine and science in sports* dal titolo esaustivo: «Le linee guida del Comitato olimpico internazionale (Cio) su equità, inclusione e sulla non discriminazione sulla base dell'identità di genere e delle variazioni sessuali, non sono eque nei confronti delle atlete». In pratica, rischiano di discriminare le donne.

A detta degli autori, le regole del Cio non sarebbero in linea con le conoscenze scientifiche esistenti e non terrebbero conto di come le differenze fisiche tra maschi e femmine dipendano dall'esposizione al testosterone durante lo sviluppo maschile. Differenze che non si possono ridurre abbassandone i livelli in età adulta né nei 12 mesi prima della competizione come richiesto dal Cio. Tradotto: sia le donne transgender (soggetti nati maschi che si identificano come donne) sia gli atleti maschi con disturbi dello sviluppo sessuale (casi di intersessualità), sia gli atleti maschi nati maschi, presentano un vantaggio nei confronti delle donne. Principio che sembra scontato, perlomeno per l'ultima categoria, ma che non lo è per il Cio che sottolinea come non vi sia «alcuna presunzione di vantaggio» basata su «caratteristiche biologiche o fisiologiche». Basta ridurre i livelli di ormoni.

Un assurdo secondo il gruppo di accademici che spiega come i trattamenti effettuati durante la transizione di genere non invertono la diversa crescita di statura, cuore, dimensioni dei muscoli e che a oggi non vi sono studi che dimostrino che la soppressione del testosterone dopo la pubertà, porti alla parità tra atlete transgender e le loro colleghe. Alla base del vantaggio atletico degli uomini sulle donne vi sarebbe proprio l'esposizione al testosterone durante la fase dello sviluppo. Fattore non tenuto in sufficiente considerazione dal Cio più preoccupato a mediare tra la totale abolizione delle categorie basate sul genere da un lato e l'applicazione di test sul sesso degli atleti dall'altro, considerati troppo invasivi.

Per intenderci, quelli effettuati dall'Iba (International boxing association) su **Imane Khelif** e **Lin Yu Ting** ai mondiali di Nuova Delhi 2023 e che a quanto dichiarato dal presidente **Umar Kremlev**, avrebbero portato alla loro esclusione dopo la scoperta dei cromosomi XY. Ieri il Cio ha ribadito che «non riconosciamo i test Iba sul genere perché il loro procedimento non è lecito. Nessuno vuole tornare ai giorni in cui si facevano i test sui genitali», aggiungendo: «È una questione di diritti umani».

Non è un caso, fanno notare gli autori, che le polemiche siano quasi inesistenti nel caso di atleti uomini transgender (nati donne). Quando questi competono negli sport maschili, i problemi di equità non si pongono. Questo perché non godono dei vantaggi biologici conferiti dall'esposizione al testosterone durante lo sviluppo. In questi giorni, gli autori **Emma Hilton**, biologa dell'Università di Manchester, **Tommy Lundberg**, docente di fisiologia presso il Karolinska Institute, così come **Carole Hoven**, ex docente ad Harvard, hanno spiegato come, lungi dal fare diagnosi a distanza specialmente in mancanza dei test medici effettuati dalla **Khelif**, se è vero che presenta i cromosomi XY, potrebbe essere un maschio con un Dsd, disfunzione dello sviluppo sessuale. Una delle più frequenti, per quanto rare (si parla di 450 casi su 44 Paesi nel 2020) è il deficit dell'enzima 5-alfa-reduttasi. In questi casi gli individui presentano genitali esterni maschili poco sviluppati e spesso vengono registrati come femmine alla nascita. Una condizione che potrebbe non essere scoperta fino alla pubertà. Crescendo, alcuni si identificano come donne, altre come uomini. Stesso caso della velocista sudafricana **Caster Semenya** che poi però ha portato avanti una serie di ricorsi. Se questo è il caso dunque, spiegano, **Khelif** avrebbe un vantaggio rispetto alle altre atlete e l'unico modo per garantire una concorrenza leale all'interno di una categoria femminile, è escludere possibili vantaggi maschili. Un'esortazione che gli autori hanno indirizzato al Cio spiegando che la comprensione globale dei vantaggi biologici dello sviluppo maschile serve proprio a garantire equità e sicurezza negli sport femminili alle donne. Il fatto che tutti dovrebbero essere i benvenuti nello sport, continuano, non implica il diritto di competere in categorie di sesso opposto perché ciò confligge con il diritto umano delle atlete alla non discriminazione.

Ma proprio le atlete sono la categoria dimenticata visto che per il Cio i «più direttamente interessati dai criteri di ammissibilità» sono i transgender e i soggetti con variazioni di sesso. Nessun riferimento alle donne. Un lapsus?

VIDEO VIRALE SUI SOCIAL



TROPPO CALDO NELLE STANZE: CECCON DORME SUL PRATO

Ha fatto il giro del mondo il video pubblicato sui social che mostra il nuotatore italiano Thomas Ceccon *(foto)* dormire all'aperto su un prato di fianco a una panchina. Ceccon ha criticato l'organizzazione del villaggio olimpico per la qualità del cibo e soprattutto per l'assenza di aria condizionata: molti atleti hanno lamentato il fatto che la temperatura nelle stanze è insopportabile e si fatica a dormire. Fra loro anche Gregorio Paltrinieri: «Ho fatto quattro Olimpiadi, questa è la peggiore».

Tennis oro: impresa Errani-Paolini Argento Paltrinieri, Jacobs è quinto

Secondo anche il fioretto maschile. Tamberi a rischio: probabile calcolo renale

di **GIORGIO GANDOLA**

Uno sparo nel buio, ma fa cilecca. **Marcell Jacobs** non ripete il miracolo di Tokyo, è quinto nella prova regina dell'atletica, in quella che **Carl Lewis** definì «un giudizio universale che dura dieci secondi, forse meno». Va bene lo stesso, anche perché il fuoriclasse bresciano viene sbranato da fenomeni alati come l'americano **Noah Lyles** (oro con 9"79), il giamaicano **Kishane Thompson** e l'altro statunitense **Freddy Kerley**. Jacobs non è lontano (9"85, tempo stupendo), ma purtroppo non basta. Torniamo tutti sulla Terra mentre altri inseguono il mito negli spazi siderali all'inseguimento del divino **Usain Bolt**.

Si capisce quasi tutto in semifinale, quando **Jacobs** conquista un posto al sole (è terzo, l'unico europeo) solo grazie al ripescaggio. Il tempo (9"92) è il migliore della sua stagione ma l'ottavo nella serata parigina. Gli altri sono colossi: il divin giamaicano **Thompson** passeggia, gli americani **Noah Lyles** e **Freddy Kerley** entrano in finale frenando, l'altro giamaicano **Oblique Seville** ha falcate da giaguaro. La forza del destino è contraria, rimane solo lo stellone. Il comasco **Chituru Ali**, con papà nigeriano e mamma ghanese, è settimo (10"14) e torna a casa a testa alta in mezzo ai giganti con il turbo. Altra categoria, per ora.

Ci consoliamo eccome con un altro oro di lusso (il settimo), di quelli che fanno la storia. Lo portano a casa per la prima volta dopo un secolo le ragazze terribili **Sara Errani** e **Jasmine Paolini** nel doppio di tennis, al culmine di una stagione pazzesca. Micidiali nei colpi, sorridenti e femminili nello stile, i loro gesti bianchi sono perfetti. Hanno ragione al super tie-break (2-6, 6-1, 10-7) delle baby russe **Mirra Andreeva** e **Diana Shnaider**, alle quali viene il braccino nel finale. C'è da capirle, la loro età complessiva è 37 anni, gli stessi di nonna **Errani** che le osserva dall'alto del podio con sguardo comprensivo. Come a dire: voi siete il futuro, io mi metto in bacheca per sempre il presente. Tutto questo anche grazie a Jasmine, stella cometa di un movimento che mai, nella sua storia, era arrivato a questi livelli.

Anche il fioretto a squadre maschile contribuisce al sorriso, all'orgoglio e al medagliere. Sotto la guida di **Stefano Cerioni**, i moschettieri **Tommaso Marini**, **Filippo Macchi**, **Guillaume Bianchi**, **Alessio Foconi** non riescono a infilzare i giapponesi in finale al Grand Palais dopo nove duelli: perdono 45-36 ma sono d'argento, arrendendosi solo ai campioni del mondo.



DOPPIO Sara Errani e Jasmine Paolini con la medaglia d'oro [Ansa]

Quando loro festeggiano, **Gregorio Paltrinieri** ha già la sua quinta medaglia olimpica in tasca. Il veterano delle piscine a un mese dai 30 anni agguanta il secondo posto nei 1500 stile libero, la sua specialità. La sua bracciata è ancora potente e fluida, l'unico ad arrivargli davanti è il motoscafo americano **Bobby Finke**, oro e record del mondo, inavvicinabile per gli umani. Per **Paltrinieri** un argento e un bronzo a Parigi, ma non è finita. Il caimano di Carpi è pronto a immergersi nella Senna fra i colibatteri nella 10 chilometri. E dopo aver bocciato il villaggio olimpico («Ne ho frequentati quattro e questo è il peggiore; non mi addormento prima delle due di notte, fa troppo caldo senza aria condizionata») ci farà sapere quanto sono grosse le pantegane parigine.

Lo sparo nel buio ha fatto cilecca e il calcolo renale di **Gimbo Tamberi** mette paura. Alla vigilia della partenza per i Giochi, e a tre giorni dalla gara della vita, l'oro di Tokyo nel salto in alto è in ospedale con 38,8 di febbre. Spiega lui su Instagram, accompagnando una foto da degente: «Non può essere vero. Due ore dopo avere scritto "me lo merito" ho avvertito una fitta a un fianco. Pronto soccorso, tac, ecografia, analisi del sangue. Probabile calcolo renale. Sono sdraiato in un letto, impotente. Ma non mi arrendo, posticipo solo il volo a domani nella speranza che, con un po' di riposo, l'incubo finisca». Un inguaribile ottimista.

All'ombra della Tour Eiffel non si può andare a letto senza ricordare le lacrime di **Nole Djokovic**, che a 37 anni (come **Errani**) raggiunge l'oro che sognava da bambino e ha inseguito invano per una vita. Lo conquista come se fosse Prometeo con il sigillo di fuoco, qualcosa che lo incorona come il più grande. E alla fine piange come un bambino, a conferma che ci sono vittorie non barattabili. Lo sconfitto (7-6, 7-6) è **Carlos Alcaraz**, 15 anni meno di lui. Avrà tutto il tempo e la classe per raggiungere il sogno e piangere a sua volta.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

PARIGI 2024

A medaglia l'altra pugile «mascolina» La sconfitta fa la XX: io sono femmina

La taiwanese Lin Yu Ting, anche lei esclusa dai mondiali, batte ai punti la Kamenova. La boxer bulgara le dà la mano ma poi fa il segno del cromosoma al pubblico. È ormai un'escalation di proteste che non si fermerà

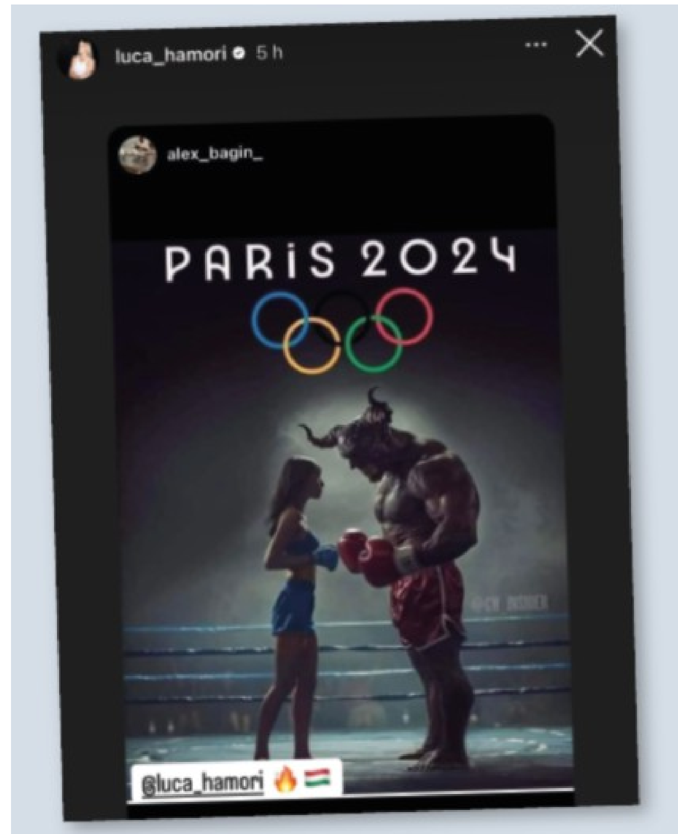
di **FABIO AMENDOLARA**



L'altra Imane sul ring alle Olimpiadi gender di Parigi è taiwanese, si chiama **Lin Yu Ting** e anche lei era stata esclusa dalla federazione mondiale di boxe ai mondiali. Ieri, proprio come Imane, si è assicurata una medaglia qualificandosi alle semifinali battendo ai punti la bulgara **Svetlana Kamenova Staneva** che, dopo aver lottato fino all'ultimo gong, si è rivolta al pubblico incrociando le dita e mostrando il segno della doppia «X» per rimarcare che lei ha i cromosomi in regola. E mentre **Lin** ha prevalso e si è garantita già almeno una medaglia di bronzo, visto che nel torneo di boxe non è prevista la finale per il terzo e quarto posto, Svetlana si è unita alla protesta innescata dall'azzurra **Angela Carini**, che ha abbandonato il ring in lacrime dopo essersi arresa all'iperandrogina intersex algerina **Imane Khelif**, ormai certa di portare a casa almeno un bronzo dopo aver battuto l'ungherese **Anna Luca Hamori** nei quarti di finale. L'Associazione pugilistica ungherese l'altro giorno ha inviato una lettera di protesta sia al Comitato olimpico internazionale che al Comitato olimpico ungherese. **Lajos Berkó** membro del consiglio esecutivo dell'associazione, si è particolarmente esposto: «Sono molto dispiaciuto che ci sia uno scandalo e che dobbiamo parlare di un argomento che non è compatibile con lo sport. Questo è inaccettabile e scandaloso. L'associazione pugilistica vuole esprimere la nostra indignazione e chiedere al Cio di riconsiderare la sua decisione, che ha consentito a un atleta di entrare nel sistema di gare del Cio che era stato precedentemente bandito dai campionati mondiali».

Lin, però, non è nuova ai successi: già medaglia d'oro ai mondiali in India nel 2018, ha vinto anche a Istanbul l'anno successivo e ha portato a casa un bronzo ai mondiali di Ulan Ude in Russia nel 2019. Tuttavia, l'ombra della squalifica per aver fallito i test di genere ai mondiali dell'anno scorso pesa sulla sua carriera. Sui social intanto il gesto della doppia «X» mostrato dalla pugile bulgara, come era facile immaginare, è diventato virale. Alla fine del match le due si erano anche strette la mano, ma inizialmente la bulgara aveva voltato le spalle all'avversaria. La **Ting** appare molto determinata: «Non importa chi sto affrontando, voglio solo accettare la sfida senza paura e arrivare alla fine. Non ho ancora raggiunto il mio obiettivo e non possiamo rinunciare a nessuna opportunità». Ma lo scontro tra l'International boxing association e il Comitato olimpico internazionale rischierà di farsi più aspro. Dopo anni di braccio di ferro, alle Olimpiadi di Parigi il fuoco che covava sotto la cenere è divampato. L'Iba del presidente russo **Umar Kremlev** non è più riconosciuta dal Cio del numero uno **Thomas Bach** che oggi è tornato di nuovo ad accusare l'associazione di boxe: «I test di genere condotti dall'International boxing association su due pugili donne (*coincidenza la Ting e la Khelif, ndr*) ai Campionati mondiali dell'anno scorso a Nuova Delhi, che hanno portato alla loro squalifica, erano illegittimi e privi di credibilità». Poi ha aggiunto: «Non c'è motivo per il test che, per quanto ne sappiamo, è stato effettuato arbitrariamente. La decisione che ho visto riguardava una competizione in cui una delle due pugili ha battuto una russa, quindi l'intero processo è imperfetto». **Kremlev**, invece, aveva così liquidato la questione: «Sulla base dei risultati dei test del Dna abbiamo identificato un certo numero di atlete che hanno cercato di ingannare le loro colleghe fingendo di essere donne. Sulla base dei risultati dei test, è stato dimostrato che avevano i cromosomi XY. Queste atlete sono quindi state escluse dalla competizione». Nel frattempo però il Cio ha dovuto rettificare parte delle dichiarazioni di **Bach**, che si sono trasformate in un grande pasticcio. Difendendo le due atlete aveva affermato che erano «nate donne» e avevano sempre gareggiato come donne. Poi si è fatto scappare che la situazione non riguardava «la questione transgender» e ha fatto confusione con le «differenze nello sviluppo sessuale (Dsd)», un termine che si riferisce a condizioni rare in cui i genitali di una persona non corrispondono ai suoi cromosomi o livelli ormonali. Il Cio ha dovuto quindi rettificare ufficialmente, chiarendo che **Bach** intendeva riferirsi ai pugili transgender piuttosto che a quelli con Dsd. Polemiche a parte, il Comitato olimpico ha comunque autorizzato la partecipazione ai Giochi delle due atlete ritenendo di fatto carta straccia la squalifica che aveva inflitto l'Iba, mettendo però in luce le complessità e le controversie che circondano le regole di partecipazione alle competizioni olimpiche. La situazione è esplosiva, con il Cio sotto pressione per la gestione delle controversie e per le contestazioni: sotto accusa ci sono i regolamenti di partecipazione alle Olimpiadi e a ogni match delle due intersex le polemiche e gli scontri rischiano di acuirsi.





DISSENSO Svetlana Kamenova e a destra l'immagine pubblicata da Anna Luca Hamori prima della sfida all'algerina Khelif

La sinistra si nasconde dietro Putin

Chi cavalca la tesi del complotto russo evita di affrontare l'evidente problema dei corpi androgini nelle gare rosa. Sono le stesse sportive a chiedere nuovi esami

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) a livello mondiale, della pugile algerina **Imane Khelif** (con tutte le contraddizioni che fa esplodere riguardo alla differenza sessuale, ai livelli di testosterone e alla forma dei corpi) l'atteggiamento degli adepti nostrani del pensiero unico giunge allo stesso risultato da due vie diverse. Da una parte c'è chi si rifugia nella alienazione e grida con forza che il Padrone è il depositario della verità e non lo si può contestare. Sono, per intendersi, quelli che scrivono: «Il Comitato olimpico ha detto che è una donna, dunque è una donna». Che è un po' come dire: il Cio sostiene di aver ragione, dunque ha ragione. Costoro invocano la scienza ma la scambiano per burocrazia, credono che la realtà si esaurisca in una carta bollata. Motivo per cui la scritta su un passaporto cancella in un colpo la voce delle donne che protestano e chiedono più chiarezza, più trasparenza, esami semplici che taglino la testa al toro. Questi esami si possono fare e non sono umilianti, come spiega serenamente la rappresentante speciale Onu per i diritti delle donne, **Reem Alsalem**, che ha subito trovato il supporto di varie voci del femminismo europeo. Il problema è, però, che non si vogliono fare, perché secondo gli illustri progressisti l'ideologia deve avere la meglio sulla realtà: conta ciò che si decide a tavolino, e pure la tanto amata scienza deve chinare il capo al cospetto dei presunti diritti. Poi, ovviamente, c'è l'altro versante di sudditanza all'eroticamente corretto. Quello di cui fanno parte quanti non possono tollerare l'idea che esista effettivamente un dilemma, e che porsi la questione riguardo la conformazione fisica di una atleta non significhi necessariamente violare un suo diritto o la sua dignità. I negazionisti della realtà di questo secondo tipo sono pronti a immaginare i peggiori complotti; ribadiscono - come ha fatto ieri *Repubblica* in prima pagina - l'esistenza di possenti ingerenze putiniane nello svolgimento dei giochi e di trame ingarbugliate tessute dal perfido ragno russo. E sarà pure che qualcuno, a Est e a Ovest, ci specula. E sarà pure che i famigerati professionisti della disinformazione post sovietica si danno da fare alla grande. Ma resta un fatto: piaccia o no, gli atleti di ogni genere sono nei fatti corpi monitorati, schedati, analizzati. È cristallino che questi dati e questi numeri non possano esaurire la loro umanità. È altrettanto chiaro che non bastino le misurazioni del testosterone per racchiudere il senso intero della parola donna. Ma qui non siamo, purtroppo, nel campo della speculazione o dell'intelletto: siamo nel reame della carne, dove contano la forza fisica, la potenza dei pugni, la tessitura delle fibre. Un reame che discrimina per necessità, e senza cattiveria: suddivide, categorizza. O dentro o fuori, e non si può teorizzare troppo, anche perché è in gioco la salute di chi compete. Tocca dunque uscire dall'artificio, cosa che i vertici del Cio e i loro adepti non sembrano troppo intenzionati a fare. «È già abbastanza brutto per qualsiasi uomo, anche potente come **Thomas Bach** (*il capo del comitato olimpico, ndr*) pontificare su come dovrebbe essere definita una donna», ha scritto **Oliver Brown** sul *Telegraph*, un giornale che certo non è putiniano, anzi l'esatto contrario. «È ancora peggio», prosegue **Brown**, «quando gli elementi della sua definizione - essere registrata come donna alla nascita, cresciuta come donna e avere un passaporto che la identifica come donna - sembrano trattare la femminilità come un mero costrutto, piuttosto che come una realtà biologica». Ecco il punto, ecco il problema. Proprio quello su cui da giorni la stampa britannica insiste con puntiglio. «Le Olimpiadi non sono sicure per le donne», scrive **Sarah Ditum** su *Unherd*, giusto per fare un esempio. E conclude: «**Imane Khelif** ha sfatato il mito secondo cui il sesso è immateriale». Appunto: il sesso anche questione elevatissima e spirituale, culturale e senz'altro politica. Ma esiste una verità della carne e ignorarla significa mentire a sé stessi prima che agli altri. Poi, per carità, si può inveire contro le false notizie fabbricate da **Putin**, e ritenere che nei documenti del Cio risieda la verità assoluta: ognuno si illude come vuole. Ma a prescindere - come viene notato a destra e qualche volta pure sinistra - la questione riguardante i corpi androgini esiste eccome. Non è una discussione che si svolge sulla pelle della singola atleta e sulla sua identità complessiva, ma sui corpi che competono e come tali vanno sottoposti a verifica. È una discussione obbligata per un motivo semplice: se il testosterone non può rendere la complessità della donna, di sicuro non possono farlo i documenti. E mentre noi dibattiamo e ci avvitiamo sulle definizioni, sul ring qualcuna si prende un feroce pugno in faccia e in quel momento la verità le si manifesta in tutta la sua luminosa evidenza.



ZAR Il presidente della Federazione russa Vladimir Putin [Ansa]

SCRIPTA MANENT

Era ora: la realtà manda ko le bugie ai Giochi

Pugili donne massacrate da Imane Khelif, drag queen che irridono l'«Ultima Cena», la Senna balneabile: gli «esperti» ci hanno assicurato che andava tutto bene. Ma non è così, mentono. La grande panzana è esplosa: un uomo non è mai una femmina

Segue dalla prima pagina

di **SILVANA DE MARI**



(...) di conseguenza, giustizia, sono legati tra di loro. Quindi brutto, falso, cattivo e, perciò, ingiusto sono a loro volta correlati. Anche **Immanuel Kant** sottolinea che la bellezza è un concetto universale. Ci sono due inaugurazioni talmente brutte da essere nauseanti: San Gottardo e le Olimpiadi di Parigi. L'elemento fondante di entrambe, oltre la bruttezza, è la noia, segni distintivi inequivocabili della assoluta mancanza di grazia, di qualsiasi grazia, non solo quella umana e sacra delle cattedrali, ma anche quella umana e pagana dell'allineamento di Stonehenge, della piramide egizia, del tempio greco.

Le Olimpiadi dovrebbero essere determinazione e coraggio ma sono state inaugurate includendo effeminati ed escludendo la cristianità

Come spiega **Roberto Marchesini** nel suo bellissimo libro *Il trionfo della gnosi*, l'amore per la bruttezza è la caratteristica fondamentale del pensiero gnostico che è un pensiero fortemente eretico e anche un po' scemo, il quale sostituisce Dio con l'uomo e, quindi, afferma che la narrazione prevale sulla realtà, cioè che la menzogna deve prevalere sulla verità.

Una volta che Dio non c'è, è inevitabile volare bassi, talmente bassi che si finisce nella mota. Le Olimpiadi dovrebbero essere coraggio e determinazione, l'inaugurazione dovrebbe ruotare attorno a questi temi. Per l'inaugurazione delle Olimpiadi di Parigi è stato presentato un tipo di non sessualità ridotta a erotismo, sfregamento, la negazione della sessualità: gli uomini travestiti da prostitute che si chiamano drag queen. Hanno pene, testicoli e arroganza tipicamente maschile. Compito di un cristiano è amare profondamente i peccatori e avvertirli che stanno peccando. Presentare effeminati come modelli è, quindi, violentemente anticristiano.

COPERTA CORTA

E qui abbiamo il corto circuito: se includo gli effeminati, che sempre maschi sono quindi si devono usare pronomi e articoli maschili, non includo il cristianesimo, anzi lo aggredisco. La cosiddetta inclusione è una coperta molto corta, che copre la menzogna più totale e un'intolleranza che è aggressione. Il pensiero woke, come il pensiero Lgbt, è tragicamente dittatoriale: la pretesa del diverso di essere amato e incluso è uno stupro ideologico. Il diverso deve accettare il rischio di non essere accettato, perché altrimenti è violata la mia libertà più intima, rifiutare quello che trovo osceno, quindi ripugnante. Questi «diversi» esigono di essere amati o ci scatenano addosso la magistratura. Un amore imposto si chiama stupro.

I drag queen sono la negazione della sessualità. Negano la virilità e negano anche la femminilità. Come spiegava la antropologa **Cecilia Gatto Trocchi**, grandissima esperta di esoterismo e anche di satanismo, il cosiddetto trans è un individuo che vive una vita di menzogna e la impone agli altri. Il cervello corrisponde ai genitali. Si formano nello stesso periodo della vita intrauterina. Non è pensabile che un cervello maschile finisca in un corpo femminile e viceversa.

Esistono le persone intersessuali, con un sesso non riconoscibile, ma si tratta di una rarissima malformazione. Inoltre, analizzando con la tomografia a emissione di positroni, scopriamo che il cervello delle persone che si dichiarano trans funziona esattamente come cervello giusto per il loro sesso biologico, cioè basato sulla lateralizzazione degli emisferi nei maschi e sulla interconnessione degli emisferi nelle femmine. Coloro che si rifiutano di mentire sono accusati e possono avere punizioni terribili nelle nazioni dove è già passato quello che corrisponde al nostro ddl Zan.

Chi è bello è bello e grazioso, chi è brutto è brutto e dispettoso

Durante l'inaugurazione delle Olimpiadi, con l'evento in cui si irride l'*Ultima Cena*, è stato irriso **Cristo**, è stata irrisa l'eucarestia ed è stato offeso tutto il mondo. Perché continuare a imporci la pacchiana cafonaggine dei drag queen? Tutti sono stati costretti a vedere gay e trans, e a vedere come abbiano in pugno il mondo. Tutti dobbiamo inginocchiarci davanti a loro. Quindi hanno offeso la sensibilità di ogni persona non annegata nell'ideologia, perché questa sessualità sguaiata è un'offesa per tutti. Hanno calpestato i cristiani, il gruppo più perseguitato al mondo, persino gli islamici si sono risentiti: il Papa ha protestato, persino l'Iran ha convocato l'ambasciatore francese.

Queste Olimpiadi hanno raggiunto il loro apogeo con un individuo algerino, islamico, con il corpo da uomo, la struttura e la muscolatura da uomo, la faccia da uomo e i pugni da uomo, che può massacrare una donna europea e cristiana ricavandone onore e medaglie, mentre stuoli di giornalisti scrivono che è una donna senza dubbi a tutti gli effetti, magari semplicemente una donna con i cromosomi XY. Questo individuo è un intersessuale assegnato alla nascita al sesso femminile? Quasi tutti gli intersessuali sono assegnati alla nascita al sesso femminile, quello che fa fede sono i cromosomi. Intersessuale non è sinonimo di donna e i cromosomi XY sono maschili.

La bruttezza si accompagna alla menzogna e, quindi, all'imbecillità, lo stesso livello di imbecillità e menzogna di quelli che avevano affermato che la razza ariana esisteva ed era superiore. L'atroce bruttezza dei lager non sarebbe stata possibile senza la menzogna e l'imbecillità di scienziati e medici che hanno affermato che la razza ariana esisteva ed era superiore e di stuoli di giornalisti, insegnanti, intellettuali che hanno ripetuto giudiziosamente la stessa fesseria. Gay e trans sono la nuova razza ariana, sono il maglio del potere che vuole schiacciare e umiliare la civiltà cristiana. La Senna è pulita e, quindi, ci si può nuotare; **Imane Khelif** è una donna forse casualmente nata con i cromosomi XY, perché i cromosomi sono un accidente casuale, che nulla hanno a che fare con il sesso della persona.

Davanti al viso massacrato di **Angela Carini**, ancora più ripugnanti delle affermazioni del comitato olimpico sono le affermazioni dei giornalisti che commentavano, della signora **Laura Boldrini**, delle associazioni del femminismo isterico. Angela non avrebbe dovuto salire sul ring. Avrebbe dovuto rifiutarsi, come tutte le atlete dovrebbero rifiutarsi. È salita su quel ring perché, forse, anche lei aveva creduto alle fesserie.

LA MELONI

Angela è salita sul ring perché erano il suo sogno, le Olimpiadi, quello a cui ha dato dedizione e coraggio, ma sul ring la realtà è esplosa, il suo bel viso è stato massacrato e finalmente la verità è stata detta: non è giusto. No, non è giusto. Chiedo a tutti gli atleti di rifiutarsi di gareggiare, rifiutatevi di essere complici. **Giorgia Meloni** si è alzata in piedi e ha detto la verità: non è stato un incontro ad armi pari.

Chiedo a tutti gli atleti di rifiutarsi di gareggiare, così da non essere complici di questo dileggio della verità

La verità esiste e qualcuno si sta battendo per lei. Gli atleti che vomitano dopo aver nuotato nella Senna, la narrazione l'aveva dichiarata potabile, il viso massacrato di Angela, selvaggiamente picchiata dall'avversario che la narrazione aveva dichiarato fanciulla, il drag queen che irride **Cristo** sono brutti.

L'INFEZIONE SAREBBE STATA PROVOCATA DALLE ACQUE INQUINATE

ATLETA MALATA FORFAIT DEI BELGI DAL TRIATHLON

La squadra belga ha annunciato il ritiro dal triathlon misto a causa di una grave infezione batterica che ha colpito l'atleta Claire Michel. La Michel, riferisce il sito *Nieuwsblad*, è malata da quattro giorni ed è ricoverata in ospedale. Le analisi hanno rivelato che l'infezione è stata causata dal batterio escherichia coli, noto per provocare disturbi gastrointestinali. La causa dell'infezione sarebbe l'acqua inquinata della Senna, dove si svolgono le gare di nuoto del triathlon *(foto Ansa)*.



SETTIMANA SANTA

5 AGOSTO
SANT'EMIDIO
273 - 309
Pagano convertito, fu ordinato sacerdote e si prodigò nella predicazione e nella guarigione dei malati. Quando l'allora prefetto Polimio, ostile alle credenze cristiane, seppe che Emidio gli aveva convertito la figlia, l'arrestò e condannò a morte. È invocato contro i terremoti.

6 AGOSTO
SANTA MARIA FRANCESCA DI GESÙ
1844 - 1904
Al secolo Anna Maria Rubatto, fondò le Suore terziarie cappuccine di Loano, dedite all'assistenza degli ammalati e all'educazione dei giovani. Attraversò l'oceano sette volte per diffondere il suo ordine in America latina.

7 AGOSTO
SAN DONATO
? - 362
Secondo vescovo di Arezzo, promosse una evangelizzazione molto efficace. La leggenda gli attribuisce numerosi miracoli. Ed è proprio per la conversione di alcuni pagani dopo un prodigio che venne martirizzato. È patrono degli epilettici per aver guarito un bimbo da questa malattia.

8 AGOSTO
SAN DOMENICO DI GUZMÁN
1170 - 1221
Proveniente da una famiglia di piccoli feudatari, fondò l'Ordine dei predicatori. Esortava i confratelli alla preghiera, allo studio, al ministero della parola. È patrono, oltre che dell'ordine domenicano, di oratori e astronomi.

9 AGOSTO
SANTA CANDIDA MARIA DI GESÙ
1845 - 1912
Dopo aver fatto la comunione, sentì che non avrebbe voluto altro che essere di Gesù. Per questo si fece religiosa, fondando la congregazione delle Figlie di Gesù. Fu il compianto papa Ratzinger a proclamarla santa nell'anno 2010.

10 AGOSTO
SAN LORENZO
225 - 258
È stato uno dei sette diaconi di Roma, città dove venne martirizzato nel corso della persecuzione voluta dall'imperatore romano Valeriano. Fu per l'esattezza bruciato sopra una graticola. È patrono di carbonari e dei rosticcieri.

11 AGOSTO
SANTA CHIARA
1194 - 1253
Amica e collaboratrice di San Francesco, fondò l'ordine delle Clarisse. Ottenne dal Papa il *privilegium paupertatis*, cioè la libertà di non possedere nulla, e lo inserì nella Regola che scrisse per le sue figlie. Fu scelta come patrona della televisione da papa Pio XII.

[a cura di Giuliano Guzzo]

L'intervista

MARCELLO FOA

«L'internazionale woke distorce le Olimpiadi per colpire i cristiani»

Il giornalista: «Cerimonia di apertura spaventosa, Macron non ha celebrato i miti francesi ma solo le sue battaglie Lgbt»

di **FABIO DRAGONI**



Marcello Foa è manager, giornalista, conduttore radiofonico ma, soprattutto, esperto di come si può gestire o manipolare l'informazione. Ne hai parlato nel tuo libro *Gli stregoni della notizia*. Ti chiedo se qualcosa è andato storto nella cerimonia di apertura alle olimpiadi di Parigi. Mi riferisco all'oltraggio dell'Ultima Cena. Gli organizzatori hanno osato troppo? E l'ondata di indignazione globale li ha travolti? Costringendoli a virare su versioni di comodo o più accomodanti?

«Ci sono alcuni aspetti di questa cerimonia che non sono stati evidenziati perché l'attenzione si è polarizzata soltanto sull'Ultima Cena. Ad esempio, il manifesto del Comitato olimpico raffigura l'Hotel des Invalides ma senza la croce. Questo è già un segnale eloquente della volontà di provocare una parte religiosa precisa. Ma ci sono altri messaggi, secondo me, inquietanti. Ad esempio, l'uso dei bambini in una delle scene iniziali delle Olimpiadi. Nessuno ne ha colto il significato ma è spaventoso. Tre bimbi con la torcia olimpica scendono nelle catacombe, fra crani e topi, poi nelle fogne dove incrociano il mitologico coccodrillo. La musica è angosciante, ad annunciare un evento funesto. E questi bambini dove salgono? Su una barca a remi guidata dal tedoforo mascherato con cappuccio e guanti bianchi, di cui non si vede il volto coperto da una maschera. Non c'è gioia, l'atmosfera è tetra. Cosa richiama quell'immagine?».

Caronte?

«Esattamente. Figura mitologica citata da Dante. E Caronte cosa fa?»

Conduce le anime all'inferno.

«Proprio così. Una scena veramente spaventosa. Poi un altro dettaglio nella cena delle draq queen: c'è una bambina vestita di giallo, a un certo punto l'uomo al suo fianco si china verso di lei e fa il gesto del taglio della gola. Viviamo in un contesto di iperprotezione dell'infanzia, dove non si può giustamente mostrare il volto di un bimbo ma in mondovisione è andato in scena tutto questo. Caronte, la croce mancante, l'Ultima Cena, Maria Antonietta decapitata e grondante sangue che dice "Andrà tutto bene...". L'obiettivo era scioccare e provocare, innanzitutto i cattolici. Sotto questo aspetto, missione compiuta».

Ma non è una provocazione conformistica? Direi scontata? Dare addosso al cristianesimo?

«Ti direi di sì. Ma a cosa serve la cerimonia di apertura delle Olimpiadi se non a lanciare da parte del Paese ospitante un messaggio forte al resto dell'umanità? Ti faccio tre esempi partendo da Los Angeles 1984. Tutti ricordano il rocket man che vola. Una scena molto hollywoodiana che esaltava il primato tecnologico Usa nelle imprese spaziali».

Quella cinese poi...

> *È stata messa in scena pure la morte di bambini Per fortuna tutto questo ha avuto l'effetto contrario a quello sperato: il pubblico lo ha rigettato*

«La cerimonia più fastosa della storia, con 13.000 comparse, se non ricordo male, molte delle quali suonarono i tamburi simultaneamente. La rivoluzione culturale di Mao aveva cancellato le tradizioni di quel Paese che, invece, le ha orgogliosamente recuperate e valorizzate in quell'occasione. Mentre quattro anni prima, ad Atene 2004, venivano rianimante le statue dell'Antica Grecia».

La Francia che messaggio ha lanciato, allora?

«È un grandissimo Paese con una straordinaria tradizione culturale, scientifica e letteraria. Emmanuel Macron si è forse richiamato alla tradizione gollista? No! Alla tradizione socialista di cui è stato interprete François Mitterand? No! Del resto, chi ha lanciato alla presidenza Macron? Addirittura un anno e mezzo prima che si candidasse?».

Jacques Attali, simbolo della tecnocrazia all'ennesima potenza.

«Macron è uno dei cosiddetti young global leaders. Una sorta di accademia del World economic forum da cui sono passati Matteo Renzi,Justin Trudeau, la ex premier neozelandese Jacinda Ardern o la finlandese Sanna Marin e tanti altri. Macron appartiene alla élite globalista e ne ha voluto rilanciare i valori e gli obiettivi, fra cui le battaglie Lgbtqia+ e un'idea molto discutibile di inclusione e di tutela delle minoranze. Ha voluto celebrare non la grande storia francese ma la sua idea di Francia. Il punto è che ha sbagliato probabilmente gittata nel lancio del messaggio ed è caduto nel grottesco. Perché, vedi, c'è un'importante legge della comunicazione secondo la quale l'efficacia del messaggio è tanto più elevata quanto più questo è proposto in maniera graduale e subliminale sicché il grande pubblico lo assimili senza resistenze. A questo, in genere, mirano le cerimonie di grandi eventi come le Olimpiadi. Viceversa, se scegli un messaggio esplicito e di rottura, vuoi rompere una situazione di stallo creando una dinamica a te più favorevole. Lo choc che infrange il tabù. Non ce n'era bisogno ora ma, evidentemente, c'è stato un eccesso di zelo, forse di supponenza».

Come scrive Federico Punzi, dovevano celebrare un regime e, a loro modo, lo hanno fatto. Superando addirittura la Cina. E ce ne voleva!

«Più che un regime, hanno celebrato gli obiettivi socioculturali in cui credono. Perché la globalizzazione non è semplicemente un percorso economico e commerciale. Ma anche il desiderio di implementare un'unificazione valoriale. Ne parlo anche nel mio ultimo libro *Il sistema (in)visibile*».

L'ideologia woke, che è il fondamento di questa unificazione valoriale, se abbracciata porta, però, a risultati di bilancio fallimentari. Si parla ad esempio di capitalismo woke. La Disney ha ottenuto risultati economici e finanziari pessimi aderendo al vangelo globalista. E allora perché lo fanno, Marcello? Gli americani hanno in proposito coniato una formula: «Go woke, go broke!». Rimani, cioè, al verde.

«Un'ottima domanda su cui ci sarebbe da scrivere un libro. D'istinto, vedo due possibilità. La prima scaturisce da una riflessione a caldo. Gli esseri umani, banalmente, sbagliano e peccano di arroganza. La storia è piena di piani che sono rivelati controproducenti per chi li ha attuati. Chi ha investito in fondi rigorosamente Esg ha ottenuto rendimenti pessimi. L'altra spiegazione, più sospettosa, è che, pur sapendo che questi piani sono economicamente fallimentari, li ritengono comunque necessari per ulteriormente sradicare la società: è la cosiddetta teoria del caos. Non ho una risposta certa».

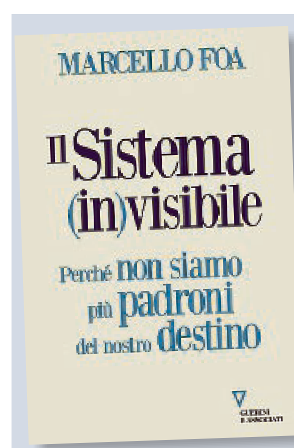
Credevamo fosse già abbastanza ma veniamo superati da chi ci fa i fari, con la freccia e il clacson bitonale tipo Gassman nel *Sorpasso*. «Picchia troppo forte non è giusto» non è un proclama ideologico ma sono le parole con cui Angela Carini si è ritirata dal combattimento contro l'atleta algerina del cui genere biologico si dibatte. E chi teorizza la protezione delle donne ritiene che questa debba farsi massacrare sul ring...

«Questa è una vicenda complessa che ho seguito solo in parte. L'atleta non è transgender e questo lo sappiamo. È una donna la cui biologia e genetica la rende simile a un maschio quanto a prestazioni sportive. Noto, però, la contraddizione. L'International boxing association squalifica l'atleta algerina mentre il Cio, di più larghe vedute diciamo così, la riammette. Quel Cio che, presumo, abbia avallato la cerimonia di apertura. Tutti questi episodi, quali l'indignazione seguita alla cerimonia e il ritiro di Angela Carini che, con questo gesto, è diventata paradossalmente una star mondiale, segnalano però che c'è un'onda di ritorno. Una parte importante dell'opinione pubblica, come del resto dimostra il basso gradimento del mercato in favore di Disney, ci dice che ne ha abbastanza di approcci estremi e provocatori. Macron ha approfittato dei Giochi per esaltare i valori in cui si riconosce, ma ha finito per compattare in Occidente un vasto segmento di opinione pubblica contraria, solitamente sfilacciata e ha provocato rigetto in molti Paesi del mondo».

Ultimo paradosso, Marcello. Perché non ci sto veramente capendo più nulla. Si sono indignati pure gli islamici per la cerimonia come dimostra la dura presa di posizione di Teheran o di Ankara. In realtà non ne avrebbero avuto motivo, anzi. Come te lo spieghi?

«Invece secondo me è coerente. Cristo, per i musulmani, non è una figura aliena. Non gli viene riconosciuto di ruolo di figlio di Dio, ma viene considerato una figura importante, è un profeta. Oggi è sotto attacco il cristianesimo. Ma domani potrebbe toccare a loro. Ecco perché si indignano per questo sguaiato attacco alla religione in sé».





DECISO In alto, il giornalista ed ex presidente della Rai, Marcello Foa, molto critico sulla comunicazione utilizzata dalla Francia in occasione delle Olimpiadi in corso di svolgimento a Parigi [Imagoeconomica]; a sinistra, la copertina del suo ultimo volume

GUERRA CONTINUA

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

L'EDITORIALE

Rischio fascismo, nessuno crede più ai falsi allarmi

(...) *Solo la verità lo giuro* (Piemme edizioni), racconta di due signori che incontrandolo si sono complimentati con lui, chiamandolo **Belpietro**. Capita anche a me di essere scambiato per qualche altro frequentatore di talk show e come lui ci rido sopra. Tuttavia **Padellaro**, nella sua rubrica sul *Fatto* in cui dà conto della promozione del volume in alcune delle più note località estive, dice anche che agli appuntamenti, a cui di solito accorre una fascia di lettori in linea con il pensiero dell'autore, nessuno richiede la sua opinione sul rischio del ritorno del fascismo in Italia e meno che mai sui pericoli per la democrazia generati dal governo Meloni. «Ciò non significa che il nostro Paese sia al sicuro da derive autoritarie o che possa dormire sonni tranquilli mentre a Palazzo Chigi bivaccano gli eredi di **Giorgio Almirante** (e del duce)» ammonisce. E poi, dopo aver rivelato tutta la sua inquietudine verso il periodo che sta attraversando il nostro Paese, **Padellaro** si interroga sul perché nessuno si preoccupi delle ombre che potrebbe inghiottire la nostra fragile Repubblica. Le risposte che l'ex direttore si dà sono interessanti. Prima si chiede se il popolo bue non avverta la minaccia, poi se non sia la rassegnazione «a subire le conseguenze di una incombente dittatura» a determinare l'apatia degli italiani e infine azzarda una terza ipotesi e cioè che l'opinione pubblica si sia assuefatta agli allarmi, tanto da non poterne più. È lui stesso a scrivere che «nell'anno II dell'era di Giorgia sono già un paio di 25 aprile, 25 luglio, 8 settembre e 28 ottobre (Marcia su Roma) che si svolge sempre la stessa scena. Con la sinistra che a ogni ricorrenza sensibile pretende, giustamente, dalla premier una esplicita e non ambigua professione di antifascismo. Mentre, regolarmente, ecco che la premier qualcosa di antifascista dice, ma non abbastanza per superare il severo esame di **Schlein** e compagni».

Ecco, il tema è tutto in questa ultima ipotesi, ma mi permetto di allargare un po' l'orizzonte dell'ex direttore del *Fatto quotidiano*. Non è da due anni che la sinistra chiede una professione di antifascismo alla destra, ma da 30. Ricordo quando la delegazione della Lega, per il solo fatto di essere alleata di Forza Italia e di An, e dunque di aver contribuito alla vittoria del Cavaliere, nel 1994 fu cacciata dal corteo del 25 aprile. Come **Letizia Moratti** e il padre, allontanati a suon di fischi dal corteo nel 2007. E rammento pure la gioia della sinistra italiana quando il ministro belga **Elio Di Rupo** a Bruxelles rifiutò di stringere la mano a **Pinuccio Tatarella**, vicepremier del governo Berlusconi, in quanto dirigente del Movimento sociale italiano. È dalla sconfitta della gioiosa macchina da guerra di **Achille Occhetto** che l'Italia è inseguita dai fantasmi del fascismo. Ed è da allora che a ogni débâcle della sinistra riciccia il pericolo di una deriva autoritaria. Il 25 aprile e le altre date citate da **Padellaro** (ma io aggiungerei anche il 2 agosto e ogni altro giorno dell'anno in cui ricorra una strage fascista o nazista) sono diventate un appuntamento per celebrare la Resistenza. Ma non quella partigiana, i cui testimoni sono pochi sopravvissuti, ma quella della sinistra, che pur essendo sconfitta e divisa prova a dimostrare dal palco di una commemorazione la propria esistenza e il proprio ruolo nella società. Il 25 aprile, come le altre date, sono diventate un rito collettivo di militanti che non sono maggioranza e non si rassegnano a essere minoranza nel Paese. Il problema è che agli italiani, anche a quelli di sinistra, di tutto ciò non importa nulla, perché nessuno davvero crede al ritorno del fascismo e nemmeno i titoli cubitali di *Repubblica* sull'argomento riescono a scuotere l'opinione pubblica.

Padellaro alla fine dei suoi ragionamenti intorno a fascismo e antifascismo riconosce che probabilmente ciò che sembra importante ai giornalisti non è detto che lo sia anche per i lettori. Azzarderei di più: dopo trent'anni di allarmi, come succede nella famosa favola, la gente non si spaventa più sentendo gridare «Al lupo! Al lupo!». E sarebbe ora che sia i giornali, con i loro titoli fiammeggianti, che i compagni, con i loro appelli sempre più stanchi e logori, ne prendessero atto.

Il Papa tira il freno a Netanyahu Nuovi piani di evacuazione in Libano

Bergoglio: «Le uccisioni anche mirate non possono mai essere una soluzione». L'Iran rifiuta i tentativi di accordo. Tajani invita i civili italiani a lasciare Beirut. Israele: «Un prezzo molto alto per ogni attacco»

Segue dalla prima pagina

di **STEFANO PIAZZA**

(...) fonti a conoscenza dei dettagli, nei colloqui tenuti ieri gli iraniani avrebbero affermato: «Non ci interessa se la nostra risposta causerà la guerra in Medio Oriente» che è quello che gli iraniani volevano quando hanno deciso di attaccare (tramite Hamas) Israele il 7 ottobre 2023. È quindi destinato a cadere nel vuoto l'appello del G7 che ieri si è riunito in videoconferenza su iniziativa del ministro degli Esteri **Antonio Tajani** che è il coordinatore di turno del gruppo. L'Iran e i suoi alleati regionali hanno comunicato che condurranno «un attacco coordinato e su larga scala contro Israele come rappresaglia per l'uccisione di diversi leader dell'Asse della resistenza».

I funzionari degli Stati Uniti e di Israele che stanno cercando di riattivare la coalizione regionale hanno affermato di aspettarsi che l'attacco dell'Iran contro Israele abbia luogo nella giornata di oggi. Ma c'è chi ritiene che l'Asse della resistenza potrebbe colpire nel giorno più triste del calendario ebraico, ovvero l'anniversario della Distruzione del Tempio, chiamato Tisha B'Av, che quest'anno cade tra il 12 e il 13 agosto. Quello che è certo è che i vertici della Repubblica islamica iraniana hanno incontrato alti funzionari dell'Asse della resistenza, molti dei quali erano già a Teheran per l'insediamento del presidente iraniano **Masoud Pezeshkian**, al fine di coordinare il loro attacco congiunto che potrebbe comprendere anche attacchi a singole personalità israeliane in tutto il mondo. Quello che Israele si aspetta è un attacco simile ma di maggior portata rispetto a quello con droni e missili che l'Iran ha lanciato contro Israele nell'aprile 2024 che, come è noto, non ha imposto nessun costo significativo allo Stato ebraico. Teheran aveva modellato il suo attacco su quelli russi in Ucraina e ha osservato come le forze russe combinano droni e missili contro obiettivi ucraini.

Secondo l'Institute for the study of war, «i leader iraniani, in questo scenario, potrebbero aumentare il numero di proiettili lanciati contro Israele, sparandone di più dall'Iran, dai Paesi circostanti o da entrambi. Hezbollah, gli Huthi e le milizie sostenute dall'Iran in Iraq e Siria potrebbero effettuare attacchi simultanei per mettere ulteriormente a dura prova le difese aeree israeliane».

Secondo quanto riportato da alcuni media internazionali la Russia sta aiutando l'Iran a dotarsi di nuove armi in vista di una possibile guerra contro Israele. Mosca avrebbe infatti dispiegato sistemi avanzati di guerra elettronica in Iran, compresi quelli capaci di danneggiare o interrompere i sistemi militari fino a una distanza di 5.000 chilometri. Gli israeliani che hanno fatto tesoro del precedente attacco dell'Iran ostentano sicurezza, come fatto dal ministro della Difesa **Yoav Gallant** che al *Times of Israele* ha detto: «Al nemico la faremo pagare, come abbiamo fatto negli ultimi giorni. Se oserà attaccarci, la pagherà cara. Siamo molto ben preparati nella difesa, a terra e nei cieli, e siamo pronti a muoverci rapidamente per attaccare o rispondere». Ma la sensazione è che questa volta potrebbero verificarsi danni e numerose vittime e da qui la reazione israeliana di pari livello se non superiore.

Vista la gravità della situazione il ministro degli Esteri **Antonio Tajani** ha invitato «gli italiani che soggiornano temporaneamente in Libano a rientrare in Italia con voli commerciali il più presto possibile». Sono circa 3.000 i civili italiani attualmente presenti in Libano, oltre ai più di 1.000 militari impiegati nella missione Unifil. Inoltre, circa 200 italiani si trovano a Beirut nell'ambito della missione bilaterale Mibil.

Poco prima della riunione di governo nel commentare l'attentato avvenuto ieri a Holon, dove un palestinese identificato in **Amar Razak Kamel Odeh** ha accoltellato quattro persone in un parco uccidendone due, il premier israeliano **Benjamin Netanyahu** ha detto che «Israele chiederà un prezzo molto alto per qualsiasi attacco contro il Paese».

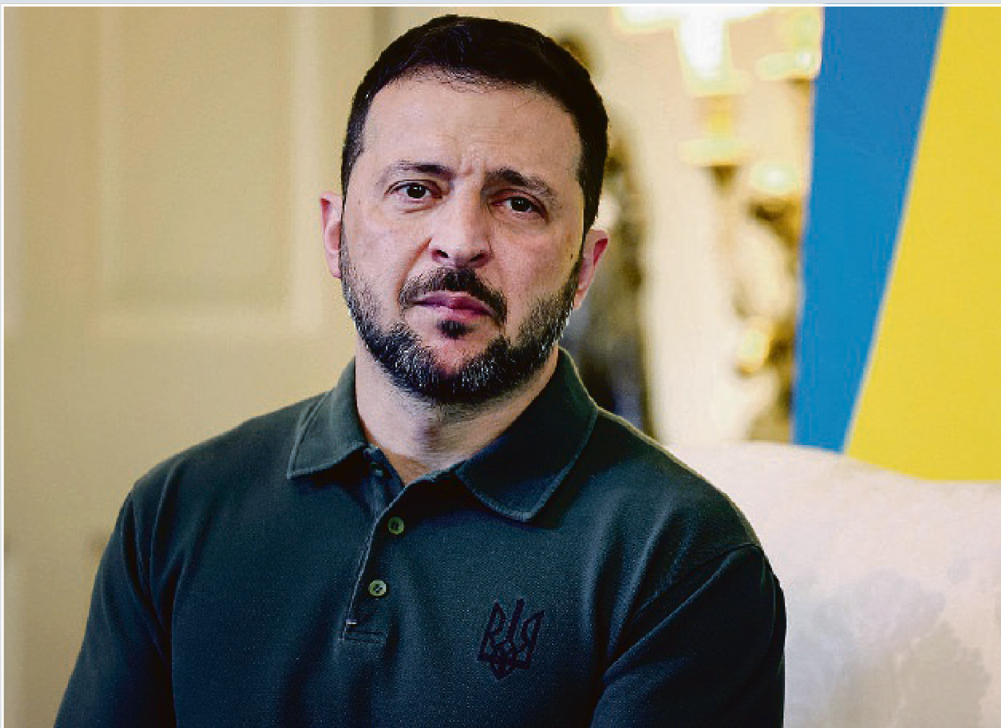
Secondo i media israeliani durante l'attacco la leadership israeliana seguirà il conflitto da un bunker equipaggiato con un sistema di comando e controllo collegato al quartier generale del ministero della Difesa a Tel Aviv. Ieri sono proseguiti i combattimenti nella Striscia di Gaza e l'esercito israeliano ha comunicato che un gruppo di miliziani di Hamas, operante da due scuole di Gaza city, è stato colpito nel pomeriggio da aerei militari israeliani mentre nella stessa operazione è stato eliminato il viceministro dell'Economia di Hamas **Abdel-Fattah Al-Zuraiki.** L'Aeronautica militare israeliana su Telegram ha reso noto di «aver colpito il lanciatore di Hezbollah nel Sud del Libano da cui, durante la notte, sono stati lanciati circa 30 razzi che hanno attraversato il confine, la maggior parte dei quali è stata intercettata». Il momento è drammatico, lo mostra il fatto che stamattina arriverà in Israele il generale **Michael Erik Kurilla**, capo del Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom), per completare i preparativi con le Forze di difesa israeliane per difendersi dal previsto attacco iraniano.

Dell'imminente conflitto ha parlato anche papa **Francesco**, che ha attaccato **Netanyahu**: «Seguo con preoccupazione quanto sta accadendo in Medio Oriente e auspico che il conflitto, già terribilmente sanguinoso e violento, non si estenda ancora di più. Prego per tutte le vittime, in particolare per i bambini innocenti», ha detto, per poi aggiungere: «Gli attacchi, anche quelli mirati, e le uccisioni non posso mai essere una soluzione, non aiutano a percorre il cammino della giustizia, il cammino della pace. Ma generano ancora più odio vendetta».

Infine, come vi abbiamo anticipato ieri, la nomina di **Khaled Mashaal** come successore di **Ismail Haniyeh** sta creando scompiglio all'interno di Hamas. Secondo il canale di informazione saudita Alhadath, il capo militare di Hamas **Yahya Sinwar** ha espresso il suo disaccordo sulla nomina di **Mashaal** che è espressione della Fratellanza musulmana di Qatar e Turchia «perché vuole qualcuno con un rapporto più stretto con la leadership iraniana».

PERÒ ZELENSKY PROTESTA: «NON SONO SUFFICIENTI»

I PRIMI F-16 SONO ARRIVATI IN UCRAINA



Volodymyr Zelensky *(foto Ansa)* ha confermato che l'Ucraina ha ricevuto il primo gruppo di F-16 dagli alleati della Nato. Il leader ucraino ha però protestato parlando di un numero «insufficiente» di caccia. I giornalisti sul posto hanno visto almeno due F-16 sorvolare il sito durante una cerimonia tenuta in una località segreta. Dietro Zelensky erano posizionati a terra altri due aerei somiglianti a F-16, parzialmente coperti. Secondo l'*Economist* i primi dieci caccia (su un totale di 79 promessi) sono in Ucraina dall'ultimo giorno di luglio. Entro la fine dell'anno, Kiev dovrebbe averne a disposizione 20.

DATI DEL VIMINALE

Da inizio anno più che dimezzati gli sbarchi

Nel 2024 si sono più che dimezzati gli sbarchi dei migranti. A rivelarlo sono i dati del Viminale aggiornati al 2 agosto, secondo i quali i migranti arrivati sulle coste italiane sono stati 33.896 (di cui 4.188 minori non accompagnati), a fronte degli 89.401 nello stesso periodo nel 2023. Per la maggior parte si tratta di persone originarie di Bangladesh (7.126), Siria (5.149) e Tunisia (4.201).

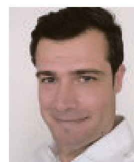
L'intervista

MATTEO SALVINI

«Serve uno scudo per i governatori»

Il vicepremier: «Il caso Toti insegna, a Genova l'invasione di campo della magistratura è stata clamorosa Puntiamo a vincere le regionali in Emilia-Romagna, Umbria e Liguria. Vannacci? Mai dubbi sulla sua onestà»

di **FEDERICO NOVELLA**



Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e trasporti e segretario della Lega, come sta vivendo le Olimpiadi delle polemiche? Anche nello sport il mondo è «al contrario»?

«Sono onestamente sconcertato. La cerimonia inaugurale mi è parsa offensiva e vigliacca: offensiva perché deridere l'Ultima Cena di Nostro Signore ha urtato la sensibilità di milioni di cristiani in tutto il mondo; vigliacca perché è semplice attaccare la Chiesa mentre è molto più difficile prendersela con l'islam. Peraltro, credo che siano i Paesi musulmani ad avere qualche problema di tolleranza con l'omosessualità».

La Santa Sede ha considerato la cerimonia di apertura come «un offesa ai cristiani».

«Sono anche sorpreso di un'altra cosa: il Vaticano ha condannato la cerimonia di apertura dei Giochi e le prime pagine della maggioranza dei media italiani non ne ha dato notizia. Censurano pure il Papa, quando si schiera contro il pensiero dominante del politicamente corretto».

E nel frattempo ci si continua a dividere sulla sconfitta di Angela Carini, sconfitta dalla pugile algerina Imane Khelif.

«È stata la sconfitta dello sport, è salita sul ring in un incontro impari. Evidentemente il potere del business, dei soldi e del politicamente e idiotamente corretto sta attirando anche i burocrati olimpici».

A proposito di burocrati. Avete votato «no» alla fiducia a Von der Leyen. Su certi argomenti, come le politiche green, potranno formarsi maggioranze di centrodestra in Europa, con conservatori e popolari? Il gruppo dei Patrioti non rischia di restare isolato in Europa?

«Auspico fortemente la collaborazione di tutto il centrodestra europeo, saremo fondamentali e centrali in tanti voti per evitare tanti problemi. I Patrioti non rischiano, a rischiare sono i cittadini del Vecchio Continente: per essere confermata, la signora Von der Leyen ha stretto un accordo pericoloso con i Verdi che rischiano di imporre politiche ancora più catastrofiche di quelle che abbiamo già visto negli ultimi anni».

Dunque?

«Per questi motivi, trovo incomprensibile l'atteggiamento di chi, pur professandosi di centrodestra, pensa di poter convivere con gli eco estremisti che hanno imposto lo stop alla produzione di auto benzina e diesel dal 2035, vogliono stangare la casa con la direttiva green, favoriscono l'elettrico cinese che, peraltro, è più costoso e inquinante soprattutto nella fase di produzione e smaltimento. Il governo tedesco si è accorto ieri che 8 milioni di veicoli diesel rischiano di diventare fuorilegge in Germania. Noi lo segnaliamo da tempo e daremo battaglia per evitare questo disastro per milioni di famiglie italiane».

Intanto il generale Roberto Vannacci è stato prosciolto dalle accuse di peculato e truffa che gli venivano contestate durante il suo periodo da addetto militare pro-tempore presso l'ambasciata italiana a Mosca. Secondo il suo legale, non c'erano contestazioni né alla Corte dei Conti, né alle procure ordinarie e militari. Si aspettava questo esito?

«Non ho mai dubitato dell'onestà del generale Vannacci. Noto che, da quando si è esposto politicamente scegliendo di candidarsi con la Lega, si sono moltiplicati nei suoi confronti veleni e inchieste».

In quattro giorni il quesito referendario contro l'autonomia differenziata ha superato quota 250.000 firme. Teme per l'esito del referendum?

> «A Parigi l'inaugurazione olimpica è stata offensiva e vigliacca. Sull'autonomia non si torna indietro
> E sui ritardi dei trasporti monitoriamo ogni giorno

«Ben venga la consultazione popolare. Sono però molto stupito che, per mero calcolo politico e senza guardare all'interesse del Paese, Pd e sinistra rinneghino la riforma costituzionale del Titolo V, da loro attuata nel 2001, e il desiderio di maggiore attenzione che arriva dai territori. Senza dimenticare il forte e pubblico sostegno che, nel recente passato, anche governatori del Pd, come Stefano Bonaccini, Michele Emiliano e Vincenzo De Luca, hanno dato a queste istanze, mentre ora si arrampicano sugli specchi».

In prima fila c'è ancora la Sardegna, con il governatore Alessandra Todde convinta che l' «egoismo» contenuto in questa legge «mina la coesione nazionale».

«È incredibile che le sinistre siano arrivate a schierare contro la riforma alcune Regioni, come la Sardegna, che hanno un'antica tradizione autonomista. Con le nuove norme non si toglie niente ad alcuno ma si promuove la responsabilità dei territori e degli amministratori locali, avvicinando i centri decisionali ai cittadini. Vedo solo benefici, mi auguro che l'Italia non perda questa occasione storica di modernità e buon senso. Autonomia e federalismo nel mondo significano efficienza, modernità, più servizi ai cittadini e meno sprechi. Sarà così anche in Italia».

In autunno si vota in tre Regioni strategiche: Emilia-Romagna, Umbria e Liguria. Matteo Renzi sostiene che, in caso di sconfitta, il governo non reggerà fino alla fine della legislatura. Lei cosa prevede?

«Renzi d'Arabia ormai con l'Italia c'azzecca poco, le sue previsioni valgono quanto quelle di cartomanti scadenti. Dopo le elezioni politiche del 2022, in Italia hanno votato nove Regioni e il centrodestra ha vinto in otto. Mi pare un segnale inequivocabile di apprezzamento. Come Lega ci interessano i fatti, non le chiacchiere. E i fatti dicono che sia l'Umbria sia la Liguria in questi anni sono cresciute tantissimo, come ricchezza, come infrastrutture e come qualità delle prestazioni sanitarie ai cittadini, sono convinto che il centrodestra verrà riconfermato per altri cinque anni. In Emilia-Romagna la voglia di cambiare c'è ed é tanta, anche lì corriamo per vincere, non per partecipare».

A Giovanni Toti è stata restituita la libertà dopo tre mesi di arresti domiciliari. Chi sarà il candidato in Liguria?

«Ne parleremo con gli alleati, la Liguria non perderà l'ottimo lavoro fatto negli ultimi anni e non tornerà all'immobilismo di sinistra del passato. Certo, a Genova l'invasione di campo di una magistratura pesantemente politicizzata è stata clamorosa e preoccupante. Inaccettabile. Il voto dei liguri sarà anche un inno alla libertà, da tutti i punti di vista».

Sabino Cassese ha scritto che il perseguimento dei reati non può pregiudicare il buon andamento della pubblica amministrazione e il principio dell'investitura popolare. Pensa sia giusto introdurre uno scudo giudiziario per i governatori, per evitare episodi simili?

«Credo sia giusto pensarci, d'altronde la vicenda Toti è incredibile: è stato liberato solo quando ha scelto di dimettersi. Qualcuno lo ha definito ostaggio della magistratura, direi che è qualcosa di inquietante e mai visto prima. Un precedente pericoloso. E lo dico da imputato, perché ricordo che sono a processo e rischio fino a 15 anni di carcere per aver difeso i confini dell'Italia da ministro dell'Interno. Un'altra vicenda che svilisce la politica e la sottomette a un altro potere dello Stato».

Quando verrà approvata la riforma delle concessioni autostradali? Che tipo di assetto immagina per le autostrade italiane?

«La legge sulla concorrenza, licenziata dal Cdm, deve essere approvata entro la fine dell'anno, costituendo uno dei principali obiettivi del Pnrr. Il nostro obiettivo è garantire servizi sempre migliori evitando stangate al casello».

Cosa cambia nell'iter per il Ponte sullo stretto dopo il dl Infrastrutture?

«Il ponte porterà ricchezza e lavoro innanzitutto a tutta Italia, non solo in Sicilia e Calabria, e sarà un'immagine eccezionale per gli ingegneri, i tecnici e le imprese italiane nel globo. Per il ponte, opera unica al mondo attesa da un secolo, sono state previste alcune specificazioni della norma vigente, con due novità rilevanti. La prima: la previsione di un soggetto terzo nominato dal Mit che controlli l'importo dell'aggiornamento contrattuale, prima della sottoscrizione del nuovo contratto, per creare un'ulteriore garanzia a favore dell'interesse pubblico. La seconda: molte agevolazioni per i soggetti espropriati, sia di carattere economico sia procedurale come, ad esempio, premialità economiche per incentivare la cessione bonaria piuttosto che il riconoscimento di somme per alcuni indennizzi non previsti nella norma generale».

Dall'opposizione la ritengono responsabile per i disservizi di treni e aerei di questa estate. Cosa risponde ?

«C'è stato un incremento generalizzato dei turisti e dei passeggeri, sia nelle stazioni sia negli aeroporti. Significa che, rispetto agli ultimi anni, abbiamo più treni in circolazione nonostante numerosi cantieri finalizzati a opere da oltre 30 miliardi di euro: siamo di fronte a numeri senza precedenti. Certo, ho assistito con grande preoccupazione ai disagi e ho fatto tutto quello in mio potere per sensibilizzare chi di dovere affinché venisse garantito un servizio efficiente».

Quindi, quale iniziative sono previste?

«Sono costantemente in contatto con tutte le società coinvolte, ho attivato un tavolo di crisi pretendo aggiornamenti quotidiani precisi sull'andamento della circolazione. Purtroppo scontiamo decenni di mancati investimenti e ora dobbiamo recuperare il tempo perso. Avremo un'Italia più moderna e tecnologica, all'altezza di uno dei Paesi del G7. In questi giorni, comunque, la situazione è nettamente migliorata e stiamo anche investendo miliardi per comprare treni più moderni, sicuri e confortevoli per i pendolari che li usano tutti i giorni».



RISOLUTO Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, nonché leader della Lega, Matteo Salvini [Ansa]

LA METROPOLI IMPANTANATA

«Salva Milano» è irrinunciabile Fermi 150 cantieri e 38 miliardi

L'attesa norma slitta all'autunno: ridarebbe linfa agli investimenti paralizzati dalle indagini della Procura e dalla conseguente burocrazia impaurita. Concorrerebbe, inoltre, a calmierare i prezzi di compravendita

di **LAURA DELLA PASQUA**

Una serie di norme che si accavallano nel tempo, un guazzabuglio di interpretazioni per tentare di superare i colli di bottiglia che ostacolano l'espansione e la riqualificazione immobiliare delle città, l'intervento della magistratura che accende un semaforo rosso sull'applicazione delle leggi e i funzionari comunali che si astengono dal firmare qualsiasi progetto nel timore di essere travolti dalle indagini.

È il succo della vicenda della norma «Salva Milano», storia di ordinaria follia italiana che sta provocando effetti disastrosi sullo sviluppo edilizio del capoluogo lombardo. Ovvero fuga degli investitori internazionali, progetti di riqualificazione urbanistica che si accumulano negli uffici comunali, nuovi proprietari di casa rimasti col cerino in mano, senza un nuovo appartamento e privi del vecchio, venduto per pagare il mutuo e, dulcis in fundo, i prezzi delle compravendite che continuano a salire.

Il blocco della norma «Salva Milano», dopo che è tramontata la possibilità di agganciarla al decreto Infrastrutture e al «Salva Casa», ha gettato nello sconcerto i costruttori e apre per la città una sorta di situazione di limbo con cantieri fermi e cittadini appesi a un filo. Una situazione che rischia di impattare sul mercato immobiliare del capoluogo lombardo e, a cascata, su tutto il territorio nazionale per la situazione normativa di incertezza che determina. Altra benzina sul fuoco di un settore messo sotto stress recentemente da rincari abnormi e dalle prospettive dei vincoli ecologici legati al Green deal.

«Salva Milano» è fortemente voluta dal ministro delle Infrastrutture, **Matteo Salvini**, e dovrebbe dare una soluzione al problema dello stallo dell'edilizia a Milano dopo le inchieste della Procura che hanno coinvolto diversi cantieri. Per superare l'impasse, il centrodestra ha preparato un disegno di legge parlamentare a cui applicare la procedura d'urgenza per l'approvazione. L'iter verrebbe avviato subito dopo la pausa di agosto, alla ripresa dei lavori a Montecitorio: le commissioni dovrebbero riunirsi già a inizio settembre. E la commissione Ambiente se lo ritroverebbe tra i primi punti in discussione. A quel punto, la proposta di legge per riaprire i cantieri a Milano potrebbe arrivare in Aula a fine settembre e ricevere il via libera alla Camera a inizio autunno. La proposta «mira all'obiettivo di salvaguardare la pianificazione urbanistica generale dei Comuni e di tenere in considerazione i naturali e costanti mutamenti del tessuto urbano, nonché di dettare disposizioni in materia di ristrutturazione edilizia», si legge nel testo.

Il problema ha origine nella primavera del 2023, quando la Procura di Milano apre un'inchiesta su «Hidden Garden», un nuovo edificio di piazza Aspromonte, ma presto l'indagine si allarga a decine di altre costruzioni e progettazioni. Secondo gli inquirenti, quegli edifici non possono essere fatti passare come semplici ristrutturazioni e necessitano di autorizzazioni superiori alla Scia. Sono interventi edilizi ben più radicali, che hanno bisogno di un «piano attuativo». I fascicoli aperti dalla Procura di Milano hanno mandato in tilt l'urbanistica milanese, con i dipendenti del Comune che si rifiutano di firmare nuovi permessi per paura di finire nelle indagini. Al momento risultano bloccati 150 cantieri. Tra questi, la Torre Milano di via Stresa: un grattacielo di 24 piani e 82 metri di altezza; Park Towers di Bluestone al Parco Lambro con una serie di torri residenziali; il Bosconavigli di **Stefano Boeri**, un progetto di rigenerazione urbana.

Scenari immobiliari ha stimato il potenziale di investimento della «Salva Milano» in oltre 12 miliardi di euro per il solo settore residenziale al 2035 (19,5 miliardi di euro considerando anche tutte le altre asset class), a cui si devono aggiungere altri 26 miliardi di euro come ricadute sul sistema economico milanese (dai mobili ai servizi), senza considerare le conseguenze









LA CITTÀ CHE CAMBIA In alto, lo skyline attuale di Milano [iStock]; in questa pagina, tre progetti urbanistici che stanno vedendo la luce nel capoluogo lombardo: dall'alto, in senso orario, la Torre Milano di via Stresa, un grattacielo di 24 piani; l'Hidden garden di via Aspromonte; il Bosconavigli dell'archistar Stefano Boeri

Gli studi d'architettura tagliano posti

Le difficoltà si stanno già riverberando sull'occupazione. Il presidente dell'Ordine meneghino: «Non abbiamo più certezza delle leggi che abbiamo seguito per anni»

Il mercato immobiliare di Milano fa da traino a quello nazionale. Più che di «Salva Milano» bisognerebbe parlare di «Salva Italia», nel senso che si tratta di armonizzare la normativa delle singole Regioni con quella nazionale. Il blocco dei cantieri nel capoluogo milanese rischia di ripresentarsi altrove e questa situazione di incertezza fa da freno agli investimenti. Peraltro mai come in questo momento, con le nuove regole imposte da Bruxelles per la transizione ecologica, il settore vive una fase di stress. Eppure le sue potenziali di crescita e di spinta dell'economia non possono essere ignorate.

Secondo una proiezione di Scenari immobiliari, nel 2050 l'industria «delle case» potrebbe arrivare a produrre il 31% del Pil, applicando le nuove tecnologie. Nel 2030 il settore arriverebbe a generare ricchezza per 610 miliardi di euro, dai 510 del 2023. Prevedendo una crescita economica cauta e una progressiva riduzione della popolazione (54,3 milioni di abitanti al 2050), è possibile ipotizzare un prodotto interno lordo al 2050 di circa 2.500 miliardi di euro, con distribuzione pro-capite di circa 46.000 euro. Il peso dell'industria immobiliare (servizi, costruzioni, sviluppo) nel 2023 è stato del 21,6% sul Pil, con poco meno di un milione di addetti. Nel 2030 potrebbe salire al 23,5% per arrivare al 26,1% nel 2050.

Questo è lo scenario che delinea il presidente dell'Ordine degli architetti di Milano, **Federico Aldini**: «Il problema non riguarda solo la Lombardia, ma tutte le Regioni. Il settore delle costruzioni è regolamentato da una legge urbanistica che risale nientemeno che al 1942. Allora, nel momento della ricostruzione post bellica, il legislatore temeva che gli sviluppi immobiliari andassero avanti senza controllo e, per questo motivo, furono introdotti parametri molto rigidi come l'altezza massima dei fabbricati a 25 metri e il limite dei 3 metri cubi al metro quadro da non superare. Successivamente tra il 1967 ed il 1969 il legislatore, con delle circolari ministeriali, ha chiarito che tali norme non erano da applicare in ambiti già costruiti. La riforma del Titolo V della Costituzione ha trasferito alle Regioni la potestà legislativa in materia di governo del territorio e, conseguentemente, i Comuni hanno proceduto a elaborare i piani urbanistici comunali conformi alle leggi regionali. Negli anni, le leggi regionali e i piani dei Comuni si sono modificati ed evoluti perseguendo gli obiettivi di semplificazione, della sostenibilità ambientale, della rigenerazione urbana e il non consumo di suolo. Per raggiungere questi obiettivi sono stati previste premialità volumetriche o riduzioni degli oneri di urbanizzazione per rendere più vantaggiosi gli interventi sul costruito rispetto alle nuove costruzioni. La Procura, con la sua indagine, si basa su interpretazioni differenti ri-



PREOCCUPATO Federico Aldini



per l'occupazione nel settore edile e incassi per il Comune - stimati come oneri e contributi - tra i 60 e gli 80 milioni di euro l'anno. Quindi, se non si sblocca la situazione, rischiano di sparire 38 miliardi di investimenti.

Secondo l'istituto di ricerche sui mercati immobiliari, «il sostanziale blocco delle nuove iniziative a Milano sta avendo già effetti sulle tante iniziative di rigenerazione urbana in corso e previste per la città».

Francesca Zirnstein, direttore generale di Scenari immobiliari, dice che questa situazione impatta anche sulle aspettative degli investitori internazionali che hanno «fatto shopping» a Milano per 40 miliardi di euro circa negli ultimi dieci anni. «Ora sono più cauti sul nuovo e iniziano a guardare investimenti fuori città o altrove. E non dimentichiamo che la carenza di offerta sul mercato residenziale porta a un ulteriore innalzamento dei prezzi dell'esistente».

Il capoluogo lombardo, come emerge dal «Secondo osservatorio sull'abitare, Le città vincenti: mercato e quartieri per la domanda residenziale delle famiglie», realizzato proprio da Scenari immobiliari e Abitare Co, ha consolidato «il suo ruolo di attrattore del mercato delle nuove costruzioni residenziali nonostante l'incertezza amministrativa che, in maniera evidente, ha interessato e rallentato, fino a fermare, dalla seconda metà del 2023, i maggiori interventi di sviluppo immobiliare della città». **Giuseppe Crupi**, ceo di Abitare Co, ha riportato un fenomeno allarmante, ovvero che «oggi alcuni operatori non investono più su Milano o, nella migliore delle ipotesi, registriamo un progressivo ricorso ad approcci più cauti da parte degli sviluppatori, con una ulteriore limitazione della futura offerta abitativa nel breve e medio periodo, a fronte di una domanda che, fortunatamente, rimane sempre vivace».

Questo significa che, in assenza di un quadro di certezze, nessun investitore apre un cantiere. Un danno enorme per chi cerca casa. Le nuove costruzioni avrebbero anche una funzione calmieratrice dei prezzi che, negli ultimi anni, sono schizzati alle stelle. La norma Salva Milano si pone, quindi, come un rimedio per chiarire le normative e rilanciare i progetti.

Il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture, **Alessandro Morelli**, ha più volte sottolineato «la necessità di tutelare i proprietari di casa che, incolpevolmente, si ritrovano in situazioni impreviste e, in parallelo, i dipendenti dell'amministrazione che hanno attuato determine non coerenti, secondo la Procura di Milano, con il quadro legislativo vigente». Anche il sindaco **Giuseppe Sala** è d'accordo a risolvere il problema prima possibile e, a suo tempo, non aveva fatto mistero di condividere le norme proposte, che avrebbero dato la conformità urbanistica ai nuovi sviluppi immobiliari.

Non aspettano altro che una soluzione rapida al problema, i costruttori di Assimpredil Ance, «per superare lo stallo di tutta la filiera dell'edilizia».

spetto a quelle utilizzate negli ultimi 13 anni a Milano, mettendo in discussione leggi regionali e contraddicendo quanto riportato nel Piano di governo del territorio meneghino».

Cosa è accaduto ai professionisti? «Siamo rimasti spiazzati. Non abbiamo più certezza delle norme sulle quali ci siamo basati per anni. Gli uffici comunali, al momento, sono totalmente bloccati. Ai ministri **Matteo Salvini** e **Carlo Nordio** a inizio anno abbiamo manifestato, con gli ingegneri e i geometri, l'urgenza di avere una interpretazione autentica della normativa. Al momento non abbiamo ottenuto nulla. Questa condizione di stallo ha conseguenze negative molto preoccupanti sul nostro lavoro, alcuni studi iniziano a essere in difficoltà e si stanno riorganizzano riducendo organico e collaboratori».

L.D.P.

L'INTERVISTA **FEDERICO ORIANA**

«Serve una scossa per riqualificare aree usate da clandestini»

Il presidente di Aspesi: «I quartieri degradati sono centinaia Per sistemarli c'è bisogno di capitali stranieri. A rischio fuga»

■ «Per superare lo stallo nel settore immobiliare serve una legge che sia l'interpretazione definitiva delle normative uscite fino ad ora. Altrimenti non si va da nessuna parte e il settore rischia di tornare indietro di vent'anni». Federico Oriana, è il presidente di Aspesi, l'Associazione delle società di investimento immobiliare che è in prima linea nel denunciare i danni che sta provocando l'intervento della magistratura con il blocco dei cantieri.

Quale è la situazione, ci fa il punto?

«Prima un passo indietro. Per favorire la rigenerazione urbana, a partire dal 2001 sono state emanate quattro leggi, nel 2002, nel 2013, nel 2020 e nel 2022, volte ad accelerare le procedure di demolizione e ricostruzione. Regione Lombardia ha dato attuazione, con legislazione regionale, alla normativa nazionale mentre altre Regioni non l'hanno fatto. Questo spiega la concentrazione della casistica a Milano».

Però questo meccanismo si è inceppato con l'intervento della magistratura.

«Ci sono vari equivoci che vanno chiariti. Innanzitutto non si fa una "semplice" Scia, come ho letto ovunque, cioè una comunicazione al Comune come quando si fa un bagno. Si chiama sì Scia ma è un documento diverso, è una Scia urbanistica, detta anche "pesante", che prevede procedura e documentazione complesse. Per farla ci vogliono anche quattro anni. Ogni passaggio deve essere autorizzato da un funzionario comunale. Sono tempi biblici. L'altro equivoco è sul termine di ristrutturazione».

Buttare giù un palazzo e ricostruirlo è qualcosa di diverso da una ristrutturazione, non le pare?

«Qui sta l'equivoco. Il legislatore ha fatto l'errore di chiamare ristrutturazione una demolizione-ricostruzione. In realtà, quando si usa la Scia "pesante", non è una ristrutturazione come la si intende comunemente. Questa confusione lessicale sta provocando danni infiniti».

Che tipo di danni?

«Gli investimenti sono bloccati. Milano ha circa 200 aree degradate, Roma anche di più, pericolose per i residenti, lasciate in mano alla malavita e agli immigrati clandestini, che devono essere assolutamente recuperate. Ma gli interventi di rigenerazione urbana hanno bisogno di capitali internazionali. Però quale investitore straniero viene a mettere i soldi in un Paese che cambia sempre le regole in corso d'opera? Tra i nostri associati abbiamo due grandi multinazionali dell'immobiliare che stanno pensando seriamente di lasciare l'Italia. Per fare le operazioni immobiliari, l'investimento si fa prima, con l'acquisto del terreno, ma se c'è la prospettiva che un intervento legittimo diventi, poi, abusivo e venga addirittura attenzionato dalla magistratura, nessuno si assume questo rischio. Si fa un investimento in funzione di una normativa ma che poi, all'improvviso, non è più valida, anzi fa finire bloccati nella realizzazione e addirittura inquisiti? Direi di no».

Quali sono i danni che questo caos provoca a chi aveva deciso di comprare casa?

«Quando è saltato l'emendamento al decreto Salva casa, chi doveva fare il rogito si è visto respinto dal notaio che, come è noto, non può stipulare un atto se solo c'è il sospetto di un abuso edilizio. E magari quell'acquirente aveva già venduto la propria casa per avere i soldi necessari al nuovo appartamento. Così non solo si è trovato per strada ma potrebbe anche perdere i benefici fiscali, validi fino a 18 mesi dalla vendita, per acquistare un'altra prima abitazione. Un disastro. Viene colpita tutta la filiera dell'immobiliare. Non bisogna dimenticare che ne risente, a cascata, tutta l'industria legata al settore come i produttori di infissi, di materiali da costruzione, di sistemi di condizionamento».

Come mai il caso non è scoppiato anche nelle altre Regioni?

«Nelle altre Regioni non sono state fatte le leggi regionali di attuazione della nuova normativa nazionale. Quindi nulla è stato costruito con queste procedure agevolate partite con la legge del 2001 e le quattro successive. Ma alcune amministrazioni volevano far proprio il modello Milano. La nuova giunta regionale del Lazio voleva fare una legge come quella lombarda ma ora è ferma. Se non c'è una interpretazione autentica della normativa da parte del Parlamento, non si va avanti. La vecchia Fiera di Roma e i Mercati generali sulla via Ostiense, entrambi abbandonati da anni, dovevano rientrare in un piano di recupero ma, dopo l'annuncio, tutto si è fermato. Il rischio vero è che, invece di andare avanti nel resto di Italia, si torni indietro di 25 anni in Lombardia».

Quindi come si potrebbe superare questa impasse?

«Bisogna stare attenti che, data l'urgenza, il rimedio non sia peggiore del male. La soluzione è quella annunciata, di una legge di iniziativa parlamentare con procedura accelerata. Il testo sana il passato e dice che entro sei mesi bisogna fare una nuova normativa. Nel frattempo, in attesa di un accordo tra Stato, Comuni e Regioni, si continua a usare le procedure come fatto finora. Ma dice anche che per andare avanti con i nuovi progetti, va deciso se è necessario che questi contengano un piano di servizi. Ma chi lo decide? Figurarsi se i funzionari comunali si assumono l'onere di andare a verificare e dichiarare caso per caso. Così, nell'incertezza, si crea un'altra impasse. La soluzione, quindi, è di una legge che sia l'interpretazione definitiva della legge del 2001 e delle successive e basta».



DECISO Federico Oriana, presidente di Aspesi [Imagoeconomica]

L.D.P.

▶ POLVERIERA A EST



TENSIONE A sinistra, materiale di propaganda utilizzato dai terroristi dell'Isis per fare proseliti, anche in Italia [Ansa]; a destra, la mappa con gli attentati commessi nella regione del Golfo Persico che sono arrivati a toccare anche il sultanato dell'Oman

L'AVANZATA DELLO STATO ISLAMICO

2014: l'Isis massacra i detenuti sciiti in due prigioni
Iraq
1 Badush (Mosul)
2 Camp Speicher (Tikrit)

2015: l'Isis attacca le moschee sciite
Kuwait
3 Kuwait City
Arabia Saudita
4 Qatif
5 Dammam
Yemen
6 Sanaa
Iraq
7 Mercato a Khan Bani Saad
Libano
8 Quartieri sciiti nel sud di Beirut

2016: l'Isis attacca le moschee sciite
Arabia Saudita
9 Mahasin
Siria
10 Sayyeda Zainab
Iraq
11 Comunità sciite a Samawa

2017: l'Isis attacca le comunità sciite in *Iraq*
12 Baghdad

2018: l'Isis conduce molteplici attacchi contro le moschee sciite in *Afghanistan*
13 Gardez
14 Kabul

2019: l'Isis attacca le comunità sciite in *Pakistan*
15 Quetta

2021: attacco alle comunità sciite
Afghanistan
16 Kabul
17 Kunduz
18 Kandahar
Iraq
19 Baghdad

2022: l'Isis attacca più volte le moschee sciite
Afghanistan
20 Mazar-e-Sharif
21 Kabul
Iran
22 Shiraz
Pakistan
23 Peshawar

Siria
Libano
Iraq
Iran
Kuwait
Arabia Saudita
Yemen

L'Isis terrorizza l'intero Golfo Persico La strage in Oman «pizzino» ad Al Qaeda

Lo Stato islamico ha rivendicato la carneficina in una moschea sciita a Muscat. Lanciando la lotta per la supremazia nell'area

di **STEFANO PIAZZA**

Lo Stato islamico ha rivendicato la responsabilità dell'attacco a una moschea musulmana sciita in Oman, avvenuto lo scorso 15 luglio e nel quale sono morte almeno nove persone. Il gruppo islamista ha dichiarato il giorno dopo che tre dei suoi «attentatori suicidi hanno sparato ai fedeli nella moschea e hanno scambiato colpi di arma da fuoco con le forze di sicurezza dell'Oman fino a mattina». Lo Stato islamico ha anche diffuso un video dell'attacco e, successivamente, la fotografia degli attentatori che, a volto scoperto, mostrano la bandiera nera dell'Isis.

L'Isis, descrivendo l'attacco, ha parlato degli attentatori come degli «inghimasi». Gli inghimasi, a differenza dei classici attentatori suicidi, si infiltrano di nascosto e massimizzano le vittime usando armi da fuoco prima di far detonare i loro esplosivi. L'incidente ha sconvolto un Paese che, fino a oggi, era riuscito a evitare la violenza settaria che ha colpito alcuni Stati mediorientali, tra cui alcuni dei vicini, ricchi di petrolio, dell'Oman, dopo che l'Isis ha dichiarato che considera gli sciiti «rawafidh» (rifiutatori), accusandoli di «rifiutare» la legittimità dei califfi storici **Abu Bakr**, **Umar** e **Uthman** in favore di **Ali Bin Abi Talib**, cugino e genero del profeta Maometto (tra le molte altre differenze teologiche). La Royal Oman Police ha dichiarato che nove persone sono state uccise nella sparatoria nel distretto di Wadi al Kabir della capitale Muscat, tra cui i tre autori e un poliziotto. Più di due dozzine di persone di varie nazionalità sono rimaste ferite, tra cui quattro soccorritori omaniti.

L'attacco era stato programmato durante l'Ashura, che gli sciiti considerano un importante giorno annuale di lutto per **Husayn Bin Ali**, nipote di **Muhammad** e terzo imam sciita. Verso la fine del settimo secolo, Husayn si rifiutò, per motivi morali, di offrire «baya» (fedeltà religiosa) al califfo omayyade **Yazid Bin Muawiyah** e fu successivamente ucciso insieme alla maggior parte dei suoi parenti maschi nella celebre battaglia di Karbala.

Il ministero degli Esteri del Pakistan ha dichiarato, lo scorso 16 luglio, che tra i morti ci sono quattro pakistani. Altri 30, invece, sono rimasti feriti e sono attualmente in cura in ospedale, ha aggiunto il ministero pakistano, che ha condannato l'incidente come un vile attacco terroristico. «Siamo confortati dal fatto che il governo dell'Oman abbia neutralizzato gli aggressori», ha affermato il ministero.

Il primo ministro pakistano, **Shehbaz Sharif**, ha detto, martedì su X, di essere «profondamente rattristato dall'incidente. Il mio cuore è rivolto alle famiglie delle vittime. Ho dato istruzioni all'ambasciata pakistana a Muscat di estendere tutta l'assistenza possibile ai feriti e di visitare personalmente gli ospedali», ha scritto. Un cittadino indiano è stato ucciso e un altro ferito, ha annunciato l'ambasciata indiana a Muscat in un post pubblicato su X. L'ambasciata statunitense in Oman ha diramato un avviso di sicurezza per i cittadini statunitensi, consigliando loro «di rimanere vigili, monitorare le notizie locali e seguire le indicazioni delle autorità locali».

L'attentato alla moschea musulmana sciita in Oman è un messaggio che lo Stato islamico invia alle autorità locali ma anche, e soprattutto, ad Al Qaeda nella Penisola arabica (Aqap), la sezione yemenita di Al Qaeda. Questo gruppo ribelle islamista sunnita è stato costituito nel 2009 e, fino allo scorso 11 marzo, era guidato dall'emiro **Khalid Batarfi** (sul quale pendeva una taglia di 5 milioni dollari), che è stato incenerito da un drone americano durante un attacco. Alla sua morte, Aqap ha nominato come suo leader **Sa'ad Bin Atef Al Awlaki Abu al Laith**. Secondo quanto riportato dai media, **Al Awlaki**, di nazionalità yemenita, sarebbe uno di coloro che **Osama Bin Laden** avrebbe riportato dall'Afghanistan allo Yemen. **Al Awlaki** diventa così il quinto leader a guidare Al Qaeda nello Yemen, dopo aver lavorato per anni come numero due dell'organizzazione estremista nel Paese.



SENZA PIETÀ La foto dei tre terroristi che hanno lanciato l'attacco a Muscat

Al Awlaki, sul quale gli Usa hanno messo una taglia da 6 milioni di dollari, è nato nella città di Al Shu'bah a Wadi Yasbam, nel distretto dell'Alto Egitto, nel governatorato di Shabwa (Sud). La sua data di nascita esatta non è nota, ma il dipartimento di Stato americano ha stimato tre date: 1978, 1981 e 1983, indicando che la sua altezza era di 168 cm.

Proviene dalla grande tribù Al Awalqi, la stessa da cui discende l'iconico leader di Al Qaeda, **Anwar Al Awlaki**, ucciso da un drone americano nel 2011 durante l'operazione Objective Troy. Approvata dal presidente **Barack Obama** dopo una revisione legale segreta, ha rappresentato un evento storico perché è stata la prima esecuzione intenzionale di un cittadino statunitense da parte del proprio governo su diretto ordine presidenziale. Due settimane più tardi, anche suo figlio, **Abdulrahman Al Awlaky**, di 16 anni, venne ucciso da un drone.

Sulla morte di **Khalid Batarfi**, invece, grava il sospetto che sia stato il suo successore a rivelare, attraverso persone terze al gruppo, dove si trovasse dato che tra i due i rapporti erano di «pesante conflitto». L'obiettivo di Al Qaeda è sostituire i governi islamici cosiddetti «apostati» con regimi di stretta osservanza salafita, puntando contro gli Stati Uniti e i suoi alleati, ritenuti responsabili della corruzione di questi regimi.

Aqap condivide questa missione, ma in passato ha anche preso di mira direttamente il governo yemenita per ottenere il controllo del territorio. Attualmente, la presenza operativa di Aqap è più forte nei governatorati di Abyan e Shabwa. Il gruppo è attivo anche nei governatorati di Hadramawt, Marib e al-Bayda, con segnalazioni di cellule dormienti ad al-

---

Adrian Calamel è un ricercatore presso l'Arabian peninsula institute di Washington. È uno storico del Medio Oriente e studioso di terrorismo.

Perché l'Isis ha colpito proprio in Oman? È possibile che stia iniziando una stagione di terrore a Muscat?

«Diversi fattori dovrebbero spiegare perché l'Isis ha colpito l'Oman e questo potrebbe essere il segnale di un'ondata di terrore a Muscat. La coalizione globale contro lo Stato islamico è stata attiva per un decennio, degradando le sue capacità, eliminando i leader, rimuovendo il califfato fisico, lasciando il gruppo terroristico senza casa e costringendolo a disperdersi in tutto il mondo. L'Isis vuole dimostrare al mondo di essere ancora rilevante e mantiene la capacità di commettere terrore nella regione. Lo Yemen, vicino dell'Oman, è uno Stato fallito, privo di leggi, devastato da una guerra civile in cui l'Isis ha creato piccole enclavi nella parte orientale, consentendo loro di condurre attacchi transfrontalieri. Lo Stato Islamico ha colto molte opportunità, l'Oman è stato risparmiato dagli attacchi terroristici per decenni e l'antiterrorismo del Sultanato è carente rispetto agli Stati del Golfo che hanno sperimentato il terrorismo per anni».

Quanto sono probabili gli attacchi in Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti o Qatar?

«Non vedo un mondo in cui l'Isis potrebbe anche solo prendere in considerazione un attacco contro il Qatar, il gruppo terroristico riceve troppo sostegno da Doha. Gli Emirati Arabi Uniti sono certamente a rischio se l'Isis stesse sviluppando un avamposto nel vicino Oman che consentirebbe loro di sferrare attac-



Mahra, Aden e Lahij. Si stima che Aqap conti tra 3.000 e 4.000 membri, comprendendo sia elementi attivi che passivi. Lo Stato islamico vuole le stesse cose, ovvero prendere il potere nei Paesi del Golfo Persico e per questo ha iniziato dal 2014 a colpire quei Paesi che ritiene apostati come l'Iran, alleato dell'organizzazione fondata da **Bin Laden** che, oggi, è diretta dall'ex colonnello dell'esercito egiziano **Saif Al Adel**, che si è unito ad Al Qaeda negli anni Novanta ed è stato uno stretto collaboratore di **Osama bin Laden** e, successivamente, anche di **Ayman Al Zawahiri**.

Petrolio, turismo e fama di paciere Ma ora il sultanato pensa a blindarsi

Uno dei Paesi più stabili del Medio Oriente ha paura degli attacchi kamikaze. Che rischiano di vanificare una crescita iniziata negli anni Settanta e sostenuta dall'assenza di legami della popolazione con il jihad

■ Il Paese produttore di petrolio è uno dei più stabili del Medio Oriente e sta diventando una destinazione turistica regionale emergente poiché il governo promuove il settore per diversificare la propria economia allontanandosi dagli idrocarburi.

Nel 2022 il prodotto interno lordo dell'Oman è stato di 114,7 miliardi di dollari, l'economia omanita ha registrato una crescita del 4,3% nel 2022 ma si è ridotta all'1,2% nel 2023 a causa del taglio della produzione petrolifera deciso nell'ambito dell'Opec+. Per il 2024, secondo quanto scrive l'Osservatorio economico della Farnesina, si prevede una crescita del 2,7% sostenuta anche dal contributo del settore non-oil (secondo le stime del Fondo monetario internazionale di giugno 2023). L'inflazione resta bassa, attestandosi all'1,1% nel primo quadrimestre del 2023, rispetto al 2,8% del 2022. A differenza del resto degli Stati del Golfo governati dai sunniti, l'Oman segue la setta ibadita dell'islam, ma ha una considerevole popolazione sunnita e una piccola ma influente minoranza sciita.

I leader religiosi e politici spesso sottolineano l'armonia settaria e la tolleranza religiosa come chiave per la stabilità dell'Oman. Circa il 57% della popolazione del Paese, di cinque milioni di persone, sono espatriati, molti sono indù o cristiani. Il motivo principale per cui l'Oman non è mai stato oggetto di attacchi jihadisti è che pochissimi cittadini omaniti hanno partecipato a movimenti terroristi. La maggior parte della popolazione del sultanato segue l'ibadismo, un ramo dell'islam che non mira al controllo del governo panislamico, diversamente da alcune fazioni sunnite e sciite. I primi casi noti di coinvolgimento jihadista riguardano **Abu Ubaydah Al Omani** e **Abu Hamza Al Omani**, due cittadini omaniti che si unirono ad Al Qaeda in Afghanistan alla fine degli anni Novanta. Combatterono lì fino a quando non furono uccisi, ricevendo successivamente elogi da Al Qaeda in un video pubblicato nell'agosto 2012. Da allora non si ha notizia di jihadisti provenienti dall'Oman.

Il sultanato dell'Oman oggi è guidato dal sovrano **Haytham Bin Tariq Al Sa'id** che è succeduto al cugino **Qabus Bin Said Al Said** (che non aveva figli), amatissimo dalla popolazione, che è morto il 10 gennaio 2020 a 79 anni, dopo una lunga malattia. Sovrano illuminato, è stato il monarca più longevo del Medio Oriente: dopo aver preso il potere con un colpo di Stato nel 1970, ha riportato il sultanato alla modernità, bilanciando al contempo i rapporti diplomatici tra gli avversari Iran e Stati Uniti. Il sultano, che aveva studiato in Gran Bretagna, trasformò una nazione che, al momento della sua ascesa al trono, contava solo tre scuole e aveva severe leggi che vietavano l'elettricità, la radio, gli occhiali e persino gli ombrelli.

Durante il suo regno, l'Oman divenne noto come una meta turistica accogliente e un interlocutore chiave in Medio Oriente, aiutando gli Stati Uniti a liberare prigionieri in Iran e Yemen e ospitando visite di funzionari israeliani pur essendo a favore della nascita di uno Stato palestinese. Oggi l'Oman può guardare al recente passato come a un periodo di notevoli risultati economici. In linea con le priorità nazionali, il decimo Piano di sviluppo quinquennale e gli ambiziosi obiettivi di «Oman Vision 2040», il Paese nel 2023 è stato testimone di un anno di crescita e progressi significativi, che hanno rafforzato le prestazioni dell'economia omanita e migliorato la vita dei suoi cittadini. Nel dicembre 2023 **Nasser Bin Rashid Al Maawali**, sottosegretario del ministero dell'Economia, ha sottolineato gli indicatori economici positivi che dipingono un quadro promettente per il futuro: «L'economia omanita conclude l'anno con un miglioramento qualitativo e indicatori rassicuranti», ha dichiarato, attribuendo questo successo a politiche economiche e finanziarie efficaci.


REGNANTE Haytham Bin Tariq Al Sa'id, sultano dell'Oman [Ansa]

Nonostante i pochi legami della cittadinanza con il jihadismo, il governo dell'Oman è fortemente impegnato negli sforzi antiterrorismo internazionali, facendo parte della coalizione globale anti Isis e della Coalizione militare islamica contro il terrorismo (Imctc) guidata dall'Arabia Saudita. Tuttavia, generalmente preferisce operare dietro le quinte per mantenere un'apparenza di neutralità per il suo frequente ruolo di mediatore regionale. L'Oman dispone anche di varie agenzie antiterrorismo proprie, come le forze speciali del sultano e la forza speciale della polizia reale dell'Oman.

Nell'ambito dei loro stretti rapporti politici e di difesa, i funzionari degli Stati Uniti e dell'Oman conducono regolari discussioni bilaterali sulla lotta all'estremismo violento. Gli Stati Uniti forniscono anche un'assistenza significativa per la sicurezza delle frontiere a Muscat, insieme a piccole sovvenzioni dal programma Nonproliferation, anti-terrorism, demining, and related programs (Nadr) del dipartimento di Stato. Tuttavia, la richiesta di bilancio per l'anno fiscale 2025 dell'amministrazione **Biden** prevede l'eliminazione dei finanziamenti Nadr e una riduzione dell'assistenza complessiva degli Stati Uniti a Muscat (sebbene sia previsto un leggero aumento dei fondi per il programma International military education and training).

In Oman, l'attacco cambierà l'approccio del governo alla minaccia del terrorismo all'interno del Paese, data la natura dell'incidente, gli autori e l'obiettivo che è stato scelto. Questo, probabilmente, includerà il rafforzamento del sistema di sicurezza per capire come un complotto di tale portata sia sfuggito ai servizi di intelligence, oltre a una revisione della risposta di sicurezza all'incidente per trarre importanti lezioni per il futuro che dopo quanto accaduto lo scorso 15 luglio è diventato un po' più complicato anche per l'Oman.

S. Pia.

L'INTERVISTA **ADRIAN CALAMEL**

«Ci sta dicendo: sono ancora letale»

Lo studioso statunitense: «L'organizzazione fondata da Bin Laden ha maggiore forza e può contare sull'Iran. Ma la cellula afgana del califfato è più pericolosa»

chi transfrontalieri e anche il vicino Qatar vicino presenta problemi per gli emiratini. L'Arabia Saudita dispone di forti unità antiterrorismo e si trova già in una posizione complicata con gli Huthi e Aqap che collaborano attivamente nello Yemen; gli attacchi potrebbero avvenire nel Regno, ma l'Isis sarebbe un improbabile esecutore».

Quali sono i rapporti di forza tra lo Stato islamico e Al Qaeda nel Golfo Persico? Chi è più forte?

«Al Qaeda è indubbiamente più forte dell'Isis nel Golfo Persico e in tutto il mondo. La coalizione globale creata dopo aver visto le barbarie commesse dall'Isis ha spostato l'obiettivo da Al Qaeda e le ha permesso di crescere all'ombra delle atrocità dello Stato islamico. Un ultimo dettaglio, ma estremamente importante: Al Qaeda ha definito la Repubblica islamica dell'Iran il suo principale canale di facilitazione, uno sponsor di Stato *de facto* che l'Isis non possiede. Il più grande Stato sponsor del terrorismo al mondo sostiene Al Qaeda nonostante la stanca narrazione di una divisione tra sunniti e sciiti lo renda impossibile».


ESPERTO Il professor Adrian Calamel

Possiamo aspettarci l'inizio di operazioni terroristiche su larga scala nel Golfo Persico?

«L'attacco terroristico in Oman non deve essere visto come la salva iniziale di una complessa campagna terroristica dell'Isis che ha come obiettivo il Golfo Persico. Se si analizza la mappa del terrore, la minaccia più prossima è rappresentata dall'Isis Khorasan (Iskp). Nell'ultimo anno, la filiale afghana ha compiuto attentati in Russia e nella Repubblica islamica dell'Iran. Il ramo principale ha condotto il jihad nel Sahel e nel Corno d'Africa, con scarsi successi anche in Medio Oriente dopo l'eliminazione del califfato a Mosul e Raqqah».

La leadership di Al Qaeda rimane avvolta nel mistero; Saif Al Adel è davvero il leader del gruppo terroristico fondato da Osama Bin Laden?

«Già prima della morte di Ayman Al Zawahiri *(a Kabul il 31 luglio 2022, ndr)*, fonti ben posizionate mi avevano riferito che Al Adel sarebbe stato il prossimo in linea di successione quando il primo fosse stato eliminato o fosse morto per cause naturali e non ho motivo di credere che da allora sia cambiato qualcosa. Saif Al Adel ha una forte relazione con la Repubblica islamica iraniana, si è rifugiato a Teheran per due decenni ed è uno stratega del terrorismo globale estremamente capace. Molti credevano che uno dei figli di Osama Bin Laden sarebbe diventato il leader, prima Saad e poi Hamza, ma anche in questo scenario Al Adel sarebbe stato il pianificatore di un progetto nel quale un Bin Laden veniva indicato come leader ma solo a fini propagandistici».

S. Pia.

L'intervista

FLAVIO CAROLI

«La cancel culture è insulsa E la destra rispolveri Pound»

Il divulgatore d'arte: «Un autore resta di valore anche se fa sbagli. In pochi lo capiscono Non sento mai i nostri politici parlare del patrimonio artistico in campagna elettorale»

di **GIULIA CAZZANIGA**



Quasi 80 anni, ancora da compiere nel 2025, e il ricordo nitido della commozione di quando era bambino («non più di 5 o 6 anni, davvero, ma rammento tutto»). Fuori nevicava e arrivò in volo una gazza nera. «Accanto a me una scatola di pastelli colorati regalo di mia zia, e sul muro un calendario con il quadro di Monet, la neve e la gazza nera. La corrispondenza. Piansi di emozione. Pensai di poter fermare il tempo».

La vita di Flavio Caroli, storico e critico d'arte, è un susseguirsi di innamoramenti: li ha raccontati in *Storia sentimentale dell'arte, un'educazione alla bellezza* (Solferino), il suo libro più recente. Per Mondadori ha già consegnato le bozze di *L'altra storia dell'arte. I vinti vincitori*, uscirà in autunno. Ravennate di nascita, milanese d'adozione, Caroli ha iniziato l'attività accademica a Bologna e - transitando dagli atenei di Salerno e Firenze - dal 1995 è stato ordinario di Storia dell'arte al Politecnico di Milano. Responsabile scientifico delle attività espositive di Palazzo Reale del capoluogo lombardo fino al 2004, ha scritto più di 40 libri in altrettanti anni di carriera.



CRITICO Ravennate di nascita, Flavio Caroli è stato ordinario di Storia dell'arte al Politecnico di Milano [Getty]

Una vita tra studi, incontri, lezioni e volumi. Mestiere elitario, quello del divulgatore d'arte?

«Una vita a raccontare l'esatto contrario: l'arte è per tutti. Serve a tutti. Che sia musica leggera - le potrei raccontare per filo e per segno anche l'istante in cui mi imbattei nell'ascolto del primo disco dei Beatles da ragazzo, *She loves you* - o pittura, cinema o un buon libro. Non ho mai fatto classifiche tra le arti, mi è sempre interessato solo dire al maggior numero di persone possibile che Fëdor Dostoevskij aveva ragione».

Dicendo che la bellezza salverà il mondo?

«Lo ha già salvato infinite volte. Pensi a cosa sarebbe il mondo senza la bellezza. Un susseguirsi di sbudellamenti, torture e brutalità. E invece dovrebbe vedere gli occhi dei giovani che vengono ad ascoltarmi. Impazziscono di gioia. Vogliono bellezza. Come la volevo io quando a 10 anni leggevo sotto le coperte *Il vecchio e il mare*, preso da un fascino totale per quella storia lontana eppure così vicina a me».

Gli adulti sono capaci di offrirla, la meraviglia?

«Ci vorrebbe una politica culturale, ci vorrebbe che la politica si facesse carico di questo bisogno».

Ma...?

«Non la fa più nessuno. Non che fuori dai nostri confini in Occidente ci si comporti tanto meglio, intendiamoci, pur se in Francia e in Inghilterra qualcosa in più si muove...».

E da noi?

«Mai sentiti i politici dire nelle recenti campagne elettorali che vogliano valorizzare questo e quello del nostro patrimonio artistico, o promuovere del nuovo».

Da quanto, il disinteresse?

«Bella domanda. Direi da quando la mia generazione era giovane».

Addirittura.

«A confronto con l'intensa politica culturale del Partito comunista, o quella dei socialisti, stiamo a zero».

Bravi solo a sinistra?

«Macché. Con Sandro Fontana, che fu vicesegretario della Democrazia cristiana e direttore del quotidiano *Il Popolo*, diventammo pure amici. Fu tra i promotori della mostra Nuova immagine, nel 1980 alla Triennale di Milano. Portammo artisti nuovi in Italia per la prima volta. Capiva l'importanza dell'arte per il Paese».

Le censurarono qualche quadro o artista, ai tempi della Dc?

«Una volta mi congratulai con Fontana e lui mi disse: "Semplicissimo: la cultura crea opinione". Riteneva che in termini brutalmente elettorali fosse un valore».

E quelli dalla parte opposta?

«Alla Biennale di Venezia facevamo le riunioni per decidere il programma e Claudio Martelli era in anticamera ad attendere cosa deliberassimo. Gli importava, e molto. Non penso che avvenga anche oggi o che sia più avvenuto, un ministro in anticamera».

Cultura e politica, il problema è...

> *Il mondo senza bellezza sarebbe un susseguirsi di sbudellamenti, torture e brutalità. I giovani cercano la meraviglia come facevo io da piccolo*

«Il livello. Con tutto il rispetto, non ho mica capito perché con una maggioranza di governo di centrodestra non si parli un giorno sì e l'altro pure dei saggi e dei romanzi di Louis-Ferdinand Céline. Che ha fatto pure un clamoroso errore con il pamphlet contro gli ebrei, è vero, ma resta un genio».

Caroli contro la cancel culture.

«Insulsa. Un autore è di valore anche se fa sbagli. E a destra dovrebbero guardare di più anche a Ezra Pound. Mi viene il sospetto che non ci sia tanta gente attrezzata per questo genere di cose, però. Non tutti, si intende. Qualcuno lo conosco anche io».

Cosa serve per una svolta?

«Persone illuminate. L'individuo è sempre fondamentale. Vedi per esempio cosa ha fatto Lucio Amelio per Napoli, facendola diventare un polo di arte contemporanea. A Torino finito l'agnellismo la città si è spenta culturalmente parlando. E si è sciupata pure la Juventus».

La città oggi più culturalmente vivace?

«Milano. Anche se le manca un museo d'arte contemporanea ed è abbastanza scandaloso».

Lei alla fine del liceo decise di dedicarsi all'arte e in particolare alla ricostruzione della linea introspettiva del pensiero occidentale.

«Confermo. Ebbi la fortuna di avere in classe a Ravenna teste pensanti che poi si sono distinte nella vita in ruoli di rilievo. Si chiacchierava di Freud e degli artisti del Cinquecento a scuola e fuori».

Poche feste e molte riflessioni?

«C'era il tempo per tutto. Da ragazzino ci fu un periodo che andavo anche due volte al giorno al cinema, per esempio. Ne ero incantato. Poi da adolescenti al cinema ci si andava in gruppo, con le ragazze».

Tornando all'Occidente: avendone studiato la storia artistica, in che stato di salute si trova ora?

«Sono decenni che siamo al tramonto eppure siamo ancora qui. Altrove progrediscono, è vero. In Cina c'è una tradizione artistica molto interessante, per esempio. Come pure in Giappone. Non so dirle dove andrà il mondo e nemmeno dove andrà l'arte, ma la storia insegna che i vinti potrebbero diventare vincitori, chissà».

È il tema del suo prossimo libro, in libreria a fine ottobre.

«Lorenzo Lotto, nella sua vita e in quattro secoli di storiografia, è stato un vinto. Nel manuale del mio esame di maturità era riassunto in breve. Lo accompagnavano solo aggettivi come anomalo, bizzarro, provinciale. Ho dedicato tanti scritti e tanto studio nel porre rimedio a questa ingiustizia. Si figuri che mentre dipingeva le tele della Santa Casa di Loreto, negli ultimi mesi della sua vita, gli facevano scrivere i numeri dei letti dei ricoverati».

L'Occidente produce arte o cultura ancora valida?

«Io sono felice di essere nato da questa parte del mondo, e pure di essere cresciuto in Italia. Un posto a sé da molti punti di vista. Anarchico, tutto sommato. Ammirato all'estero, fino al complesso di inferiorità di molti. Anche se si chiedono come facciamo noi, così cialtroni, a stare così bene. Non è un momento scintillante, questo bisogna dirlo. Ma negli anni Ottanta abbiamo brillato in tutto il mondo. Che cosa accadrà, non si sa».

Perché è così imprevedibile, come dice, la storia dell'arte?

«Prenda ad esempio la fine del movimento artistico dell'Informale. Tutti a interrogarsi su cosa sarebbe successo, a cercare di capire come quel linguaggio si sarebbe evoluto. Avevo 19 anni. Aprì la Biennale del 1964. Tutti ammutoliti, qualcuno addirittura disperato: era arrivata la Pop art. Il contrario delle previsioni. Il cambiamento avviene perché è l'artista stesso che non sa dove andrà. Fa arte perché non sa nulla di sé. Non comprende il senso del dolore e della sofferenza, e attraverso il pennello, o le note, o le immagini, è in continua ricerca e si esprime».

Una domanda di senso?

«Se ho speso la vita a dire che l'arte è per tutti e che occorrerebbe rimetterla al centro anche dell'insegnamento delle scuole è perché tutti hanno un cuore. E tutti quindi vivono nei misteri del cuore umano. Prenda ad esempio il tema del femminile, o della seduzione».

Più studio dell'arte, uguale meno violenza sulle donne?

«L'arte ha da sempre raccontato la gelosia in tutte le sue forme. Solo che l'ha sublimata. Un ossessionato dalla gelosia era per esempio Tolstoj. O Thomas Mann. Chi commette un delitto contro una donna lo fa per profondissima ignoranza e diseducazione. Esattamente l'assenza di cultura, di bellezza, di senso. Una deriva orribile».

Altri misteri del cuore che la affascinano?

«Il caos. Jackson Pollock fu il primo a darvi spazio e in un certo senso ad autorizzarlo. Nella stessa epoca in cui Einstein teorizzava la relatività. Non occorre sempre capire tutto, quando si ammira un quadro o quando si ascolta una canzone. Tocca il cuore, se è vera arte. Permette la conoscenza di sé. In forme più o meno sofisticate».

L'intervista

IGOR SIBALDI

«La Russia vira a Est, l'abbiamo persa»

Il saggista e traduttore di Tolstoj: «La civiltà europea è collassata nel 2022, ora Mosca insegue Cina e India La pace con l'Ucraina è impossibile. Il Papa? Dispensa opinioni, si limita a critiche sociali e a essere popolare»

di **CARLO CAMBI**



■ «È come se fossimo imprigionati in una matrioska: dobbiamo rompere un guscio alla volta per sfuggire al nostro destino individuale e conquistare la libertà». Comincia così un dialogo con Igor Sibaldi: si piglia il capo di una matassa di pensieri, suggestioni, riflessioni e si compone, tessendo improvvisate trame d'intelletto e orditi di sentimento, l'arazzo universale. L'ultimo suo libro *Ribellarsi al destino*, bestseller nell'arco di un mese, è come lo squillo di tromba del cieco che descrisse a John Locke il colore rosso: scuote il nostro torpore. «Quelli di Mondadori», sussurra con ironia Igor, «sono stati bravi ad aggiungere: impara a non rassegnarti e prendi sul serio i tuoi desideri. Io non avrei mai osato dare del tu ai lettori tanto più per indicar loro una strada, ma oggi funziona così: è l'epoca dei like». È anche l'epoca della guerra tornata sul suolo europeo, di una vita affannata e priva di dimensione spirituale. Temi che Igor Sibaldi ha affrontato nella sua eclettica, prolifica, profonda attività di saggista, conferenziere, romanziere. Ha tradotto Tolstoj e Dostoevskij, il Vangelo di Giovanni, intrufolandosi dal greco antico fino alle pieghe dell'ebraismo ci ha restituito una versione aggiornata della Genesi em muovendosi tra Freud ed Eraclito, tra Jung e la Bibbiam fa emergere la sua complessità culturale: figlio di mamma russa e di padre italiano, ha trovato nelle lingue slave il ponte tra le sue due anime. È devoto agli angeli intesi come energie per evolvere. Ne ha contati 72 e li ha raccontati.

Gli angeli ci guardano, ci guidano?

«Lo fanno, ma questo è un brutto periodo: è un periodo mobile dove nulla è prevedibile. L'umanità passa da periodi stabili a periodi mobili. Gli anni Sessanta e Settanta sono stati un periodo stabile dominato dalla ricerca del cosa, del come facciamo a migliorare. Oggi siamo dominati dal chi. Così si affermano le autocrazie, l'individuo smarrito di fronte agli eventi cerca il volto noto al quale chiedere protezione. Il chi è la ricerca della soluzione immediata. E si porta dietro la morte del perché che è, invece, la domanda del pensiero, anche critico. Questa è la ragione profonda per cui veniamo posti di fronte ad avvenimenti, a personaggi che ci appaiono ineluttabili. Era mai pensabile un'altra guerra in Europa? È conseguenza del chi: del fatto che la civiltà occidentale si sta dissolvendo».

È la Russia di Vladimir Putin o è la Cina con i Paesi emergenti che determina questo collasso?

«La vita media di una civiltà è di 13 secoli. Tanto è durata quella greco-latina, che poi si fonde in quella europea. La civiltà europea, con Caterina, si volge verso la Russia. Si scopre che i russi leggono Voltaire, ascoltano Mozart, parlano francese e bevono champagne. Se la civiltà greco-romana andava dal Mediterraneo al Baltico quella europea, nella sua massima espansione, va dal Pacifico al Pacifico. Improvvisamente 250 anni fa in America eleggono un presidente - inaudito esistevano solo i re in Europa! -, federano gli Stati, danno alla moneta la capacità di tenere insieme la gente. Con lo sbarco di questi marziani che sono gli americani, la civiltà europea diventa quella occidentale che improvvisamente collassa nel 2022. E come si fa a saperlo? Semplice: prima i russi, che tenevamo dentro la società europea, erano dappertutto: in Versilia o a Rimini c'era addirittura il bilinguismo. Dopo il 2022 sono scomparsi. Addirittura i gatti russi sono stati esclusi dall'esposizione mondiale felina. I tg hanno cominciato a presentare i russi come dei barbari, a me volevano impedire di parlare di Tolstoj e così si è rotta definitivamente la civiltà europea. Ma quando si rompe una civiltà, basta ricordarsi della fine dell'Impero romano, si crea un vuoto e quello che viviamo è un vuoto più vuoto perché siamo in anticipo di mille anni rispetto ai cicli delle civiltà».

> *L'Occidente dovrebbe riempire il vuoto creato ma gli manca la cultura L'Ia è come una droga, usata per non pensare: è sciopero dell'intelletto*

Sì, però è colpa della Russia, di Putin, se è stata espulsa dalla «civiltà europea»...

«La Russia è tante cose: ha prodotto Dostoevskij e Solzenicyn, ha prodotto Rachmaninov. Ora la Russia è Valdimir Putin, ma i russi non se la passeranno male perché, in fondo, rispetto all'Europa sono un Paese disfunzionale: sono ortodossi, hanno fatto la rivoluzione, sono in larga misura orientali e stanno tornando a casa. Vanno a Oriente con Cina, India e Iran. Non pensano a un nuovo ordine mondiale: loro stanno crescendo tantissimo e sono in un periodo stabile, stanno costruendo il nuovo ordine orientale. Chi se la passa male siamo noi che entriamo in una crisi profonda. La Russia ormai ce la siamo persa, con sollievo dei russi».

Dunque nella guerra di Ucraina ha già vinto Putin mettendo in crisi l'Occidente?

«La faccenda è molto più complessa. Sul piano umano c'è il massacro degli ucraini che fa orrore. Sul piano storico va considerato che l'Ucraina è sempre stata rivolta a Occidente. Loro anche, con questa guerra, chiedono: non ci lasciate in Asia, non ci vogliamo stare».

Ma se i grandi leader sovietici erano ucraini...

«Appunto: non erano russi. Sono i soli che hanno preso sul serio Karl Marx, che era tedesco. E allo stesso modo l'Ucraina, attratta dall'Europa, si è messa con i nazisti e non ha fatto una gran bella figura. Gli ucraini obbediscono a una forza gravitazionale che li porta verso la Svezia, la Polonia. Non c'è modo di metter d'accordo Russia e Ucraina».

Impossibile pensare alla fine del conflitto?

«Purtroppo credo che si arriverà a una situazione come tra Israele e Palestina».

Ma i russi non si ribelleranno mai a Putin? Non sentono l'appello delle democrazie?

«Ho scritto un romanzo che s'intitola *La Russia non esiste*. È la verità: esistono i russi che sono come il mio protagonista Nil che è capace dei più efferati delitti rimanendo innocente. Ma questo non vuol dire che esista la Russia. Ci hanno provato i vari zar a costruirla, ci ha provato Stalin che era un professionista dello sterminio, mica come quel dilettane romantico di Hitler, a obbligare i russi a diventare Russia. Non c'è riuscito. Esistono i russi che, caduto il comunismo, hanno preso il peggio dell'Occidente - con tutto il rispetto adorano Pupo e questo dice molto - e che ora torneranno felicemente nell'ordine orientale lasciando alla Cina il compito di penetrare in Africa, in America Latina. A noi i russi mancheranno: ci mancherà Pasternack, ci mancherà un pezzo del nostro Ottocento. Ma sono convinto che, ormai non ci sia più nulla da fare. Siamo stati miopi. Dopo la pax romana e la coesione del Cinquecento e del Seicento, le due guerre mondiali non sono riuscite a distruggere l'Europa mentre ora è bastato questo disaccordo, il non aver capito che Ucraina e Russia andavano in direzioni opposte, per far saltare tutto massacrando due generazioni su un fronte e sull'altro».

Eppure gli sforzi di pace si fanno, ci prova anche il Papa. Non ci sono speranze?

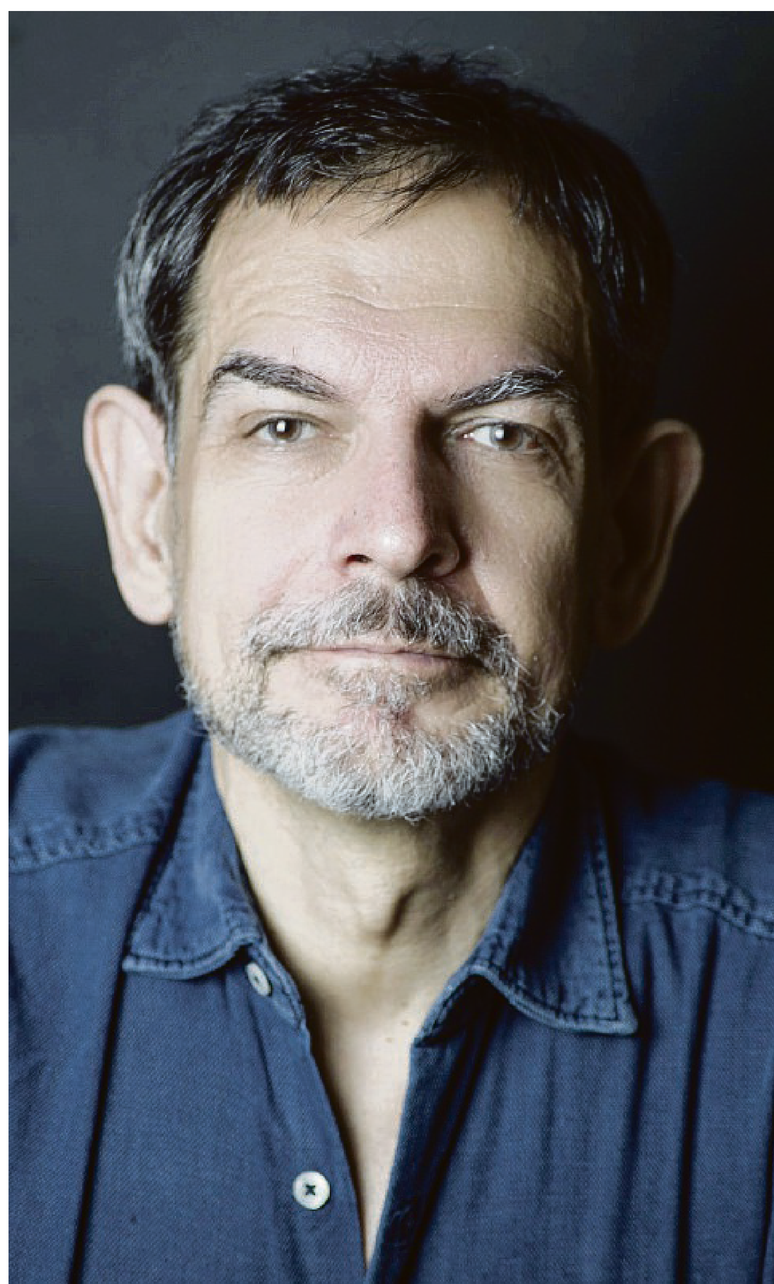
«Vogliamo parlare di questo Papa? Francesco è un opinionista: sente una cosa al telegiornale e la commenta. Solo che lo pagherebbero per fare un'altra cosa: si dovrebbe occupare di anime. Lui si limita a critiche di carattere sociale che si trovano anche altrove e in questo senso è un tradimento. Dovrebbe parlare di teologia: della presenza di Dio, degli interrogativi attorno a Dio. Faccio un'osservazione. Ma perché c'è il dilagare di femminicidi adesso? Anche perché viene meno il culto mariano che Giovani Paolo II aveva innalzato a suo paradigma. Non c'è più la Madonna madre che interroga e protegge ed era una figura indispensabile per la salute mentale dei cristiani. Oggi fioriscono le sette che sono un metadone, un'insulina spirituale perché non c'è più chi mi parla di ciò che è bene e di ciò che è male. L'attuale Papa risponde a un calcolo preciso: essere popolare. Ma è un calcolo sbagliato perché non puoi lasciare la gente priva di un ragionamento filosofico. Se tu non porti la gente a ragionare si sente priva di orizzonte, priva di guida. La prova è che non ci sono più filosofi: invecchiati Sartre e Popper, abbiamo finito. Al massimo si fa storia della filosofia. In un periodo mobile dove le persone dicono "non ho tempo di pensare perché devo prendere il treno", si finisce per non riflettere su nulla, si finisce per passare da una guerra all'altra assistendo alla disgregazione della società occidentale. Viene in mente un detto di Taranto - e quelli sono ancora greci nel profondo - che dice: chi capisce, patisce. In un periodo mobile, per non patire la gente evita di capire e chi comanda ne è ben lieto».

E si aprono praterie per un uso perverso dell'Intelligenza artificiale?

«L'Intelligenza artificiale produce un forte aumento di stupidità naturale. C'è un bel saggio di Tolstoj che s'intitola: *Perché la gente si droga?*. La droga serve a non pensare, la gente si droga quando qualcosa non gli piace e non vuole riflettere e si rifiuta di vedere la realtà perciò si rifugia in quell'apparecchietto strano che è il cellulare. *Demenza digitale* pubblicato da Corbaccio dà dei dati impressionanti sulla dipendenza tecnologica che è una sorta di sciopero dell'intelletto».

L'Europa che ruolo e che prospettiva ha pensando anche alla conferma di Ursula von der Leyen?

«L'Europa deve colmare il vuoto che il collasso della civiltà occidentale produce, ma ora è priva del collante che nei secoli l'ha tenuta insieme. Dovrebbe produrre una sua cultura. Quanto alla Von der Leyen, per tornare da dove abbiamo iniziato, lei è un chi ed è la sua fortuna. Se tornasse il periodo del cosa, indispensabile per ridare una prospettiva all'Europa, le chiederebbero subito: tu cosa hai fatto per esser qui? Lei non saprebbe cosa rispondere; perciò lei ed altri fanno di tutto perché nessuno glielo chieda».



VOCE AUTOREVOLE Igor Sibaldi, saggista e traduttore

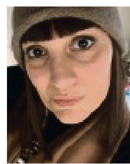
▶ SALUTE & BENESSERE

Lode al fico d'India, il frutto agostano che colora l'estate e aiuta a idratarci

Coltivato al Sud, i contadini siciliani lo mangiavano a colazione per i suoi sali minerali prima di iniziare una giornata di fatiche
Ricco di vitamina C, ha proprietà antiossidanti e gastroprotettive



di **GEMMA GAETANI**



C'è un frutto che molti italiani, magari del Nord, hanno scoperto in estate, in vacanza sulle nostre coste, in particolare siciliane. Si tratta di un frutto che davvero raramente, perfino quando è la sua stagione, si trova nei supermercati cittadini posizionati fuori dal territorio cui il frutto in questione appartiene. È il fico d'India, che lo scrittore **Elio Vittorini** in *Conversazione in Sicilia* definì «frutto coronato di spine», un po' come la testa di **Gesù**. Il fico d'India, che si può scrivere anche tutto attaccato ficodindia, è una pianta succulenta originaria del Centro America poi giunta e ben attecchita in area mediterranea.

«Succulenta», cioè? Di solito si dice «piante grasse» e, come sinonimo, piante succulente. La dicitura corretta non è grassa, sebbene con grassa si voglia popolarmente intendere una pianta grassa, nel senso di gonfia di liquidi. Per questo motivo succulenta, dal latino *sucus* ossia succo, è la dicitura corretta per indicare una pianta che trattiene liquidi per usarli quando ne ha bisogno. La succulenza della pianta non è per forza la caratteristica di un'intera famiglia di piante, ma può caratterizzare anche solo una o più piante di una famiglia. Per intenderci, tutte le Cactacee sono succulente, ma non solo le Cactacee sono succulente. La succulenza non si esplicita solo nel fusto, come è per il cactus e il fico d'India: ci sono succulente da fusto, sì, ma anche da radice o da tubero, a seconda di dove la pianta stipa la sua riserva d'acqua. Risulta simpatico osservare le modifiche fisiche che nel tempo sono servite ad affinare questa necessità di stipare acqua in climi molto aridi. Le spine delle Cactacee, e anche dunque del fico d'India, in precedenza erano foglie: diventando spine, restringendosi, hanno ridotto la propria area e con ciò l'area della pianta esposta al sole e all'evaporazione.

Il nome botanico della nostra succulenta fico d'India è *Opuntia ficus-indica*; appartiene appunto alla famiglia delle Cactacee e al genere *Opuntia*. Pianta arborescente, cioè con fusto aereo grande e a forma ramificata sebbene non abbia rami di albero e non sia un albero, può giungere anche a 5-6 metri di altezza. Ciò che costituisce il fusto della pianta sono i cladodi, anche detti pale, di forma ovali, spessi fino a 3 cm, su cui si trovano le spine, più tipi, e compaiono anche i fiori che poi si fanno frutti. Anche le vere e proprie foglie, piccolissime,



PIATTO AL DENTE

Una versione salata: le fettuccelle insaporite con alici

Dal sito www.galbani.it, ecco una bella ricetta che dimostra come il fico d'India possa essere tranquillamente preparato in versione salata: fettuccelle con fichi d'India e alici. Ingredienti: 350 g di fettuccelle, 200 g di alici fresche, 2 fichi d'India, 1 spicchio d'aglio, 1 ciuffo di prezzemolo, 30 g di burro, 2 cucchiai di olio extra vergine di oliva, 1/2 bicchiere di vino bianco secco, sale q.b., pepe q.b.
Preparazione: mettete sul fuoco una pentola con abbondante acqua salata e, quando giunge a ebollizione, tuffateci dentro le fettuccelle. Mentre la pasta cuoce, preparate il suo condimento. Pulite le alici, eliminando le interiora, la lisca, la testa e la coda e lavandole bene. Occupatevi anche della pulizia dei fichi d'India: tenendoli fermi con i rebbi di una forchetta, praticate dei tagli lungo tutta la loro lunghezza e poi sbucciateli con l'aiuto del coltello. Passate la polpa dei fichi d'India con il passaverdure per eliminare i semi che contiene. Scaldate in una padella il burro Santa Lucia e l'olio, poi unitevi l'aglio tritato, lasciate che appassisca leggermente e mettete a cuocere le alici. Fate rosolare i pesci, poi sfumateli con il vino bianco e lasciateli cuocere per qualche minuto prima di aggiungerci la polpa di fichi d'India filtrata. Insaporite con poco sale e del pepe e continuate la cottura per una decina di minuti. Scolate le fettuccelle quando sono ancora al dente quindi unitele al condimento nella padella, mescolate il tutto e cuocetele per altri 3 o 4 minuti (se occorre, tenete un po' di acqua di cottura da parte e versatene un po' nella padella per evitare che la pasta si asciughi troppo). Una volta pronte, dividete le fettuccelle con fichi d'India e alici nei piatti e spolverizzatele con il prezzemolo lavato e tritato prima di portarle in tavola.





lunghe giusto qualche millimetro, appaiono per breve tempo sui cladodi giovani. Liricamente, si chiamano effimere. Alla loro base ci sono le areole, che possono ospitare spine oppure glochidi, ossia microspine lunghe poche millimetri, di forma uncinata, che sono presenti anche nelle varietà di fico d'India senza spine vere e proprie perciò dette, ancora liricamente, inermi, come quelle che si trovano, per esempio in Sardegna. In realtà proprio inermi non sono nemmeno i glochidi; quindi, sia per le spine vere e proprie, sia per i glochidi, mai maneggiare pale e frutti del fico d'India senza guanti. Da queste areole possono anche nascere radici avventizie, nuovi cladodi o fiori, che si caratterizzano per il bel colore giallo caldo. I cladodi sono anche ricoperti da una sorta di cera che li difende dai predatori e, ancora, evita un'eccessiva evaporazione. Verso i quattro anni di età lignificano. Anche il ricettacolo floreale è ricoperto di areole che possono a loro volta far nascere nuovi fiori o nuove radici. Su un cladode possono fiorire fino a 30 fiori. E poi, dal fiore, il frutto.

Vi diciamo subito una cosa da tenere a mente per capire meglio questi bei frutti quando ve li ritroverete davanti. Il frutto è una bacca detta polispermica perché contiene anche dei semi diffusi, simili a quelli dell'uva, che come quelli si possono ingoiare ma è meglio non masticare con foga onde evitare di rovinare i denti; molti preferiscono non ingoiarli e sputarli dopo la masticazione della polpa. Il colore del frutto cambia a seconda della varietà, può essere bianco, giallognolo, rosso. Tendenzialmente, nei campi coltivati a fichi d'India si tende a coltivare le varie varietà insieme, in modo da riempire le cassette per i fruttivendoli di tutti i colori dei fichi. Anche la forma può cambiare, minimamente, ma riconoscibilmente, sia in virtù della varietà, sia in relazione al momento della raccolta: il primo frutto della pianta, infatti, è tondeggiante, quello tardivo è più oblungo. Per avere il frutto tardivo si fa la cosiddetta scozzolatura, cioè si tagliano i fiori prima della prima fioritura a maggio o giugno, e ciò dà luogo a una seconda fioritura più abbondante e a una raccolta ritardata, in autunno. Quindi i fichi d'India possono essere agostani oppure autunnali, detti anche tardivi o bastardoni.

Insomma, spine vere e proprie, glochidi, buccia e semi (pensate, in un solo frutto di fico d'India ce ne possono essere fino a 300!). Ora direte: ma chi ce la fa fare di mangiare il fico d'India coi guanti o con forchetta e coltello? Beh, innanzitutto il fatto che il fico d'India, un po' come il gelso, è un frutto antico, rustico, che ci riporta con la memoria a un tempo passato e antico e rustico anch'esso: si pensi alla tradizione contadina siciliana di mangiare i fichi d'India anche a colazione, per idratarsi e rimineralizzarsi prima di iniziare la giornata di fatica. Ma è anche un frutto contemporaneo, giunto nel presente in virtù di una gagliarda resistenza rispetto ad altri frutti antichi fatti fuori dai decenni: proprio noi italiani siamo tra i maggiori produttori mondiali di fico d'India con prevalenza di coltivazione nelle nostre Regioni mediterranee, in particolare la Sicilia, dove il fico d'India è riconosciuto Pat, prodotto agroalimentare tradizionale. Ci sono il ficodindia della valle del Belice, il ficodindia della valle del Torto, la bastarduna di Calatafimi, il ficodindia di San Cono e ci sono anche i Dop: il ficodindia di San Cono e il ficodindia dell'Etna, per esempio, sono riconosciuti appunto «denominazione di origine protetta».

Per quanto riguarda la salubrità, in 100 g di fico d'India troviamo 83,2 g di acqua, 0,8 g di proteine, 0,1 g di lipidi, 13 g di zuccheri solubili, 5 g di fibre (0,13 g di fibra solubile e 4,87 g di fibra insolubile). Quanto ai micronutrienti, 100 g di fico d'India contengono 18 mg di vitamina C: infatti in passato i fichi d'India, grazie anche alla loro resistenza, venivano trasportati sulle navi e consumati per prevenire lo scorbuto (che viene per carenza di vitamina C). Grazie alla vitamina A, il fico d'India ha effetto antiossidante. Il fico d'India è anche rimineralizzante (su 100 g troviamo 190 mg di potassio, 30 mg di calcio, 25 mg di fosforo, 0,4 mg di ferro, 1 mg di sodio). Mucillagini e pectine hanno effetto gastroprotettivo. Molto interessante è poi il loro aspetto ipoglicemizzante: i polisaccaridi presenti nella polpa di frutto e pale riducono l'assorbimento degli zuccheri e anche dei grassi perché li legano a sé. Anche per questo motivo esistono integratori di fico d'India, usati proprio per stimolare il metabolismo glico-lipidico. Se si assumono farmaci ipoglicemizzanti, il fico d'india potrebbe amplificarne l'effetto, quindi fate attenzione. La pala (sbucciata) viene anche usata localmente, a mo' di impacco, con effetto antinfiammatorio e cicatrizzante.

Curiosità. Dai semi di fico d'India si ottiene una farina e un olio. Esiste il miele di fico d'India, un miele caratteristico e molto profumato, soprattutto siciliano. Nell'area centroamericana il fico d'India è coltivato anche per l'allevamento della cocciniglia, quel *Dactylopius coccus* da cui si ricava il colorante naturale, e perciò assai ricercato, carminio. La cocciniglia colonizza, infatti, le pale. Il tentativo di importare questo allevamento anche in area mediterranea non ha avuto lo stesso successo della normale coltivazione del fico d'India a uso alimentare umano, poiché le temperature invernali troppo basse e le abbondanti piogge locali rendono estremamente difficile la sopravvivenza degli esemplari dell'insetto in allevamenti a esso dedicati. Fa eccezione la Spagna, Lanzarote. Anche la coltivazione del fico d'India a scopo energetico, per usare le pale come fornitrici di biomassa, al momento, nella nostra area mediterranea, non è presente; in Centro America questo uso non alimentare della pianta, invece, è assai sviluppato. Qui siamo ancora agli albori: nel 2023 in Salento la società agricola leccese Wakonda ha siglato un accordo con Sebigas per realizzare il primo impianto biogas in Europa alimentato con cladodi (le pale, ricordate?) di fico d'India, sansa di olive, vinacce, siero di latte. Ricordatevi che se le specie tardive arrivano anche a ottobre, perfino novembre: i primi fichi d'India si raccolgono ad agosto. Se siete in vacanza in territori di fico d'India, mangiateli!

I NUMERI

1

L'Italia è tra i primi produttori mondiali di fico d'India a scopo alimentare e primo in Europa. Il 90% della superficie coltivata a fico d'India è in Sicilia, il restante 10% in Basilicata, Calabria, Puglia e Sardegna.

2

Le spine della pianta di fico d'India sono bianche e lunghe fino a 2 cm. Le microspine, i glochidi, sono lunghe qualche millimetro. Mai maneggiare pale e frutti senza guanti di protezione.

400

Il frutto di fico d'India è una bacca carnosa, con semi (polispermica) e con peso variabile da 150 a 400 g.

DA SERVIRE IN TAVOLA SIA FREDDA SIA CALDA

Da Ponza a patrimonio della cucina italiana: con la parmigiana di pale il figurone è garantito

La parmigiana di pale di fico d'India è una ricetta tipica del territorio isolano di Ponza, diventata fondamentale in tempo di guerra quando l'isola, in quanto tale, rispetto alla terraferma presentava ancora maggior difficoltà per gli approvvigionamenti alimentari. Le pale vengono trattate come se fossero melanzane o zucchine. Si colgono pale giovani, piccole, che sono più tenere, al mattino presto, indossando i guanti. Sempre indossando i guanti, le pale si lavano, si spellano col pelapatate o un coltello, si sciacquano, si fanno bollire, si fanno freddare, si asciugano, si infarinano, si passano nell'uovo sbattuto e poi si friggono in olio di oliva.



Poi si «monta» la parmigiana in maniera canonica, uno strato di pale, uno di salsa di pomodoro e parmigiano grattugiato in abbondanza. Finiti gli strati, si cuoce in forno a 180 °C per circa 30-40 minuti e si serve sia calda, sia fredda.

La ricetta è entrata a far parte dei Pat del Lazio sulla Gazzetta ufficiale numero 42 del 20 febbraio 2020, in occasione della ventesima revisione dell'elenco nazionale dei Pat, i prodotti agroalimentari tradizionali le cui fasi di «lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo», «praticate sul territorio di riferimento in maniera omogenea secondo regole tradizionali e protratte nel tempo, per un periodo non inferiore ai 25 anni».

UNA RICETTA POP COME L'ALLIEVO DI GUALTIERO MARCHESI

Il dolce unito a caviale e cacao dello chef Oldani

Dal sito *www.italiangourmet.it*, ecco la ricetta dolce Paletta di fico d'india candito, caviale e terra al cacao dello chef **Davide Oldani**. Allievo di chef **Gualtiero Marchesi**, **Oldani** ha aperto nel 2003 il ristorante D'O a Cornaredo, frazione San Pietro all'Olmo, due stelle Guida Michelin dal 2020. Lo chef è ideatore della cucina pop, di cui questo gran bel dolce è magistrale esempio.



Preparazioni per la paletta. Dosi per quattro persone: paletta di fico d'india pulita 1, acqua 1 l, glucosio 500 g. Portare a bollore l'acqua con il glucosio in una casseruola, immergervi la paletta e farla candire. Scolarla e tagliarla in quattro parti uguali.

Per la «terra». Dosi per quattro persone: farina «primitiva 100» Pasini 175 g, burro 250 g, farina di mandorle 190 g, cacao amaro 75 g, zucchero 250 g, sale fino 3 g. Impastare tutti gli ingredienti insieme, stendere l'impasto su placche coperte con carta da forno e cuocere in forno a 150° C per 14 minuti. Sbriciolare il tutto e tenere da parte.

Per il pane. Dosi per quattro persone: farina «primitiva 400» Pasini 500 g, acqua 290 g, burro sciolto 40 g, sale 14 g, lievito 4 g. Impastare tutti gli ingredienti insieme e lasciar lievitare l'impasto per 30 minuti. Formare le palline e farle lievitare ancora per due ore. Cuocerle a vapore a 100° C per 18 minuti. Far arrostire i panini in padella poi tenerli al caldo.

Finitura e presentazione. Dosi per quattro persone: disporre la paletta di fico candita nei piatti e completarla con il caviale. Unire la «terra» al cacao con le fave e servire con il pane al vapore.

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Per salvare i bimbi lasciati sulle auto serve tornare umani

Sono d'accordo con la dottoressa De Mari. I bambini piccoli dovrebbero restare sempre con la mamma, almeno nei primi anni di vita. E tuttavia teniamo lontani i figli dalle madri. Siamo disposti a lavorare da mattina a sera per i nostri pargoli, ce ne prendiamo cura, li teniamo stretti al cuore perché non abbiano paura, daremmo la nostra stessa vita per la loro incolumità ma poi capita a qualcuno che, come noi, ama suo figlio più di sé stesso, di dimenticarlo in un'auto sotto al sole cocente che non lascia scampo e apre la strada a una disumana disperazione. È il balckout più spaventoso, quello della nostra mente alla quale ad un certo punto si spegne la luce. Possiamo ostinarci a pensare che a noi non succederà, che sono casi rari e in effetti, grazie a Dio, è così. Tuttavia quanti di noi vivono a propria insaputa, costretti a correre da mattina a sera per portare a casa sempre di più, lavorando appunto sempre di più? Il lavoro è sacrosanto e guai se non ci fosse ma ci sono certi mestieri, come fare la mamma o il papà, che non ammettono distrazioni. E il lavoro non vale certi sacrifici. Sono tantissime le mamme convinte di non avere altra alternativa che portare i propri figli all'asilo nido in una società che, peraltro, li contende alle famiglie (forse perché da piccolissimi possono essere forgiati meglio?) tanto da progettare di renderli gratuiti. I bambini continueranno a essere accompagnati all'asilo nido e alcuni genitori li dimenticheranno tragicamente in auto. Nessuna Intelligenza artificiale, lo abbiamo visto per due anni di seguito, potrà far molto per salvarli. Potrebbe riuscire l'uomo, se solo si riappropriasse della propria coscienza reclamando un ruolo attivo e non soltanto lo stipendio a fine mese. Potrebbero le insegnanti dell'asilo che con una chiamata alla mamma o al papà del bimbo o della bimba che non si presenta all'orario consueto, avrebbero la possibilità di fare la differenza tra la vita e la morte. Magari verranno accusate di essere invadenti e la loro insistenza, a menti poco acute, suonerà come un fastidio, poca cosa rispetto allo strazio che rischia di andare in scena ogni anno se nessuno farà nulla. I sindacati potrebbero farne un cavallo di battaglia, lottare per la sicurezza dei lavoratori e per quella dei rispettivi figli. Abbiamo troppa familiarità alle stragi, c'è in noi un senso di orribile assuefazione. L'unico modo per tornare umani è chiedere aiuto all'uomo.

Olga Mattioli
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Nei paesini alberga ancora la speranza

Caro Giordano, io e miei amici guidati da don Eraldo vorremmo mettervi a conoscenza della nostra iniziativa culturale che si svolgerà lunedì 2 settembre presso la chiesa di San Rocco a Solcio di Lesa (Lago Maggiore): verrà messa in scena, in anteprima, la sacra rappresentazione del *Soliloquium De arrha animae* di Ugo da San Vittore, beato e *magister* medioevale. Vorremmo invitare lei e il dottor Francesco Borgonovo.

Silvia Bianchi
Romagnano Sesia (Novara)

C'è ancora speranza a questo mondo se in un paese della provincia di Novara, in quel pezzo meraviglioso d'Italia che si affaccia sul Lago Maggiore, ci sono un sacerdote e un gruppo di persone che dedicano la loro estate a preparare una sacra rappresentazione in cui si affronta la storia (cito le sue parole, cara Silvia) non come «esito di un destino cieco» ma come luogo in cui «opera lo Spirito Santo che suscita un meraviglioso dialogo tra gli uomini e Dio». Cari amici di Romagnano Sesia, cara Silvia, caro don Eraldo, io non vi conosco, così come non conoscevo l'interessante testo che mi avete mandato (e che regalerete a tutti quella sera). Ma pubblico volentieri la vostra lettera perché mi rincuora che ci sia qualcuno che usa l'estate per riflettere su qualcosa di leggermente più importante di creme solari e video di Tik Tok. Non so se riuscirò ad esserci fisicamente il 2 settembre, ma consideratemi lì, sul palco, accanto a voi. E spero che tanti lettori della *Verità* vengano ad applaudirvi.

Tutti sono colpevoli per l'andamento di queste Olimpiadi

La vergogna più totale è scesa sulle Olimpiadi, la manifestazione sportiva da sempre simbolo di assoluta lealtà del confronto. La vergogna ricade su tutti i francesi, a cominciare dal signor Macron per finire a tutti i responsabili a qualsiasi titolo dell'andamento dei Giochi; sui tecnici, sui giornalisti che nella migliore delle ipotesi hanno taciuto; sui rappresentanti delle istituzioni, francesi e non, che hanno non solo taciuto ma vergognosamente esibito il loro appoggio al pugile algerino in base a un'ideologia perversa, la sola e unica che sia riuscita a infangare la nobiltà dei Giochi olimpici dal giorno in cui questi sono stati effettuati per la prima volta. Quelli odierni grondano sangue, lacrime e lerciume che niente e nessuno potrà mai cancellare.

Giuseppe Magnarapa
email

Pure i telecronisti si sono piegati al pensiero unico

Un telecronista si è permesso di fare una semplice battuta sulle donne australiane e sul ritardo nel presentarsi a una gara ed è stato cacciato via con le solite accuse di pseudo sessismo. Personalmente, invece, sono rimasto allibito nel sentire i commenti dei due telecronisti Rai quando l'italiana impegnata in un incontro di boxe si è ritirata rendendosi conto che poteva davvero farsi male continuando l'incontro con un pugile di non si sa quale sesso. Naturalmente a questi due, che meriterebbero di essere cacciati, non è stato fatto niente. I commenti erano troppo a favore del pensiero unico attuale.

Antonio Ardolino
email

La «ridente» Harris è un personaggio da avanspettacolo

Vorrei «seppellire con una risata» le ambizioni di un personaggio come Kamala Harris, impossibile da definire senza superare i limiti del conosciuto per entrare in mondi inesplorati. Nonostante la «claque» sia al lavoro con costanza e dedizione, iniziando dalle «famiglie democratiche» negli Stati Uniti per finire alla «informazione allineata» europea, trovo difficile credere che il popolo americano possa affidarsi a cotanta ineffabile incapacità. Vicepresidente di incomparabile inutilità, capace di condurre al più totale fallimento le politiche sull'immigrazione, unico compito a lei affidato da Joe Biden; impegnata piuttosto in balletti sgraziati, risate sguaiate alimentate dal più stupido e acritico wokismo. E noi abbiamo temuto che Biden non fosse in grado di maneggiare la valigetta?! Se il «licenziamento» dell'attuale presidente era auspicabile ed è stato salutato con gioia una volta formalizzato, temo che il risultato potrebbe far sprofondare il mondo nella più cupa disperazione. Anche perché un conto è avere a che fare con un politico di lungo corso, magari brigante ma di esperienza consolidata nel tempo, a un certo punto colto da un problema di degrado cognitivo; altro è avere a che fare con un personaggio da avanspettacolo di solida impreparazione politica e dallo sbandierato wokismo duro e puro, messo sulla sedia più importante del pianeta.

Valerio Puccini
email

Anche Iran e Turchia ci danno lezioni sull'ultima cena gay

A seguito del gay pride all'inaugurazione delle Olimpiadi, importanti personalità del mondo islamico, quali il presidente della Turchia Erdogan e il capo supremo dell'Iran Khamenei, hanno manifestato il loro sdegno e supporto alla religione cristiana. Aggiungo anche un importante imam in Regno Unito che si è espresso affermando che quanto successo è stata una gravissima offesa alle tre principali religioni del mondo: cristianesimo, islam e giudaismo. E il Vaticano, il Papa, la Cei? Tutto tace, forse per non danneggiare l'inclusione e il «volemose bene».

Federico Kantz
Genova

In Occidente non c'è più rispetto per il sacro

C'è un impazzimento generalizzato in diversi ambiti della vita contemporanea. Si possono citare diversi casi di cronaca, oltre al già noto delle Olimpiadi sul quale a parte poche indignazioni e condanne c'è il silenzio assordante della Chiesa istituzionale ai massimi vertici, e quindi del Papa e della Cei. Ci aspettavamo una parola forte, di denuncia del clima di dissoluzione dell'Occidente ma evidentemente ci sono problemi più importanti. Siamo arrivati al punto che sono state due autorità musulmane, nella persona del presidente turco Erdogan e della guida suprema dell'Iran Khamenei, a condannare quanto successo all'inaugurazione con la dissacrazione dell'Ultima Cena come offesa ai valori cristiani e alla figura di Cristo. Tale atto costituisce un'umiliazione per tutti noi e questo certifica che quando non c'è più alcun rispetto, senso del sacro e più in generale un legame con il trascendente tutto diventa lecito. Non possiamo più dare lezioni di democrazia, di moralità, di rispetto della religione, credendoci il centro del mondo.

Pasquale Ciaccio
email

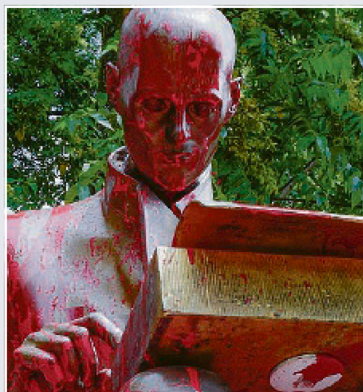
Usa non pervenuti sulla rielezione farsa di Nicolás Maduro

In tutti gli scenari internazionali complessi gli americani intervengono in ragione della necessità di affermare la democrazia. Dopo la rielezione farsa di Nicolás Maduro in Venezuela è iniziata un'escalation repressiva della dittatura culminata con l'arresto di Freddy Superlano, uno dei leader dell'opposizione. Colpisce il silenzio assordante della comunità internazionale e la mancata presa di posizione degli americani, sempre pronti a esportare la democrazia quando gli conviene.

Gabriele Salini
email

CAFFÈ CORRETTO

Il Pd non vuole abbattere statue Ma cerca di rieducarle...



SFREGI La statua di Indro Montanelli

di **GUSTAVO BIALETTI**

Come risolvere il problema delle statue contestate perché ritraggono personaggi storici più o meno legittimamente controversi? Il Pd meneghino, per cercare di dare un colpo al cerchio e uno alla botte, ha lanciato la sua proposta con l'obiettivo di far contenti sia i pasdaran della cancel culture sia le persone di buon senso. Se negli Stati Uniti vogliono abbattere le opere divisive, sotto la Madonnina si sa facendo largo un'idea sui generis grazie a una futura promessa del Pd: **Giuseppe Pietro Pepe**, segretario metropolitano dei Giovani democratici di Milano. Qual è la ricetta studiata dal ventisette con alle spalle studi di architettura al Politecnico? Affiancare alle statue incriminate altre istallazioni che facciano loro il controcanto. «In maniera "integrativa" o "stratificata" si può progettare un'aggiunzione, una sorta di secondo monumento che tenga conto delle obiezioni che la cultura contemporanea muove al primo», spiega il *Corriere*.

Una sorta di rieducazione di massa via monumenti, o forse una rieducazione dei monumenti stessi... E quale sarebbe la statua da cui partire? Quella di **Indro Montanelli** nei giardini di Porta Venezia, diventata un bersaglio delle femministe, per le quali ogni corteo rappresenta una scusa buona per sfregiarla con lanci di vernice. Il giornalista è finito nella lista nera per il suo rapporto con una giovanissima eritrea. L'idea è di affiancargli un muro scultoreo in ricordo delle violenze perpetrate contro la popolazione delle colonie, una lastra metallica alta e larga almeno 4 metri su cui affastellare bambole eritree ed etiopi in metallo. Al centro, un foro rettangolare puntato verso la statua di **Montanelli**. E questo sarebbe solo il primo passo: sono molti altri i monumenti già in lista per la rieducazione targata Pd...

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

L'intervista

LORENZO RUZZA

«Coi social fatturi, ma se lavori duro»

L'orologiaio che spopola online: «Quest'anno punto a 40 milioni. Mi sono creato da solo, il Web è democratico e meritocratico. Vendo anche pezzi da 400.000 euro, guai a sporcarsi la reputazione: riconosco i falsi a vista»

di **DAVIDE PEREGO**



■ Sedendo nel salottino del suo negozio rivestito di marmo di via Cesare Battisti, a due passi dal Palazzo di giustizia di Milano, non può non cadere l'occhio sul tavolino di fronte: all'interno, eternizzati da una resina trasparente, ci sono banconote da 100 euro e orologi spaccati con il martello, tutti falsi. Sopra il tavolino ci sono dei fogli intitolati: «Il sacro decalogo del ruzzanesimo», una «guida essenziale» recita la pergamena, «per scoprire chi non può permettersi il privilegio di entrare non solo nella mia umilissima cattedrale, ma anche di godere dello status di abbiente/agiato». Quindi non potranno indossare «uno dei miei umilissimi beni di lusso», «zinghi, sputa palline, pagliacci, fuffaguru dubaiani, indecisi, finti sceicchi, finti sultani dell'Oman» eccetera, eccetera. Il padrone di casa si chiama Lorenzo Ruzza, classe 1978, milanese e settimo di 10 figli. Dopo aver fatto un po' di tutto, nel 2017 apre Ruzza orologi. Il resto, come si dice, è storia dei social. I suoi video in cui spacca a martellate orologi falsi che i clienti tentano di vendergli sono leggenda. Ma anche fatturato, visto che la sua impresa viaggia verso i 40 milioni. Ma andiamo con ordine.

La prima domanda è proprio la più banale: quale è il segreto del suo successo?

«È solo tanto duro lavoro, inutile girarci intorno. Sono uno che si alza alla 5 di mattina e torna a casa alle 21, per cui dietro quello che si vede sui social c'è molto altro. Io faccio vedere la parte bella, ma non è tutto oro quello che luccica. Tolgo tanto tempo alla mia famiglia: siamo cresciuti molto, siamo una vera e propria azienda con otto dipendenti, io potrei stare a casa. Ma non lo faccio perché so che la gente vuole me. La mia immagine è ancora importante per questo lavoro. È per questo, quindi, che mi dedico ancora anima e corpo alla mia attività. In poche parole: il segreto è sempre la costanza».

Lei ha fatto fortuna con i social, ma ci sono tanti truffatori online...

«Purtroppo i social sono uno specchietto per le allodole, vediamo tanti venditori di corsi, fuffaguru e personaggi simili. E la realtà non è quella che ti fanno vedere loro, questi personaggi ti mostrano soltanto uno schema dove, per esempio, si fanno vedere con una Lamborghini. Che però è presa a noleggio solo per fare quel video; portano al polso un orologio, falso; fanno vedere che hanno i soldi ma solo per riuscire ad attirare l'attenzione di un possibile "cliente", un lavoratore normale per esempio, e spillargli dei soldi. Ma i soldi facili non esistono».

> *Servo tutti i clienti, dal ragazzino al rapper fino all'imprenditore Beppe Sala? Milano è insicura, servirebbe un altro sindaco*

Come si riesce a creare da zero, e in pochissimo tempo, un'azienda come la sua che ha fatturato, nell'ultimo anno, 30 milioni?

«L'ultimo anno ho fatturato 30 milioni e quest'anno stiamo andando per i 40. Innanzitutto ci vuole sempre un pizzico di fortuna, che aiuta gli audaci. Quando ho aperto questa attività, l'ho aperta con zero euro, ho chiesto un finanziamento di 30.000 a una finanziaria di via Montenero. L'obiettivo che mi ero dato era di riuscire a guadagnare almeno 5.000 euro al mese. Ero rimasto senza lavoro, per cui mi sono detto: "Ci provo e vediamo se ci riesco". È iniziato tutto gradualmente, i social mi hanno dato una grossa mano, mi sono studiato dei format ad hoc per cercare di farmi largo e ci sono riuscito. In cinque anni ho raggiunto i 500.000 follower. È il canale in cui vendo di più in assoluto, anzi posso dire che vendo quasi tutti gli orologi sui social».

Una crescita graduale ma comunque esponenziale.

«E non ho mai sperperato denaro. Quando ho avuto i primi soldini facendo questo lavoro, li ho sempre reinvestiti facendo attenzione a non buttarli. Ovviamente è un lavoro soggetto a parecchi rischi, ho preso delle fregature, chi non le ha prese? Ma da queste situazioni ho imparato a non prenderne altre. Mi sono servite come dima per non farmi fregare più: i falsi che ho preso li ho studiati. Ho ammortizzato la perdita in conoscenza».

Girano tanti falsi?

«Tantissimi. Se andiamo in giro la sera, il 70% degli orologi di lusso che si possono vedere al polso delle persone sono dei falsi. Quando li individuo, a chi li porta faccio la classica domanda: "Come mai porti un falso?". Si vede che sono delle patacche, anche un collezionista lo capirebbe. E mi sento rispondere: "Quello vero lo tengo in cassaforte e indosso questo". Ma è tutta una bugia, non è vero, non lo hanno saputo riconoscere quando lo hanno preso».

E perché la gente indossa orologi così costosi?

«Perché sono uno status symbol. Oggi stiamo attraversando una fase che definirei "di stazionamento" perché siamo reduci da una bolla speculativa senza precedenti. Chi è entrato in questo mercato nel 2020-2021 ha cavalcato un'onda unica. Non ci saranno più speculazioni così alte per un po' di tempo. Noi guadagnavamo tenendo fermo un prodotto per un mese, ad esempio: prendeva il 10-15% del valore. Una crescita esponenziale che adesso è finita».

Quali sono i marchi che vanno per la maggiore nel lusso?

«Patek Philippe è sempre in cima alla lista, in seconda posizione abbiamo Rolex perché è molto commerciale, il marchio è conosciuto dal ragazzino fino all'amante di una certa età: chiunque vorrebbe possedere un Rolex. Poi andiamo su un'altra fascia con Audemars Piguet, un orologio di gran classe, elegante, che però ha perso un po' di hype nell'ultimo periodo. Ma resta un gran marchio. Queste sono le marche più richieste in assoluto. Poi arrivano tutti gli altri: Richard Mille, per esempio. Io ne porto al polso uno da 330.000 euro di listino. Qui però ci rivolgiamo più a un mercato di emirati, anche se ultimamente in Italia, per via di chi lo indossa, e penso a rapper, trapper e influencer, sta incominciando a farsi strada».

Perché quell'orologio che indossa costa così tanto?

«Manifattura: sono dei capolavori ingegneristici e la produzione è limitatissima, ne producono solo 13 al giorno in tutto il mondo. La richiesta su Richard Mille, per esempio, è molto alta e la casa non consegna. Insomma, sono orologi di nicchia, non per tutti».

Quale è il suo cliente tipo?

«Io ho clienti di ogni fascia, dal ragazzino che con i primi soldi si vuole comprare un orologio, al rapper, dal professionista al dottore e all'influencer. Con i miei format sui social ho trasmesso questa sana passione a tanti ragazzini a cui, magari, non fregava niente degli orologi. Ho una variegata tipologia di clienti e tutti fidelizzati. A me non interessa vendere un orologio da 300-400.000 euro. Certo, se lo vendo sono contento, ma mi interessa di più fidelizzare il cliente e vendere un orologio di prezzo inferiore perché ho una rendita quotidiana».

Quale è l'orologio più caro che ha venduto?

«Ne vendo anche da 400.000 euro, per una clientela riservatissima. Vip? Posso dire quelli che mi hanno dato l'ok per essere ripresi, come Sfera Ebbasta o Lazza. Poi ho una bella clientela tra gli imprenditori e i calciatori. Questi ultimi, soprattutto, sono dei collezionisti alla ricerca di oggetti molto ricercati. Perché oggi chi acquista un orologio è soprattutto un collezionista. È ancora un investimento, certo, ma nel lungo periodo».



DETERMINATO L'inprenditore-influencer Lorenzo Ruzza

Torniamo ai social: hanno inciso e incideranno ancora nella sua attività?

«Oggi è uno strumento fondamentale per ogni tipo di business. Ti apre delle porte che, purtroppo, altri canali non riescono ad aprire. Se avessi lanciato un negozio "fisico" come quello in cui siamo adesso e avessi aspettato il cliente dalla strada, non sarei dove sono. È impossibile. Abbiamo questo strumento, il telefonino, e bisogna saperlo utilizzare. Merito, dunque, a chi riesce a guadagnare col telefonino: con questo, abbiamo tutti le pari opportunità per farcela. Prima, per "esplodere", bisognava magari andare in televisione o essere raccomandato. Oggi chi "esce" dal telefonino ha un successo, oltre che meritato, anche duraturo nel tempo. Faccio un esempio: prendiamo quelli che vanno al *Grande fratello*, subito hanno milioni di follower. Tre mesi dopo che sono usciti dalla casa, non se li ricorda più nessuno. La loro è un'esplosione data mediaticamente dalla televisione. Ma se non sei grado, con le tue forze, di fare qualcosa, ritorni nel fango peggio di prima. Un imprenditore digitale che riesce ad avere successo senza l'aiuto di nessuno, dura nel tempo, fermo restando che non deve diventare troppo commerciale. Non si deve svendere o sporcare o inflazionare il proprio profilo con marchette e campagne pubblicitarie. Questo è il modo migliore per sputtanarsi come personaggio, come venditore, come profilo. Insomma, come tutto».

Quali sono i suoi obiettivi per il futuro?

«Nel futuro, oltre agli orologi, ci saranno le borse. Oggi tratto soltanto Hermès, quindi oggetti di un certo livello. Prima trattavo anche marchi secondari meno costosi ma ho deciso di puntare solo su questo marchio».

Nei suoi ultimi post social ha insistito molto sulla scarsa sicurezza a Milano: da imprenditore, è davvero una città insicura?

«È una città abbandonata a sé stessa. Non voglio sparare sul sindaco Beppe Sala, ma ce ne vuole uno diverso. Ha una gestione del comparto sicurezza che non va bene, non è in grado di tenere sotto controllo la città. Contano più l'immagine, le piste ciclabili e le aiuole che la sicurezza reale. In un Paese con una pressione fiscale come il nostro, noi dovremmo poter andare in giro con un orologio o con una valigetta piena di lingotti d'oro tranquilli, senza la paura che qualcuno ci tocchi. Purtroppo non è così. Io qui ho una guardia armata, che pago io, per 8 ore al giorno».

Ce l'ha spesso anche con lo Stato e la pressione fiscale...

«È una vergogna. Si prende milioni di euro senza dare in cambio nulla. Per questo tanti imprenditori scappano all'estero, qui è difficilissimo fare impresa: siamo sotto attacco dallo Stato, altrove ti danno dei premi se uno dovesse far girare tutti i soldi che faccio girare io. Qui no, sei visto come una vacca da mungere».

GUIDA TV

I FILM di oggi

Ghost Detainee - Il caso Abu Omar La7, ore 21.15
Abu Omar rivelerà per la prima volta dettagli esclusivi sulla sua consegna straordinaria da parte della Cia nel 2003, parlando di terrorismo, spionaggio e segreti di stato.

Come un uragano - Rete 4, ore 21.25
Questo film narra la vicenda di Paul (Richard Gere) e Adrienne (Diane Lane), che, delusi dalle loro vite sentimentali si ritrovano in un'isoletta del Nord Carolina, dove incombe un uragano. I due protagonisti non sanno che l'uragano che li colpirà sarà quello della passione. Entrambi riscopriranno sentimenti ed emozioni che credevano perduti.

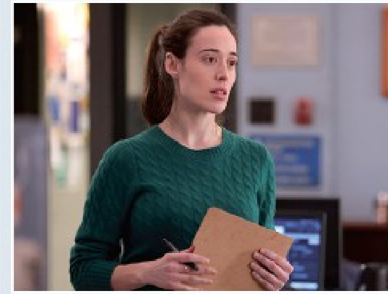
2001: Odissea nello spazio - Iris, ore 21.10
Dopo essere venuti a contatto con un enigmatico monolite, le scimmie scoprono la capacità di utilizzare strumenti e armi. Nel 2001, sulla Luna, un monolite simile viene trovato inviando segnali verso Giove. Durante una missione diretta verso Giove, l'astronauta Bowman deve affrontare il computer di bordo Hal 9000, che si rivela pericoloso per l'equipaggio.

20 anni di meno - Cielo, ore 21.20
Alice è una donna di 38 anni, brillante e determinata nel lavoro ma trascurata nella vita personale. Quando conosce Balthazar, un ragazzo di vent'anni, decide di fingere di essere più giovane...

Bus 657 - 20, ore 21.05
Due uomini disperati decidono di compiere una rapina in un casinò per aiutare la figlia malata di uno di loro. Presto la situazione sfugge di mano e i due si trovano a dover dirottare un autobus per fuggire dalla polizia. Durante la fuga, scoprono che il dirottamento potrebbe non essere casuale.

Kiss of the Dragon - Rai 4, ore 21.20
A Parigi, un ufficiale dei servizi segreti cinesi è convocato per aiutare la polizia francese a catturare un alto dignitario corrotto. Tuttavia, durante un'operazione il bersaglio viene ucciso e l'ufficiale si ritrova accusato dell'omicidio. L'unica persona che potrebbe scagionarlo è una prostituta...

IL CONSIGLIO


Marina Squerciati nel ruolo dell'agente Kimberly "Kim" Burgess

Chicago P.d. 11 Italia 1, ore 21.20
"Sulla carta"
Mentre Voight continua a indagare sulla morte di Noah, l'Intelligence lavora al rapimento di una neonata di nove mesi, con la collaborazione di Petrovic, Unità Vittime Speciali, già coinvolta nel caso di Noah. Upton si rende conto che Petrovic soffre di un problema legato all'alcol...

RAI 1

6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo 7 Fiction (Italia 2023)
16.05 Estate in diretta Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini
16.55 Tg1 News
17.00 Estate in diretta Rubrica
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Techetechetè extra Show


21.25 Nero a metà 3
Serie (Italia 2022)
Regia di Claudio Amendola. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino.

23.25 Cose Nostre Attualità. Un programma di Emilia Brandi
23.55 Tg1 Sera News
0.35 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
1.10 RaiNews24 News

RAI 2

6.00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di... Sportivo
7.00 Qui Parigi Sportivo (2024) Il punto della situazione in attesa dell'inizio delle gare di giornata, con uno sguardo alle gare già disputate
8.30 Tg2 News
8.45 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, dal 26 Luglio all'11 Agosto 2024
10.55 Tg2 Flash News
11.00 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi, dal 26 Luglio all'11 Agosto 2024
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024)
18.10 Rai Parlamento Telegiornale News
18.15 Tg2 L.i.s. News
18.20 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024)
20.30 Tg2 News



21.00 Olimpiadi Parigi 2024
Sport (2024)
La XXXIIIesima edizione dei Giochi Olimpici, ospitati dalla città di Parigi.

23.00 Notti Olimpiche Sportivo (2024) Conduce Iacopo Volpi
0.35 Giochi Olimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024) Gli episodi salienti della giornata olimpica

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1998)
12.00 Tg3 News
12.15 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s. News
15.05 Rai Parlamento Telegiornale News
15.10 In cammino Religioso
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.00 Overland 21 Viaggi
17.55 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Caro Marziano Rubrica
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)


21.20 Kilimangiaro Estate
Documentario (2024)
Camila Raznovich ci porta nei luoghi più belli - e spesso sconosciuti - del pianeta.

23.15 Il fattore umano "Borderline" Inchieste
0.00 Tg3 Linea Notte Estate Attualità
0.35 O anche no Estate Rubrica
1.25 Sorgente di vita Religioso

RETE 4

6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie (2014)
8.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.45 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019) Con Furkan Andic, Aybuke Pusat, Ali Yagci, Aslihan Malbora, Ali Gozusirin, Deniz Isin, Cem Cucenoglu, Fatih Ozkan, Ayfer Tokatli
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Detective in corsia Serie (Usa 1993)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.50 Harry Wild La signora del delitto Serie (Irlanda 2022)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento


21.25 Come un uragano
Film/Sentimentale (2008)
Regia di George C. Wolfe. Con Richard Gere, Diane Lane, Christopher Meloni.

23.35 Out of Sight Gli opposti si attraggono Film/Commedia (Usa 1998) Regia di Steven Soderbergh. Con George Clooney, Jennifer Lopez
1.50 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

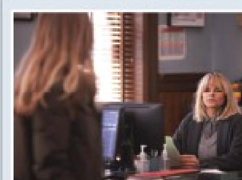
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Morning News Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Don Diamont
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 The Family Serie (Usa 2016)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore
18.45 The Wall Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amatoriali provenienti da tutto il mondo


21.20 Cornetto Battiti Live
Musicale (2024) La kermesse musicale più attesa dell'estate. Con Ilary Blasi, Alvin e Rebecca Staffelli.

0.45 Tg5 - Notte News
1.19 Meteo.it Meteo
1.20 Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amatoriali provenienti da tutto il mondo

ITALIA 1

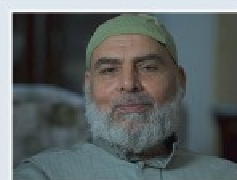
6.50 Chips Telefilm (1977)
7.40 Rizzoli & Isles Telefilm (2010)
8.35 Law & Order Special Victims Unit Serie (Usa 1999)
10.30 Csi New York 4 Serie (Usa 2007)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Anteprima
14.05 I Simpson 21 Sitcom (2009)
15.05 I Griffin Sitcom (Usa 1999)
15.35 Magnum P.i. Serie (Usa 2018)
17.25 The Mentalist 6 Telefilm (2013)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most Wanted 3 Serie (Usa 2021) Con Julian McMahon, Kellan Lutz, Roxy Sternberg
20.30 Ncis - Unità anticrimine 13 Serie (2015)


21.20 Chicago P.d. 11
Serie (Usa 2024)
Con Jason Beghe, LaRoyce Hawkins, Mickey O'Sullivan, Tracy Spiridakos, Patrick John Flueger.

23.05 Law & Order Special Victims Unit 24 Serie (Usa 2022)
0.45 The Bad Seed Film/Thriller (Usa 2018) Regia di Rob Lowe. Con Rob Lowe, Mckenna Grace, Patty McCormack

LA 7

7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. In giro per il mondo alla scoperta della meravigliosa varietà di vegetazione, clima e paesaggi che offre la Terra
17.00 La ragazza con la pistola Film/Commedia (Italia 1968) Regia di Mario Monicelli. Con Monica Vitti Carlo Giuffré, Stefano Satta Flores, Stanley Baker
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) Regia di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità


21.15 Ghost detainee - Il caso Abu Omar
Documentario (Italia 2024)
Regia di Marina Loi, Flavia Triggiani.

23.00 Il negoziatore Film/Poliziesco (Usa 1998) Con Samuel L. Jackson, Kevin Spacey, David Morse J.T. Walsh
1.40 In onda Attualità
2.20 Camera con vista Politica

TV 8

9.35 Quattro matrimoni Reality
10.55 Tg News SkyTg24 News
11.00 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Chi ha ucciso nostro padre? Film/Thriller (Canada 2023)
15.30 Miscela d'amore Film/Sentimentale (2016)
17.15 La pasticceria dei desideri Film/Sentimentale (Usa 2022)
19.00 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti estate Show
21.30 Men in Black: International Film/Fantascienza (Usa 2019)
23.30 Venom: La furia di Carnage Film/Fantascienza (Usa 2021)

NOVE

6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.45 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
7.55 Alta infedeltà Docufiction
8.50 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
10.05 Alta infedeltà Docufiction
12.05 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
14.25 Stevanin - Non ricordo di averle uccise Inchieste
15.55 Ombre e misteri Inchieste
17.50 Little Big Italy Cucina
19.10 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
21.40 The Karate Kid - Per vincere domani Film/Azione (Usa 1984)
23.55 Rocky III Film/Drammatico (Usa 1982)
1.40 Naked Attraction Uk Docureality

RAI 4

6.30 Senza traccia 4 Telefilm (2005)
7.15 Elementary 7 Serie (Usa 2019)
8.45 Last Cop - L'ultimo sbirro 3 Telefilm (2012)
10.15 Senza traccia 4 Telefilm (2005)
11.45 Bones 9 Serie (2013)
13.15 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
14.00 Fukushima Film/Drammatico (2020)
16.00 Elementary 7 Serie (Usa 2019)
17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro 3 Telefilm (2012)
19.00 Bones 9 Serie (2013)
20.35 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
21.20 Kiss of the Dragon Film/Azione (Usa 2001)
23.00 Warrior 3 Serie (Usa 2023)
0.55 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
1.45 Barely Lethal 16 anni e spia Film/Azione (Usa 2015)

IRIS

9.50 L'isola dell'ingiustizia Alcatraz Film/Drammatico (Usa 1994)
12.15 Cuori in Atlantide Film/Drammatico (Usa 2001)
14.15 La storia di una monaca Film/Drammatico (Usa 1959)
17.10 Space Cowboys Film/Drammatico (Usa 2000)
19.40 Kojak Telefilm (1973)
20.30 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (1993)
21.10 2001: Odissea nello spazio Film/Fantascienza (Uk 1968) Regia di Stanley Kubrick. Con Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester, Daniel Richter, Leonard Rossiter
23.50 Interceptor Mad Max Film/Azione (Australia 1979)
1.45 La storia di una monaca Film/Drammatico (Usa 1959)

CIELO

8.45 Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver Docureality
10.35 Sky Tg24 Pillole News
10.40 Cuochi d'Italia Cucina
11.40 MasterChef Italia Talent show
16.25 Fratelli in affari Docureality
17.20 Buying & Selling Docureality
18.15 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.10 Fratelli in affari: una casa è per sempre Docureality
20.00 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.20 20 anni di meno Film/Commedia (Francia 2013)
23.10 Ina: l'esploratrice del porno Documentario
0.05 Flesh Air - Sexy Girls Hot Cars Documentario

20

10.40 The Big Bang Theory 4 Sitcom (2010)
11.30 Supergirl 2 Serie (Usa 2015)
13.15 Chicago Fire 9 Serie (Usa 2020)
14.05 All American 2 Serie (Usa 2020)
15.50 Chuck 2 Serie (Usa 2009)
17.35 Supergirl 2 Serie (Usa 2015)
19.15 Chicago Fire 9 Serie (Usa 2020)
20.05 The Big Bang Theory 4 Sitcom (2010)
21.05 Bus 657 Film/Azione (Usa 2015) Regia di Scott Mann. Con Robert De Niro, Jeffrey Dean Morgan, Dave Bautista, Kate Bosworth, Gina Carano, Mark-Paul Gosselaar
23.15 Repo Men Film/Fantascienza (Usa 2010)
1.20 The Flash 2 Serie (Usa 2016)

RAI SPORT

9.25 Memory Rubrica
9.55 Olimpiadi Parigi 2024 Sport (2024) Si parte presto nella giornata di oggi con la staffetta mista di Triathlon. Dalle ore 9 la finale 25m Pistola Fuoco Rapido Uomini e le finali Singolo Donne per il Badminton. Alle 11.45 la finale Parallele Uomini e la finale Trave Donne per la Ginnastica Artistica. Nel pomeriggio proseguono le finali di Ginnastica Artistica con la finale Sbarra Uomini e Corpo Libero Donne. Nel pomeriggio le finali di Kayak Cross Donne e Uomini. Alle 19 la finale di Salto con l'Asta Uomini. In serata la finale del Lancio del Disco Donne e la finale per il bronzo per il Basket 3x3 Donne e Uomini. A seguire le finali di 5000m e 800m Donne. Chiudono le finali ore Basket 3x3 Donne e Uomini.
23.00 Memory Rubrica

TV satellitare

Sky Cinema 1

7.30 Se mi vuoi bene **9.20** La figlia del prigioniero **11.05** Man of Tai Chi **12.50** Caracas **14.45** Fuori controllo **16.45** Noi e la Giulia **18.45** Sex and the City **21.15** To catch a killer - L'uomo che odiava tutti - Regia di Damián Szifron. Con Shailene Woodley, Ben Mendelsohn, Ralph Ineson, Jovan Adepo, Marcella Lentz-Pope **23.20** Nina dei lupi **1.05** Come ti rovino le vacanze **2.45** Il bacio che aspettavo **4.20** Killer elite

Sky Cinema 2

7.15 Dogman **9.10** Le cose che non ti ho detto **10.55** Elizabeth **13.00** Gone Baby Gone **15.00** Ligabue - 30 anni in un giorno **17.05** La donna che visse due volte **19.15** Bleed - Più forte del destino **21.15** Il tenente ottomano **23.10** November - I cinque giorni dopo il Bataclan **1.00** Drive **2.45** Miss Marx **4.35** The Old Oak

Sky Cinema Family

6.15 Le avventure di Taddeo l'esploratore **7.50** Taddeo l'esploratore e il segreto di re Mida **9.20** Il gatto con gli stivali **10.55** L'ape Maia - Il film **12.25** Wonder **14.20** Teen Spirit - A un passo dal sogno **16.00** Asterix e il segreto della pozione magica **17.30** Pan - Viaggio sull'isola che non c'è **19.25** Shrek **21.00** School of Rock **22.55** Blueback **0.40** Twilight **2.40** I delitti del BarLume 11 - Speciale **3.00** E.T. L'extra-terrestre **4.55** L'ape Maia - Il film

Sky Cinema Drama

6.20 Il cacciatore **9.25** La mafia uccide solo d'estate **10.55** I limoni d'inverno **12.50** A mano disarmata **14.40** Il socio **17.20** Il divo **19.20** Vita segreta di Maria Capasso **21.00** Tremila anni di attesa **22.45** Cloud Atlas **1.35** La vita è meravigliosa **3.45** La chiave di Sara **5.25** Mollami - Speciale **5.40** C'era una volta in America

Sky Crime

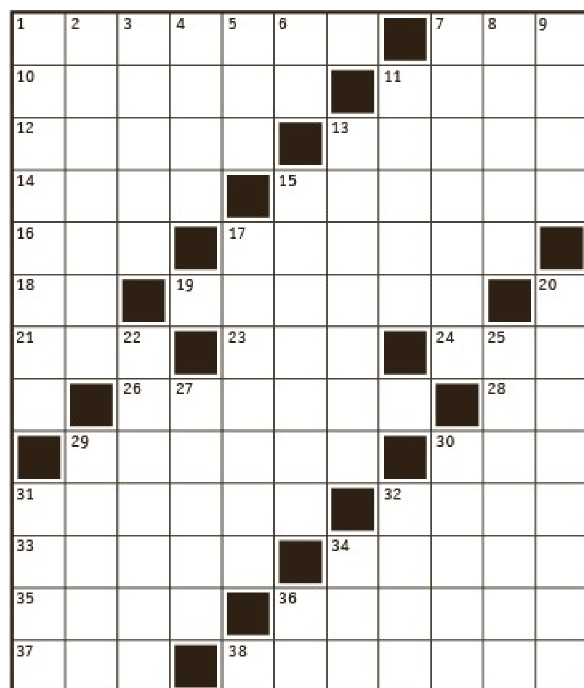
6.00 Undercover - Agenti sotto copertura **6.55** Interrogation room: la stanza delle verità **7.55** Blood detectives - Legami di sangue **8.50** Blood detectives - Legami di sangue **9.45** Blood detectives - Legami di sangue **10.40** Blood detectives - Legami di sangue **11.35** Blood detectives - Legami di sangue **12.30** Finché moglie non ci separi **13.25** Finché moglie non ci separi **14.20** Finché moglie non ci separi **15.15** Finché moglie non ci separi **16.10** Finché moglie non ci separi **17.05** Raffaele Sollecito **18.40** Il delitto Varani **20.20** Il piccolo Lorys **22.00** Interrogation room: la stanza delle verità **22.55** Undercover - Agenti sotto copertura **23.50** Roma di piombo - Diario di una lotta **0.55** Roma di piombo - Diario di una lotta **2.00** Giovane, ricco e assassino **3.25** Delitti a circuito chiuso **4.25** Delitti a circuito chiuso **5.25** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** La mia nuova casa sull'albero **9.45** La mia nuova casa sull'albero **10.40** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **11.35** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **12.30** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova **17.05** Teste di legno **18.00** Teste di legno **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Avventure impossibili con Josh Gates **21.55** Avventure impossibili con Josh Gates **22.50** Avventure impossibili con Josh Gates **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Dual Survival **2.30** Dual Survival **3.25** Dual Survival **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: **1.** Lo "sperone d'Italia" - **7.** Erano pietre sacre - **10.** La Cotrubas della lirica - **11.** Così sia - **12.** I tifosi più caldi - **13.** Grosse tenaglie delle gru - **14.** Qualità - **15.** Parte della nave - **16.** Ghiaccio... in Inghilterra - **17.** La Mannino dello spettacolo - **18.** Iniziali dell'attore Cruise, interprete del film "Top Gun: Maverick" - **19.** Un valico delle Dolomiti - **21.** Uno zio... romanzato - **23.** Mia... in latino - **24.** Il ricchissimo Khan - **26.** Ali dei coleotteri - **28.** Ancona - **29.** Quadri vecchi - **30.** L'arcobaleno... del poeta - **31.** La pinna del pesce - **32.** Ente Nazionale Italiano per il Turismo - **33.** Li esegue il coro - **34.** C'è anche l'arlecchino - **35.** Un mitico re - **36.** L'aspetto dell'ammalato - **37.** La studia il geologo - **38.** Via che collega la città di Roma a quella di Genova.

VERTICALI: **1.** Eroina del popolo ebraico - **2.** Rapace notturno - **3.** Linee dritte - **4.** Competizioni - **5.** Riunisce alpini (sigla) - **6.** Nata a metà - **7.** Impedisce di ricordare - **8.** Tira la slitta - **9.** Eroe di Virgilio - **11.** Mezzo che vola - **13.** Mettere i finimenti al cavallo - **15.** Si usa per depilarsi - **17.** Seguaci delle dottrine di san Tommaso d'Aquino - **20.** Piena di sé - **22.** Spuntino pomeridiano - **25.** Faceva coppia con Giovannini - **27.** Competizione dura - **29.** René regista - **30.** Assicura contro gli infortuni sul lavoro (sigla) - **31.** Momento culminante - **32.** Leccio - **34.** Affluente del fiume Reno - **36.** Poco fumo.

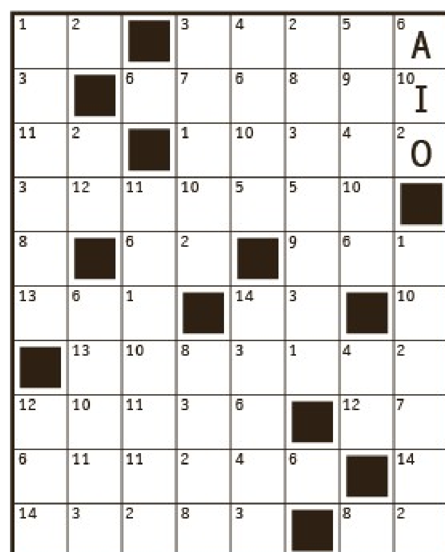
REBUS



Frase 10,6: ....

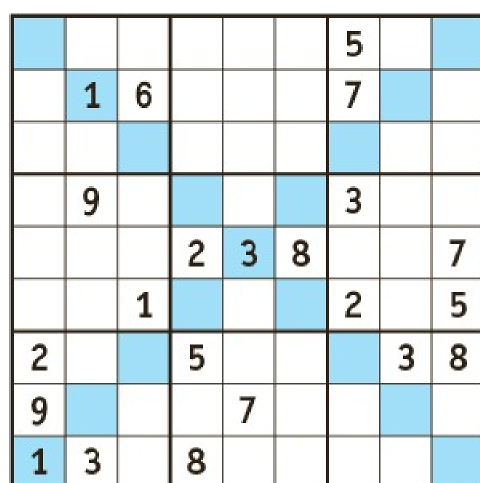
CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.



SUDOKU X

Il Sudoku X si risolve nello stesso modo del Sudoku Classico, ossia inserendo nelle caselle vuote i numeri da 1 a 9. La differenza principale di questa tipologia di sudoku è che non si possono ripetere i numeri anche nelle due diagonali evidenziate.



						5		
	1	6				7		
	9					3		
			2	3	8			7
		1				2		5
2			5				3	8
9				7				
1	3		8					

PUZZLE

Miscellanea



O	L	A	F	E	C	U	B	A	I
V	M	A	G	U	T	T	A	L	G
A	O	G	R	R	O	A	O	E	O
T	A	L	A	E	C	V	I	P	L
S	A	T	T	E	I	E	R	P	O
I	E	F	O	R	T	H	I	O	S
E	R	D	F	T	P	C	G	E	O
T	O	O	E	E	I	H	G	N	U
A	N	R	S	D	R	I	A	O	T
I	I	A	O	U	C	U	R	T	E
D	A	M	M	E	L	R	G	A	P
I	T	N	E	M	E	L	E	L	M
N	N	O	R	E	B	O	I	P	I

ALEPPO
BUCEFALO
CHIURLO
CRIPTICO
DIRETTE
ELEMENTI
FRIVOLI
GHIERA
GOLOSO
ILLUSORI
IMPETUOSO
LATTUGA
LEMMA
MODICI
NIDIATE
OBERON
PLATONE
RAGGIRI
REIETTA
SAGGE
SPIATE
TAFFERUGLI
TROFEI
UNGHIE
VOLT

Chiave 8: un indimenticato calciatore ....

ANTIPODO

(esempio: raso/rosa)
"A chi credi?"
Xxxx xxxxxx quindi la bugia
di quello svergognato menzognero?
Basta! Ho deciso! Me ne vado via!
Farmi xxxxxxxxxx, no davvero!

BISENSO

(esempio: rotta)
"Mi ha fatto proprio arrabbiare"
All'xxxxxxx mi butto a testa bassa,
son tremendo fin quando non mi passa,
l'afferro per il bavero e, accidenti,
l'xxxxxxx al muro senza complimenti!

ANAGRAMMA

(esempio: agnelli/galline)
"Liceo classico scaligero"
Fu in quelle austere classi xxxxxxxx
che ho imparato a tradurre dal latino...
a dir la verità ci ho messo mesi
a fare una xxxxxxxx per benino!

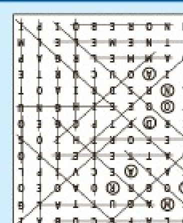
SOLUZIONI



FRASE 10,6
IM pera; T ore; RO
mano = imperatore
romano.







ANTIPODO:
vera repuli/vituperare.

BISENSO:
attacco.

ANAGRAMMA:
veronesi/versione.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato EasyReading® Font. Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA

Ruben Razzante

La pornografia del dolore nel caso Cecchettin

Quando il giornalismo si accanisce sui protagonisti dei fatti continuando a gettare benzina sul fuoco cessa di essere servizio pubblico e diventa pornografia del dolore, spettacolarizzazione della sofferenza. Il caso **Cecchettin** rappresenta un esempio eclatante di questa degenerazione.

[...] I genitori di Filippo, l'assassino, vanno a trovarlo in carcere e il loro dramma va rispettato tanto quanto quello dei famigliari di Giulia. [...] Il nodo della questione riguarda la narrazione che di questa tragedia è stata fatta dal mondo dei media e che sta vivendo un'altra pagina di immenso squallore umano e professionale. Sono infatti state diffuse nei circuiti mediatici le intercettazioni relative al primo colloquio in carcere tra **Filippo Turetta** e i suoi genitori.

[...] La gogna mediatica è il contrario della buona informazione e veicola sentimenti distruttivi che esasperano il clima d'odio sociale e allontanano la prospettiva di una riconciliazione tra posizioni distanti o opposte. [...] Gli sciacalli del gossip non dovrebbero appartenere allo stesso Ordine professionale dei cronisti attenti e scrupolosi.

[29 luglio 2024]

LE FIGARO

Yves Thréard

Emmanuel Macron, il presidente «a intermittenza»

All'improvviso la politica è quasi scomparsa dai radar. Il sabotaggio dell'Alta velocità, la polemica sull'Ultima Cena, la mania per i Giochi e il ritorno del caldo hanno avuto la meglio sulla domanda cardine di luglio: quanto potrà resistere la Francia con un governo dimissionario? Certo, **Lucie Castets**, l'ignota che la sinistra vorrebbe come primo ministro, cerca di mantenere la suspense. Ma chi se ne sta realmente interessando?

[...] I negoziati tra la destra e la presidenza si stanno svolgendo dietro le quinte. Ma potrebbero aver successo? Partito per la fortezza di Brégançon, **Emmanuel Macron** - viene fatto sapere - si farà sentire quando le Olimpiadi lo costringeranno a farlo. Lui, insomma, è «l'intermittente dell'Eliseo». [...] Ma come ricorda **Marc Fesneau**, ministro dell'Agricoltura, il silenzio «non equivale a dire che non si sta facendo nulla». Allora possiamo star tranquilli: non c'è un posto vacante al potere...

[29 luglio 2024]

TEMPI

Rodolfo Casadei

Il popolo parigino vive da tempo in stato d'assedio

La farsa dell'Ultima Cena trasformata in convivio transessuale o di **Maria Antonietta** che canta con la sua testa decapitata in mano, il Dioniso più simile a un bevitore sovrappeso che al dio greco [...] saranno citati per decenni come segni dell'improvvisa accelerazione della decadenza della Francia.

[...] Ma il peccato originale da cui discendono tutti questi peccati più o meno mortali sta - appunto in quanto originale - a monte: la decisione di svolgere la cerimonia d'inaugurazione e gran parte dei Giochi nel cuore della città, in parte usandola come telone di fondo, come sfondo scenografico dell'una e degli altri, in parte utilizzando strade, acque ed edifici per destinazioni d'uso diverse da quelle per cui sono state create. Il peccato originale è stato quello di strappare la cerimonia di inaugurazione e parte dei Giochi ai luoghi che sin dall'antichità sono deputati a ospitare gli eventi sportivi: gli stadi.

Per realizzare il sogno [...] di fare di Parigi stessa il fondale di uno spettacolo in mondovisione di quattro ore, il Comitato organizzatore ha preso in ostaggio la capitale della Francia coi suoi cittadini, che da mesi vivono in stato di assedio, limitati all'estremo nella libertà di movimento e di attività economica, sia perché bisognava, con costosissimi lavori, attrezzare per eventi sportivi aree, strutture ed edifici nati per altro, sia per ragioni di sicurezza [...] con la mobilitazione di ben 53.000 poliziotti.

[29 luglio 2024]

FOX NEWS

Ashley McGuire

L'Ultima Cena transgender rischia di alimentare la violenza anticattolica

Ormai l'abbiamo visto tutti. L'uomo blu nudo su un piatto. Il ripugnante Dioniso come controfigura di **Gesù**. Una variazione drag queen dell'Ultima Cena. Il Comitato olimpico di Parigi vince l'oro per le prese in giro dei momenti più sacri per i cristiani. [...] Hanno preso in giro il nostro Dio e uno dei momenti più cruciali, a parte la crocifissione, per la nostra fede. Il momento in cui offre il suo corpo, la sua anima e la sua divinità, come dono perpetuo per i suoi apostoli da tempo immemorabile.

[...] Ma c'è una realtà ancora più dura: la Francia, un tempo chiamata «la figlia primogenita della Chiesa», un Paese che annovera numerosi martiri cattolici, sta vivendo una vera e propria ondata di violenza anticattolica. La scorsa settimana la nazione ha ricordato gli otto anni da quando un altro martire, padre **Jacques Hamel**, ha subito un taglio mortale alla gola dai jihadisti mentre stava celebrando la messa. Il momento centrale che ricordiamo in ogni singola messa, l'Ultima Cena.

Ma la maggior parte della violenza anticattolica in Francia sembra essere commessa non da musulmani radicali, ma da laici radicali. Hanno incendiato innumerevoli chiese, vandalizzato statue ed edifici sacri, profanato tabernacoli e scarabocchiato bestemmie e minacce su antichi edifici, come «Benedetto aborto» sui muri della chiesa di Saint-Jacques a Grenoble [...] e «Satana punisce gli omofobi» sulla cappella di Saint-Roch-du-Férétra a Tolosa.

E non molto tempo dopo che alcuni vandali avevano scritto «Benedetto aborto» sui muri della chiesa di Saint-Jacques a Grenoble, la incendiarono completamente. Gli attacchi alle chiese cattoliche in Francia non sono certo incidenti isolati, ma piuttosto parte di una preoccupante tendenza continentale. L'Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani in Europa ha scoperto che i crimini d'odio anticristiani sono aumentati del 44 per cento solo tra il 2021 e il 2022. Gli attacchi incendiari sono aumentati di uno sbalorditivo 75 per cento.

Ma la risposta degli organizzatori della cerimonia di apertura delle Olimpiadi all'aumento ben documentato della violenza anticattolica sia in Francia che all'estero è stata quella di prendere in giro i cristiani e di manipolare i critici con discorsi sull'unità tra gli esseri umani.

[30 luglio 2024]

IL MESSAGGERO

Mario Ajello

Quella cerimonia serviva a nascondere le vere magagne

Colpisce la discrepanza tra la *grandeur* che **Emmanuel Macron** ha cercato di mettere in scena attraverso lo spettacolo inaugurale delle Olimpiadi - e che il presidente in crisi dell'Eliseo è intenzionato ad affermare agli occhi del mondo tramite questo evento sportivo naturalmente molto politico e usato come un improbabile rilancio personale - e la *grandeur* appannata di un Paese spaesato ma in continua ricerca d'affermazione a dispetto dei dati di fatto. Quelli che registrano una crisi d'identità della Francia, un ridimensionamento del suo ruolo, un indebitamento finanziario che in termini assoluti è superiore a quello italiano, un'instabilità politica che costituisce un vulnus per l'intera Europa se non compensata da nuovi equilibri e altre solidità.

Per una leadership francese su cui grava la sfiducia popolare, autocelebrarsi come la guida di una grande potenza che gioca un ruolo primario nel concerto mondiale non rispecchia del tutto la realtà. Ma la teatralità, la messa in scena, lo stordimento anche grottesco dello show - con gli apostoli leonardeschi dell'Ultima Cena trasformati in drag queen - servono a coprire una situazione molto meno luccicante e a imporre la narrazione di un Paese che prova a descriversi come forte e che viceversa deve fare i conti con le proprie fragilità, in preda alla sfiducia nei confronti di chi lo governa per il momento.

[29 luglio 2024]

IL PODCAST DI Sergio Giraldo

Mai dire Blackout

Le fabbriche di auto cinesi proliferano in tutta Europa

In questa puntata di *Mai dire blackout*, il podcast della *Verità* sul mondo dell'energia e delle commodity, si parlerà dell'invasione delle fabbriche d'auto cinesi in Europa. I produttori cinesi di auto elettriche si stanno espandendo in Europa per attenuare l'impatto dei dazi volti a indebolire il loro vantaggio competitivo. Con l'aumento dei dazi europei sulle auto importate dalla Cina, le case asiatiche stanno aprendo fabbriche in Spagna, Ungheria, Polonia, Turchia, per avere accesso senza barriere al ricco mercato europeo. Anche in Italia vi sono discussioni tra il governo e alcune case automobilistiche cinesi.



Il governo tedesco, intanto, ha presentato la propria strategia per l'idrogeno, che prevede investimenti per decine di miliardi e un orizzonte temporale al 2032. Il piano prevede di importare la metà del fabbisogno e di produrre internamente l'altra metà. Per la distribuzione sarà rinnovata la rete interna di gasdotti tedesca, che costituirà il 60% della rete per l'idrogeno, mentre il 40% saranno nuove reti.

Alla convention repubblicana **Donald Trump** ha rilanciato il settore petrolifero americano, ma i produttori del Paese hanno fatto una marea di utili negli ultimi due anni e non ci sono piani di aumentare in maniera importante la capacità produttiva, che è già da primato mondiale. Le politiche repubblicane potrebbero invece far aumentare la domanda di idrocarburi, e in questo senso, sì, si avrebbe un aumento della produzione.

Infine, l'Ucraina si trova in difficoltà dopo che la Russia ha bombardato le infrastrutture energetiche del Paese. Ora Kiev importa energia per soddisfare il proprio fabbisogno. I bombardamenti russi stanno esercitando un'enorme pressione sull'intera rete energetica ucraina, poiché non prendono di mira solo gli impianti di produzione, ma anche la rete elettrica.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la puntata del podcast



PER IL CAMPIONE SERBO SEGNO DELLA CROCE E LACRIME



DJOKOVIC SCONFIGGE ALCARAZ IN DUE SET E SI AGGIUDICA IL SUO PRIMO ORO OLIMPICO

Novak Djokovic *(foto Ansa)* ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi contro lo spagnolo Carlos Alcaraz (punteggio di 7-6 (3), 7-6 (2) in due ore e 52' di gioco). Per Djokovic si tratta del primo oro olimpico in carriera, unico successo che mancava nel suo ricchissimo palmarès. Tanto che, una volta finito il match, è scoppiato in lacrime facendosi il segno della croce. Nole è così diventato il quinto tennista a completare il Golden slam, ovvero a riuscire a vincere tutti gli Slam e l'oro olimpico, come Serena Williams, Steffi Graf, Andre Agassi e Rafael Nadal. Intervistato da Eurosport, ha detto: «Giocare per la Serbia è speciale. So che questo vale anche per gli altri e so quanto valga l'oro. Sono alla mia quinta Olimpiade e non avevo mai superato le semifinali. Oggi ero meno nervoso perché ero certo della medaglia ma comunque ho dato tutto me stesso».

ROLL CALL

David Winston

L'inflazione è il vero grattacapo della Harris

Per molti americani l'estate del 2024 sarà ricordata come un periodo di caos, con un presidente in declino che improvvisamente abbandona la sua campagna per la rielezione (con l'endorsement al vicepresidente), un ex presidente che scampa per un pelo alla morte e un mondo sempre più pericoloso che minaccia gli Stati Uniti. Tuttavia, si può dire che c'è una costante in mezzo a tutte queste turbolenze: l'inflazione, che rimane la principale preoccupazione del Paese. L'attenzione alle questioni economiche continua a guidare queste elezioni, il che rappresenta un problema per **Kamala Harris** e, forse, un aspetto positivo per **Donald Trump**.

[...] Ma c'è una ragione per cui la **Harris** non vuole parlare di inflazione. Le persone non sono soddisfatte dello stato della nostra «ripresa» economica. [...] Negli ultimi tre anni **Joe Biden** ha tentato, senza riuscirci, di convincere gli elettori che la «Bidenomics» è funzionale a loro stessi. Ora tocca alla **Harris** difendere le politiche dell'amministrazione sull'inflazione e sull'economia, questioni che saranno centrali nella valutazione della sua candidatura da parte dell'elettorato.

[31 luglio 2024]

THE ATLANTIC

Thomas Chatterton Williams

Pure la comunità afroamericana ha dubbi su Kamala

L'influenza del Black lives matter ha raggiunto il culmine nel 2020, dopo l'omicidio di **George Floyd**. È stato un periodo di grande consenso, quando circa due terzi degli americani hanno espresso sostegno alla causa. Ma l'anno scorso, solo la metà degli americani ha continuato a sostenere Blm e meno di un quarto lo ha fatto con grande convinzione, [...] ha scoperto il Pew research center.

Ora Blm sta valutando la candidatura della vicepresidente **Kamala Harris**. [...] E si è rimasti sorpresi nel leggere la loro dichiarazione critica nei confronti della decisione di promuovere la **Harris** senza primarie. «Le élite del Partito democratico e i donatori miliardari stanno tentando di manipolare gli elettori neri consacrando **Kamala Harris** [...] senza primarie», si legge. «Il processo per ottenere la candidatura deve allinearsi con i veri valori democratici. Non abbiamo idea di cosa pensi la **Harris** sul tema». [...] Blm sembra quindi sostenere che non è sufficiente dire: «Sono una donna nera, votate per me».

[1 agosto 2024]

ITALIA OGGI

Andrea Molle

I benpensanti di sinistra tacciono su Maduro

Mentre il mondo ossessionato dal pericolo «delle destre» teme che una nuova vittoria di **Donald Trump** possa far cadere gli Stati Uniti nell'incubo della dittatura, poco più a Sud, in Venezuela, c'è chi la dittatura la vive da anni sulla propria pelle mentre il mondo sta a guardare. Il leader autoritario socialista **Nicolás Maduro** è stato infatti dichiarato come il vincitore delle tumultuose elezioni presidenziali venezuelane.

[...] Durante i 25 anni in cui il partito di **Maduro** è stato al potere, l'erede di **Hugo Chávez** ha portato il Paese in una crisi economica senza precedenti, e il Venezuela è diventato il centro di una delle più grandi crisi migratorie del mondo. Ma alla fine, le tattiche collaudate di coercizione degli elettori, intimidazione, soppressione del voto e confusione di **Maduro**, unite alla limitata capacità dell'opposizione di monitorare il voto, sembrano aver spostato l'equilibrio a suo favore.

[...] Già in passato, le forze di sicurezza allineate con **Maduro** hanno represso le proteste con violenza e ciò è costato la libertà, e spesso la vita, di tanti venezuelani. L'ennesima dimostrazione che quando la dittatura è di sinistra, come accade nella stragrande maggioranza dei casi, dei diritti umani non importa più a nessuno. Anzi, in questi mesi abbiamo visto sventolare nelle nostre piazze bandiere venezuelane accanto a quelle della dittatura islamica iraniana e del regime terroristico palestinese di Hamas. Insomma, pare proprio che alle nuove generazioni la dittatura, anche sanguinaria, piaccia ma solo se rigorosamente ancorata nell'ideologia marxista.

[31 luglio 2024]

LINKIESTA

Mario Lavia

Elly e compagni sono scollegati dalla realtà

Con tanti problemi che ci sono, il Pd ha dato vita a una polemica di secondo piano, a dire tanto. Oggetto: **David Ermini**, appartenente alla direzione del Pd ed ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, che ha deciso di restare alla presidenza del Consiglio di amministrazione di Spininvest, società della holding del gruppo Spinelli, l'imprenditore coinvolto nella inchiesta genovese. Dopo le pressioni di **Andrea Orlando**, di **Elly Schlein** e del grillino (si può ancora dire così?) **Ferruccio Sansa**, **Ermini** ha deciso di lasciare il parlamentino dem. Un libero professionista dunque non può scegliere per chi lavorare perché il partito è contrario: mah!

Al di là del merito, davvero poco interessante, si resta più in generale un po' colpiti dalla discrasia tra l'agenda della sinistra e quello che sta succedendo nel mondo e anche nel nostro Paese. I dirigenti dell'opposizione dedicano molto del loro tempo a twittare complimenti agli atleti italiani in gara a Parigi piuttosto - che so - che occuparsi della siccità in Sicilia o di un sistema ferroviario paralizzato o della tragedia delle carceri. [...]

Mentre salta per aria il Venezuela [...], l'uccisione del leader di Hamas, **Ismail Haniyeh**, preoccupa il mondo ma da quanto si è sentito in parlamento da **Nicola Fratoianni** sembra che il problema sia soprattutto Israele, in queste ore nel mirino di Iran, Russia, Turchia. Il Pd ha espresso preoccupazione e auspicato la ripresa di trattative: posizione molto semplice, che non dà fastidio a nessuno. E questo in effetti è un po' lo stile del Fronte popolare alle vongole: parlare d'altro, non disturbare. Fa caldo, d'altronde, meglio non agitarsi.

[1 agosto 2024]

CARTOLINA

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

Caro Ermini, lei difende i valori. Del portafoglio

(...) imprenditore agli arresti domiciliari, per presiedere la sua holding Spininvest. Per accettare questa poltrona ricoperta d'oro, lei non ha esitato a dimettersi dalla Direzione nazionale del suo partito, che proprio contro **Spinelli**, oltre che contro **Giovanni Toti** e in generale contro il «sistema di corruzione» in Liguria, era appena sceso maramaldescamente in piazza. «Scelta professionale», ha spiegato lei. Come se non fosse evidente che la decisione furbissima del «sciò Aldo» è stata proprio quella di mettere la sinistra, da sempre a lui vicina, di fronte a un'opzione secca: volete la mia pelle o volete i miei soldi? E lei, caro David, per quanto la riguarda, ha dato una risposta chiara.

Del resto si sa che lei, avvocaticchio toscano con ambizioni sproporzionate rispetto alle capacità, è entrato in politica con le idee chiare. Fin dall'inizio, infatti, è stato palese ciò che cercava: un posto al sole. Da candidato sindaco bocciato a Figline Valdarno ad aspirante consigliere provinciale, come le ha ricordato con perfidia il suo ex amico **Matteo Renzi**, non ha smesso di scalpitare. Ottenuto finalmente un seggio in Parlamento, ha cominciato a sgomitare per una seggiola nei talk show, dove si è esposto a qualsivoglia figura barbina, pur di mostrare il suo faccione in tv. Nel frattempo si faceva notare con proposte di legge come quella mitica sulle legittima difesa: prevedeva la possibilità di difendersi, in caso di aggressione, ma solo di notte. Inutile dire che quel testo fu seppellito, pure lui insieme agli ideali, sotto una montagna di risate.

Nonostante ciò lei, caro David, ha continuato ad avere di sé una reputazione superiore al consentito. E perciò ha cominciato a trovare le poltroncine dei talk show inadeguate alla sua statura fisica e intellettuale. Così s'è fatto piazzare al Csm dal suo amico **Renzi**. «È stato nominato col metodo **Palamara**», ha accusato quest'ultimo, facendola arrabbiare. Di sicuro c'è che il suo periodo come vicepresidente dell'organo di autogoverno dei giudici non è stato esemplare: scandali, polemiche, intrighi, veleni. Un porcaio, insomma, mentre lei andava in giro a proclamare la necessità di «un nuovo approccio». Un po' come uno che, mentre sta grigliando salamelle e costolette di maiale, proclama la necessità del vegetarianesimo.

Finita questa memorabile impresa al Csm, il Pd ha pensato di ridarle ruolo e prestigio piazzandola nella Direzione nazionale del partito. Nel frattempo lei ha abbandonato i suoi vecchi riferimenti e si è messo a ruota di **Andrea Orlando**, che le sembrava il più adeguato a realizzare i suoi ideali, cioè a darle una cadrega. **Spinelli**, però, è stato ancor più lesto dell'ex ministro e le ha messo davanti agli occhi uno di quegli ideali da 200-300.000 euro l'anno cui lei non sa resistere. Così, in un attimo, ha buttato a mare la sua militanza nel Pd in cambio di un non trascurabile assegnuccio a fine mese. E ha dimostrato, ancora una volta, che in Italia chi si dedica alla politica pensa sempre ai valori importanti. Quelli del suo portafoglio, ovviamente.


COLLINI
ROOMS
Experience Milan's new Art Hotel and Rooftop restaurant
www.collinirooms.it